ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 273
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LUNEDI'
MARTEDI'
23 - 24 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-890, 52-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 6100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pella a mezzogiorno è partito per l'Olanda

All'Aja il Presidente discuterà con gli esponenti del governo olandese problemi di carattere politico ed economico - Egli si incontrerà anche col ministro degli Esteri francese Bidault, col quale avrà un ampio scambio di idee sulle trattative per Trieste

Roma, lunedì sera.

Oggi a mezzogiorno il Presidente del Consiglio on. Pella è partito per l'Aja, dove arriva domani mattina. Oltre che suoi problemi politici, l'on. Pella, che sarà ricevuto domani stesso dalla regina Giuliana, avrà con gli esponenti del governo olandese colloqui su questioni economiche, d'interesse dei due Paesi.

Italia e Olanda hanno in comune alcuni fondamentali problemi, tra i quali figurano in primo piano: l'eccesso di mano d'opera per causa dell'esuberante popolazione, l'esigenza di approvvigionamenti all'estero per la maggior parte delle materie prime, la necessità di sviluppare i mercati per il collocamento dei prodotti. Un altro problema comune riguarda la scarsità di terre arabili rispetto alla popolazione rurale.

La cooperazione economica italo-olandese, anche in vista della soluzione di tali problemi, si è sviluppata favorevolmente in questo dopoguerra, sia nell'ambito degli organismi internazionali (OECE, Unione Europea dei pagamenti, Fondo monetario internazionale, ecc.), sia nei rapporti bilaterali.

Nei primi sette mesi di quest'anno, l'intercambio è stato di 130,6 milioni di fiorini, di cui 79,5 per le esportazioni olandesi e 51 per quelle italiane. Le misure di liberalizzazione adottate dall'Italia hanno favorito le esportazioni olandesi; contemporaneamente, si è sviluppata da parte del governo dell'Aja, specialmente in quest'anno, una tendenza alla liberalizzazione degli scambi che favorisce anche le esportazioni italiane. Nei primi sette mesi del corrente anno, l'Italia ha esportato in Olanda principalmente: macchinari, apparecchi e materiali elettrotecnici, tessuti e confezioni, riso, materiali da trasporto, frutta fresche, tabacco in foglie, patate e ortaggi, strumenti musicali e strumenti di precisione, articoli di gomma. Nello stesso periodo l'Italia ha importato dall'Olanda principalmente: animali vivi, uova, macchine e materiale elettrotecnico, prodotti chimici, fecole, destrina, carni, patate, formaggi.

Buone prospettive per l'aumento delle esportazioni italiane verso l'Olanda sono considerate specialmente per gli articoli di moda, per i tessuti e filati in genere, per il vino, gli agrumi, i prodotti dell'artigianato e dell'industria automobilistica. Va considerato, infine, che gli scambi commerciali italo-olandesi sono passati da 18,4 milioni di fiorini nel 1946 a 241,3 milioni di fiorini nel 1951: l'aumento è stato ancor più [illegible] nel periodo successivo.

All'Aja l'on. Pella prenderà parte ai lavori della Conferenza dei sei ministri degli Esteri e avrà col ministro francese Bidault un ampio scambio di idee sugli sviluppi diplomatici delle trattative per Trieste.

Dichiarazioni alla partenza

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Pella, prima di partire per l'Olanda, ha fatto a un redattore dell'«Ansa» la seguente dichiarazione: «La visita che mi accingo a fare alla Regina di Olanda e al suo Governo mi consentirà di esprimere i sentimenti dell'Italia verso quella nobile nazione. I rapporti fra i due Paesi sono improntati alla più stretta cordialità e nel campo economico e culturale tendono a divenire sempre più efficaci.

«Per quanto riguarda il convegno dei ministri degli Esteri che seguirà nei giorni 26 e 27, voi conoscete già i risultati dei precedenti incontri dei sei ministri e quelli della recente Conferenza dei sostituti a Roma.

«Io penso che nelle conversazioni che si svolgeranno all'Aja verrà registrato un ulteriore progresso nei nostri lavori. In un cammino che deve condurci ad una mèta di portata così profonda e vitale come la comunità europea, ogni passo è importante ed è soprattutto importante che queste riunioni valgano ogni volta di più a confermare una solidarietà viva e sincera fra i sei Paesi, quella solidarietà che è l'essenza stessa della comunità che si desidera creare.

«Sono certo che la riunione dell'Aja ci darà attraverso i risultati che potremo conseguire, una nuova conferma di questo spirito di collaborazione e solidarietà».

Prima di lasciare Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio aveva ricevuto ed intrattenuto a lungo colloquio il giornalista politico americano Walter Lippman, con il quale ha esaminato la situazione dell'Europa libera e dello scacchiere mediterraneo. Nel corso del colloquio è stato fatto cenno anche al problema triestino. A questo proposito si apprende che in seguito all'atteggiamento del Governo jugoslavo, sul quale ricade ovviamente ogni responsabilità, si ritiene assai dubbio che la progettata Conferenza a cinque venga effettuata. In altri termini un regolamento giuridico globale della «vexata quaestio» triestina sarebbe ancora rinviato.

Prevista vittoria di Tito nelle elezioni jugoslave

Meno del 10% all'opposizione

BELGRADO, lunedì sera.

Una grande percentuale dei 10 milioni e mezzo di elettori jugoslavi ha scelto ieri i componenti di una delle due Camere del nuovo Parlamento. Le operazioni di voto si sono svolte senza incidenti.

Le elezioni sono state indette per scegliere i 282 membri dell'Assemblea Federale, la prima Camera del Parlamento. L'altra Camera, il Consiglio dei Produttori, verrà eletta giovedì. La vittoria del governo, come è ovvio, è sicura in anticipo.

L'agenzia «Tanjug» ha riferito che un'alta percentuale di votanti si è recata alle urne. Nel villaggio di Razrove hanno votato il cento per cento degli elettori, mentre nel Montenegro la percentuale è del 75 per cento. Radio Belgrado ha annunciato che, due ore prima della chiusura delle sezioni elettorali, avevano votato l'88 per cento degli iscritti, quantunque il voto non fosse obbligatorio.

Il maresciallo Tito ha votato nel comune di Topsidersko Brdo. Egli è giunto alla sezione elettorale accompagnato dalla consorte, dai vice-presidenti Kardelj e Rankovic, dal Primo ministro della Serbia e dal capo della sua guardia personale. Giunto alla sua sezione (l'aula di una scuola) egli si è messo in coda dietro tre operai che tornavano dal lavoro.

L'Alleanza Socialista del presidente Tito ha vinto, com'era previsto, le elezioni generali in Jugoslavia con una opposizione inferiore al 10 per cento.

Il maresciallo Tito ha ottenuto una vittoria personale nella circoscrizione di Belgrado, dove è stato rieletto all'Assemblea Federale con 54.756 voti su 55.815 iscritti. Il resto delle schede erano nulle. Ma Tito era l'unico candidato in tale circoscrizione.

Nella maggior parte delle circoscrizioni vi era solo il candidato appoggiato dall'Alleanza Socialista, l'organizzazione di massa del governo jugoslavo.

Conferenza «ad alto livello» fra Cina e Corea del Nord

TOKIO, lunedì sera.

Radio Pechino ha annunziato che la Cina comunista e la Corea settentrionale hanno concluso una conferenza «ad alto livello», durata dieci giorni, con l'ammonimento che essi resisteranno agli «imperialisti americani» in Asia.

PER L'INCONTRO A CINQUE SU TRIESTE

I sondaggi continuano in un'atmosfera migliore

La risposta italiana è giudicata favorevolmente dal Foreign Office; tuttavia si ritiene che la preparazione diplomatica debba durare ancora parecchie settimane

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Sebbene la risposta italiana di sabato alle proposte anglo-americane per la convocazione di una conferenza a cinque sulla vertenza triestina sia stata «assai favorevole», molta strada vi sarà ancora da percorrere prima di giungere ad un convegno che abbia buone prospettive di successo. Così si esprimevano ieri, in alcune note diplomatiche, i giornali britannici della domenica e questa loro opinione rispecchiava, con notevole approssimazione, i pareri predominanti del Foreign Office sulla questione di Trieste.

Si è fatto qualche passo avanti (è comune convinzione); qualche ponte è stato gettato tra le richieste di Belgrado e quelle di Roma; l'Italia ha fatto molto per rendere possibile un equo compromesso: tuttavia molte e pazienti consultazioni — si aggiunge — saranno ancora necessarie prima di poter varare quella Conferenza, da cui dovrebbe uscire composta l'intricata e rovente vertenza triestina.

Il giornale che con maggiore ampiezza esponeva ieri la opinione del Foreign Office, era il conservatore Sunday Times, che, dopo aver sottolineato i progressi indubbiamente conseguiti dalla diplomazia nelle ultime settimane, così segnalava: «D'altro canto questi sondaggi, ora in corso a Roma e a Belgrado, dovranno protrarsi fino a quando Londra, Parigi e Washington riusciranno a far partecipare esperti italiani e jugoslavi ad una conferenza non impostata in anticipo da condizioni preliminari. E come si presentano oggi le cose può anche darsi che questi sondaggi, prima di dare risultati positivi, debbano essere continuati per parecchie settimane ancora».

Lo stesso Sunday Times pubblicava ieri un lungo articolo sulla «frattura italo-jugoslava» a firma del deputato Fitzroy Mac Lean, esperto di problemi balcanici e famoso per avere capitanato, durante la guerra, numerose missioni militari britanniche presso il «quartiere generale» del maresciallo Tito. Mac Lean si dichiarava, nel suo articolo, profondamente preoccupato dal dissidio italo-jugoslavo, che turberebbe l'attuazione dei piani mediterranei.

«E' di vitale urgenza — sosteneva il deputato conservatore — comporre la vertenza triestina e turare così, con successivi accordi italo-jugoslavi, la "falla militare" esistente ora a nord dell'Adriatico». Ma per giungere ad una soluzione — secondo Mac Lean — è necessario che Roma e Belgrado si rendano bene conto di come stanno le cose: si convincano quindi — afferma il deputato conservatore — che «nè Londra nè Washington intendono appoggiare le rivendicazioni italiane nella Zona B, e che la dichiarazione del 1948 è ormai lettera morta».

Mac Lean non è pessimista: secondo la sua convinzione, la crisi «ha rischiarato l'atmosfera» e ha mostrato «la solidità dei vincoli che uniscono la Jugoslavia all'Occidente»; ha mostrato «l'amicizia, nei confronti di Belgrado, della Grecia e della Turchia le quali, pure avendo fatto del loro meglio per smussare con la loro mediazione la vertenza, sono però rimaste sempre con fermezza a fianco del loro alleato».

L'articolo di Mac Lean termina con queste parole: «E' da sperare che le Potenze interessate, nella loro ricerca di una soluzione diano prova di quello spirito di mutua tolleranza e di quel realismo che, permetteranno al Patto Balcanico d'innalzarsi su solide fondamenta».

Mario Ciriello

Denunzie dei liquidatori contro gli operai della Pignone

Firenze, lunedì sera.

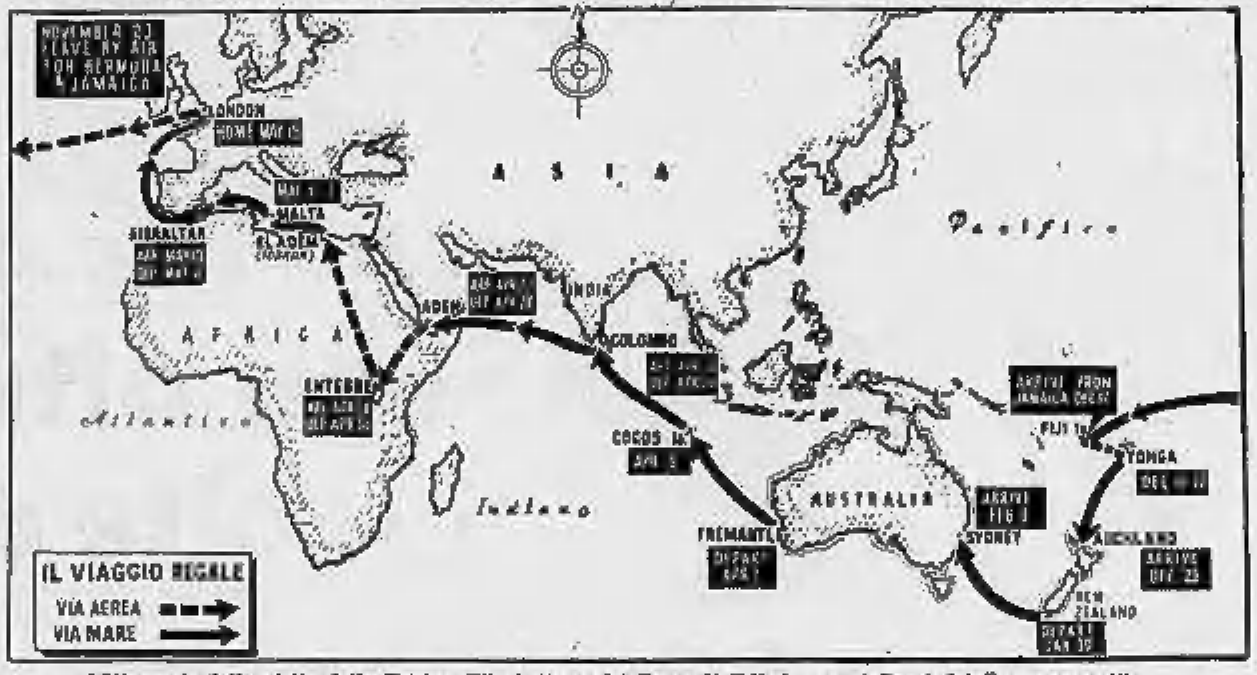
La vertenza della Pignone si va sempre più ingarbugliando. Dopo la denuncia sporta contro sei operai, per danneggiamenti, i liquidatori della società hanno presentato una seconda denuncia alla Procura per l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze, invocando l'intervento della forza pubblica per lo sgombero dell'azienda. La occupazione di uno stabilimento è infatti considerata dal Codice penale atto illegale, e perciò la vertenza si sta spostando dal piano puramente sindacale a quello di competenza della magistratura. La denuncia di cui si tratta riguarda gli stabilimenti di Firenze e di Massa.

Contemporaneamente i liquidatori hanno provveduto al licenziamento in tronco di due impiegati che avrebbero partecipato al danneggiamento.

A visitare le maestranze della Pignone si è recato ieri il sindaco La Pira che, dopo avere assistito alla Messa, si è trattenuto a colloquio con gli operai.

Elisabetta e Filippo partono per la Giamaica

Il loro quadrimotore si staccherà dall'aeroporto di Londra alle 21,45 di stasera - In sei mesi, con un viaggio di 80 mila chilometri, la Regina e il Principe consorte visiteranno tutte le terre del Commonwealth



L'itinerario della visita della Regina Elisabetta e del Duca di Edimburgo ai Paesi del Commonwealth

LONDRA, lunedì sera.

Questa sera, verso le 22, Elisabetta e il consorte duca Filippo di Edimburgo partono in aereo per l'annunciato viaggio di sei mesi nei Paesi del Commonwealth. La giovane sovrana inizia così il suo primo e lungo giro tra i sudditi delle sue terre d'oltremare. Ogni ora del grande viaggio è stata studiata meticolosamente, per cui anche gli imprevisti e gli imponderabili sono paradossalmente [illegible] presenti, e tutto è scrutato sino al minimo particolare, specie per ciò che riguarda le tappe aeree che costituiranno la forma prevalente del lungo viaggio «imperiale», della lunghezza prevista di 80 mila chilometri.

Domattina all'alba Elisabetta e Filippo si troveranno già a Terranova, dopo che il loro aereo sarà stato seguito lungo tutta la rotta Atlantica da navi in perlustrazione, scaglionate per ragioni di sicurezza lungo il percorso del grande apparecchio. Inoltre, nelle ultime novecento miglia di volo, l'apparecchio sarà scortato da tre «Lancaster» della R.A.F. canadese.

L'aereo prescelto è uno «Stratocruiser Canopus» delle aviolinee civili. Quando la sovrana e suo marito si staccheranno dall'aeroporto, troveranno ad attenderli la Regina Madre, Margaret, Winston Churchill, Eden e una folla di personalità. Il grosso quadrimotore partirà alle 21,45 esatte per atterrare a Gander (Terranova), dopo dieci ore di volo. In serata l'apparecchio sarà alle Bermude e mercoledì alle ore 10 del mattino a Montego Bay, nell'isola di Giamaica, prima tappa del viaggio mondiale.

La Regina Elisabetta ha impartito ieri sera le ultime raccomandazioni ai suoi due bimbi, come farebbe qualsiasi mamma costretta a lasciare per qualche tempo i suoi figlioli, mentre Buckingham Palace veniva messo sottosopra per gli ultimi preparativi della partenza della sovrana; questa sera la Regina inizierà il più lungo viaggio che mai una testa coronata abbia fatto nella storia.

Sarà un viaggio di oltre ottantamila chilometri, due volte la circonferenza del globo: la Regina inaugurerà sei Parlamenti, prenderà parte a cinquanta balli di Stato, pranzi ed altri impegni mondani, e terrà centotrentacinque ricevimenti pubblici. Elisabetta viaggerà in aereo, per mare, in auto ed in ferrovia, allo scopo di vedere il maggior numero possibile dei suoi seicentodieci milioni di sudditi.

La Regina ed il Duca di Edimburgo hanno trascorso negli ultimi giorni tutti i loro momenti liberi con i propri bimbi, la principessina Anna, di tre anni, ed il principe Carlo, di cinque, che stasera consumeranno la cena coi genitori. Alle 20, Elisabetta e Filippo torneranno nella «nursery», in cui i loro piccoli saranno già addormentati per vederli ancora una volta; poi si recheranno all'aeroporto di Londra ed inizieranno il lungo viaggio. Si prevede che una grande folla si riunirà di fronte alla reggia per salutare la Sovrana partente ed il Duca di Edimburgo.

Le Borse oggi

A MILANO

Fin dalle prime battute il mercato ha assunto stamane un contegno decisamente attivo e sostenuto.

Tutti i comparti beneficiavano, qual più qual meno, della favorevole disposizione. Degni di particolare rilievo sono il settore elettrico, con progressi consistenti su Edison, Sarda, Sesa. Il settore tessile, oggetto di ricoperture, specie su Olcese, Stampati, Cotoniere Meridionali; il settore immobiliare, con progressi sui Fondi Rustici e Beni Stabili.

Anche i finanziari Centrale e Bastogi si avvantaggiavano dei progressi compiuti dai titoli elettrici. Stazionari i chimici. Attivamente scambiati e sostenuti i valori a largo mercato, come Fiat, Catini e Pirelli. Mercato calmo nel settore dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,88

Ecco i prezzi: Generali 13.340; Fibre 2820; Viscosa 1406; Pirelli [illegible]; Montecatini 958; Ansaldo 90; Centrale 11.340; Fiat 636; Nebiolo 8,20; Edison 2015; Sip 1330; Terni 166,25; Unes 611; Stet 3150; Romana Zuccheri 1350; Anic 1409; Saffa 1369; Italgas 1233; Rumianca 2145; Burgo 10.105; Italcementi 12.440; Pirelli 1754; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 6075-6150; marengo 5000-5075; sterlina unitaria 1840-1880; dollaro carta 630-632; franco svizz. 146,75-147; franco francese 161-163; oro fino 717-721; argento 18,80-18,90.

A TORINO

Il quadro di apertura, per quanto statico, riproduce un lieve miglioramento di prezzi. Il mercato è però ancora affidato a correnti operative esigue, con frequenti zone vuote di affari. Superata con facilità la consueta parentesi d'incertezza e di lieve riflessione di metà Borsa, la quota è ravvivata, in prossimità del listino.

Notevole l'interessamento dei compratori attorno agli elettrici, con le Sip, la Sesa, le Unes, le Meridelettrica e le Sade in attiva ripresa. Significativo, per quanto misurato, il rialzo delle Fiat. In buona luce le Stet; ricercate le Acque potabili, mentre risultano calme le Venchi Unica.

Dopoborsa interessato da vivaci compere di Montecatini. Il mercato termina su un generale spunto distensivo. Migliori le Bastogi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 631.

	20	21		20	21
Ren.di	80 40	80 40	Mont.	6400	6440
Ren3½%	64 05	64 20	Merid.	1334	1345
» I. c.	64 15	64 50	Ter.M.	160 —	160 —
Red3½%	80 80	80 35	Italgas	1234	1234
» I. c.	80 40	80 45	Sip	1287	1289
Ren5%	94 15	94 10	Terni	162 —	165 —
» I. c.	94 45	94 20	P.O.E.	370 —	384 —
Red5%	91 —	91 —	Unes	600 —	613 —
» f. c.	91 10	91 10	Stet	3120	3145
Ala3½%	70 10	70 10	Sesa	2970	2980
» I. c.	70 20	70 20	Viscosa	2700	2730
Ric5%	91 10	91 50	Marelli	468 —	470 —
» f. c.	91 20	91 60	Fiat	632	635 —
Bon. 5%	97 40	97 50	Savigl.	—	—
» '49	97 20	97 20	Nebiolo	8 875	9 —
» '51	97 15	97 10	Incet	150 —	153 —
» '52	97 10	97 10	Mont.	982 —	985 —
Fer5%	90 —	90 —	Finsid.	453 —	457 —
[illegible]	86 75	87 25	Ilva	272 —	272 —
Iri 5%	89 50	89 50	Acquaid.	80 —	80 —
Imm4%	96 25	96 25	[illegible]	1605	1406
Imm5%	94 30	94 20	Chatill.	2312	2312
[illegible]	205 —	205 —	Cir	2735	2755
Imm5%	93 60	93 10	Schiap.	800 —	800 —
Iri-El.	96 70	96 70	Anic	1397	1409
Tor4%	91 70	91 70	Rom.z	1150	1148
»5% '35	89 —	89 —	M.pont	1825	1801
»5% '37	87 50	87 50	Motta	943 —	946 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1310	1310
» 4%	95 —	95 —	Unica	119 —	117 —
» 3,5%	85 —	85 —	Carl.It.	4300	4339
L. Naz.	91 —	91 —	Burgo	10.050	10.080
Impi 6%	92 90	92 30	Ferm.R	16.500	16.500
»El-5%	93 25	93 —	Pirm.P	990 —	990 —
»XV-6%	92 80	92 25	F.Stell	1110	1110
»FF.S.	90 10	90 10	N.A.I.	17.400	17.300
Fin5%	100 —	100 —	Sielte	48.50	70 —
» 6%	94 50	94 50	Vetr.	3750	3250
Pir.4%	99 —	99 —	Mar.E.	968 —	958 —
Oliv.7%	101 50	101 50	Seda	938 —	960 —
Meg.4%	96 75	96 25	Fornar.	212 —	212 —
»48-A	96 —	96 —	Bien	354 —	346 —
»48-C	97 50	97 50	West.	278 —	282 —
Edi7%	101 —	101 —	Ferum	669 —	675 —
Via.7%	99 90	99 90	Oliv.	500 —	500 —
Cent7%	99 90	99 —	Pirelli	1742	1755
West.7	94 50	94 50	Saffa	1367	1370
Finsid	89 —	89 —	Liq.gas	1217	1282
Cent7%	101 60	101 60	Talco	18.500	16.300
[illegible]	94 30	94 20	Bergom.	13.525	13.500
Vise.%	87 25	87 50	Belon.	410 —	460 —
Cat.6%	96 25	96 —	Piaz	150 —	150 —
Stipel 6	97 25	97 80	Lanza	4150	4210
Tima 6	94 25	94 25	Amiata	3487	3500
Teleo 6	94 25	95 —	Acq.P.	2180	2210
Fer.7%	92 10	92 10	Florio	20 —	20 —
[illegible]	91 55	91 55	Ben.St.	6580	6640
Ug 6%	95 10	95 10	[illegible]	4090	4030
Terni 6	86 —	86 —	Rinasc.	6400	6390
A.Gen.	13.250	13.580	G.Im.It	465 —	408 —
An.Am	9250	9315	[illegible]	5360	5400

Arrestato a Parigi Benoît Frachon capo dei sindacati comunisti

Colpito da mandato di cattura il 24 marzo del '52 per complotto contro lo Stato, è fermato all'uscita da una riunione della C.G.T. - Mille agenti e trenta ispettori conducevano l'azione, svoltasi in perfetta calma

Benoît Frachon, segretario generale della C.G.T., scortato da ispettori di polizia in borghese dopo l'arresto. (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il segretario generale della C.G.T. Benoît Frachon è stato arrestato a Parigi alla fine del pomeriggio, esattamente alle 19,30 di ieri, al termine di un congresso dell'Unione dei Sindacati nella rue Grange-aux-Belles, nella banlieue della capitale, che egli stesso aveva presieduto quantunque fosse «latitante». Un mandato di cattura venne emesso nei confronti di Benoît Franchon dal giudice istruttore Michel, del tribunale militare di Parigi, il 24 marzo 1952 in seguito alle perquisizioni effettuate nella sede sindacale comunista. Quel giorno, oltre a Benoît Franchon, dovevano essere arrestati per complotto contro la sicurezza dello Stato il segretario della C.G.T. Alain Le Leap, il segretario confederale Lucien Molino e il responsabile della gioventù Dufriche.

Soltanto il Le Leap e il Molino, tuttavia, furono trovati al loro domicilio; il Dufriche era in Austria per un congresso, e naturalmente si guardò bene dal ritornare in Francia; quanto al Frachon, informato in anticipo, non si sa come, del provvedimento adottato nei suoi confronti, scomparve dal proprio domicilio e andò a nascondersi in luogo sicuro. Però, quasi a sfidare le autorità, egli scriveva periodicamente sull'Humanité e svolgeva la sua attività di capo dell'organizzazione sindacale comunista.

La polizia seppe giorni or sono che egli aveva intenzione di presiedere il congresso dell'Unione dei Sindacati fissato per il 23 novembre. Era una nuova sfida, quantunque il suo intervento non fosse per nulla tenuto segreto, e una stretta sorveglianza venne quindi predisposta. Venerdì la presenza di Frachon venne segnalata nella sede della C.G.T.; ma la polizia preferì aspettare la riunione di ieri per dare all'arresto un aspetto più teatrale e significativo, quasi una prova di forza.

Fin dalle prime ore del pomeriggio un migliaio di agenti, diretti da 30 commissari di polizia, circondavano il locale dove si svolgeva il congresso, mentre nella sala interna [illegible] ispettori in borghese erano mescolati tra gli operai e i militanti.

Il leader sindacale non potè essere fermato prima della seduta perchè, all'ingresso principale, entrò nello stabile da una porta secondaria. L'operazione era dunque rinviata a più tardi, mentre il palazzo veniva tutto bloccato. Alle 19,25 i primi congressisti cominciavano a uscire, e i dirigenti sindacali, nel constatare l'imponenza delle forze di polizia che erano state mobilitate, esortarono i compagni alla calma. La polizia cominciava subito il controllo dei documenti di tutti coloro che uscivano dal locale dove si era svolto il congresso.

Alle 19,30 si fermava dinanzi allo sbarramento degli agenti un'automobile, nella quale si trovavano tre persone, tra cui Benoît Frachon, oltre l'autista. Il commissario di polizia lasciò passare la macchina, ma la fece bloccare pochi metri più lontano dove si trovava un gruppetto di agenti e di ispettori, uno dei quali presentò a Benoît Frachon il mandato di cattura e lo invitò a scendere dall'automobile e seguirlo. Il segretario generale della C.G.T. ordinò ai compagni di rimanere calmi, e obbedì all'ingiunzione; salì in un'auto della polizia e fu condotto al Quai des Orfèvres, per l'interrogatorio di polizia, e poi alla prigione di Fresnes, dove riceverà oggi la visita del giudice istruttore.

Oltre a Frachon, sono state fermate una decina di persone per il controllo dei documenti di identità; esse sono state rilasciate quasi tutte nella nottata. Non si deplorano incidenti. I congressisti sono rimasti calmi, nonostante l'arresto del loro capo, secondo gli ordini ricevuti, ma si prevede che nei prossimi giorni le reazioni del partito comunista saranno molto vivaci. Il leader sindacale non è protetto da immunità diplomatica.

L. Mannucci

Dubbi sulla tragica fine di un detenuto a Regina Coeli

Roma, lunedì sera.

La morte di Saverio Redavidde, il detenuto venticinquenne deceduto l'altro giorno in una corsia del Policlinico, torna a far parlare di sè. Ciò perchè la mancanza di comunicati ufficiali della direzione del carcere di Regina Coeli e dei periti settori che hanno effettuato [illegible] l'autopsia del cadavere ha contribuito ad accrescere il mistero sulla tragica fine del giovane, condannato a due anni di reclusione per furto e che fra poco avrebbe dovuto lasciare definitivamente il carcere per amnistia.

Come si ricorderà, quando si seppe della morte di Saverio Redavidde, causata dalla frattura delle ossa cervicali, da molte parti fu avanzata l'ipotesi che il detenuto avesse voluto suicidarsi gettandosi dall'alto di uno dei ballatoi. Il direttore del carcere, alle domande dei giornalisti, rispose, invece, piuttosto genericamente, dicendo che il Redavidde era caduto da un muretto alto circa tre metri, sul quale si trovava seduto, insieme ad altri compagni, durante l'«ora d'aria».

La spiegazione fornita dal direttore di Regina Coeli non convinse appieno. Sembrava strano, infatti, che un uomo cadendo da quell'altezza avesse riportato fratture di tale gravità. Si era saputo, inoltre, che il detenuto era rimasto per due giorni nell'infermeria del carcere e che quando fu portato all'ospedale aveva gli arti paralizzati. Il giorno dopo il suo ricovero al Policlinico egli moriva.

Nonostante i dubbi, tutto sarebbe finito qui se non fossero venute a complicare le cose, le dichiarazioni fatte dai familiari del Redavidde ad alcuni giornali di sinistra, dichiarazioni che riferiamo per dovere di cronaca. La madre del Redavidde, la signora Maria Di Trizio, ed il fratello Giuseppe, hanno dichiarato che allorquando si recarono a visitare il loro congiunto all'ospedale e gli chiesero cosa gli fosse successo, Saverio Redavidde avrebbe risposto più volte: «Non posso parlare, non posso dir niente». Poi il detenuto domandò al fratello, presente sempre il carabiniere che lo piantonava, di togliergli di dosso le coperte, perchè sentiva caldo, e allora sarebbero state notate sul suo corpo numerose ferite.

TEATRO ALFIERI
MERCOLEDI' 25 - ORE 21,15
GRANDE «PRIMA»
JULES BERKON presenta
per autorizzazione speciale di PAUL DERVAL
SPETTACOLO UFFICIALE
FOLIES BERGÈRE
DE PARIS
in
«FOLIES DE PARIS»
Superspettacolo in due tempi di MICHEL STARMATHI
Da oggi prenotazioni e vendita biglietti presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

Messaggio personale di Eden al gen. Zahedi

Sollecitata la ripresa dei rapporti fra Inghilterra e Persia

LONDRA, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha trasmesso un messaggio personale, a quanto si apprende negli ambienti diplomatici, al Primo Ministro persiano generale Fazlollah Zahedi, sollecitando una rapida ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e la Persia.

Secondo la stessa fonte, il messaggio di Eden è stato inviato al governo di Teheran la settimana scorsa attraverso la Legazione svizzera, che protegge gli interessi britannici in Persia. Le relazioni diplomatiche fra i due paesi erano state rotte un anno fa da Mossadeq.

Nel suo messaggio Eden ripete le opinioni manifestate in una precedente comunicazione al nuovo governo persiano, secondo le quali i due paesi dovrebbero ripristinare le relazioni diplomatiche inviando nelle due capitali i rispettivi ambasciatori, prima di tentare di risolvere la questione petrolifera.

Secondo le vedute persiane, formulate da Zahedi in un messaggio inviato a Eden il mese scorso, i due governi dovrebbero invece accettare il principio di una soluzione particolareggiata della vertenza prima di riprendere le normali relazioni diplomatiche.

CRONACA CITTADINA

SULLA SOLA AUTOSTRADA: 10.500 AUTO E 200 PULLMAN

Torino invasa da tifosi lombardi

La minaccia della nebbia non ha spaventato gli automobilisti - A mezzogiorno una colonna continua di macchine per corso Giulio Cesare e via Roma - L'animazione per la "gran partita,,

Una partita di calcio si esaurisce, sul campo, in 90 minuti di gioco, ma dura molto di più, sia prima che dopo l'incontro, per l'interesse, che desta, le discussioni che suscita, le persone ed i mezzi che mette in movimento, i commenti che trascina.

Al Giornale, abbiamo cominciato a ricevere telefonate, da «tifosi» che chiedevano le previsioni meteorologiche, fin [da] giovedì scorso: e mancavano ancora tre giorni alla partita. Un gruppo di tifosi ci telefonò da Napoli: era vero che a Torino i tram non circolavano più per la nebbia? Evidentemente confondevano i fenomeni meteorologici con i problemi sindacali.

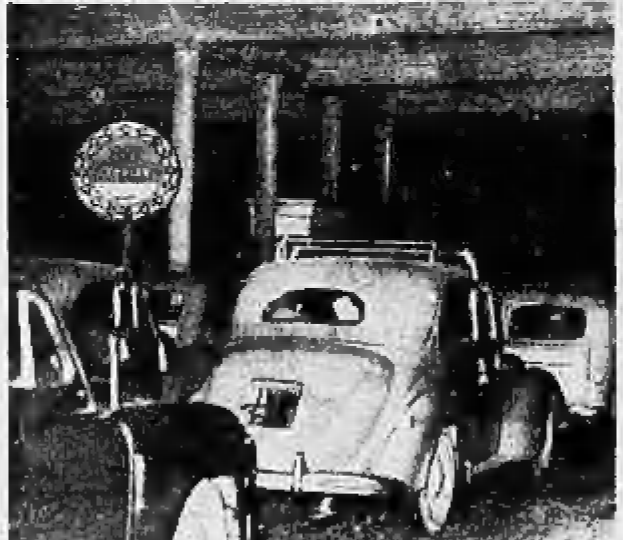
Ma la nebbia c'era davvero, eccome. Il sabato pomeriggio, alle 14,30 — ora fissata per l'inizio della partita — abbiamo notato crocchi di sportivi, provenienti dai diversi bar, che si erano recati, approfittando del pomeriggio festivo, nei pressi dello Stadio, per constatare de visu se laggiù la nebbia era più fitta che in centro e se, stando così le cose, si sarebbe potuto giocare. Nell'attesa, i «tifosi» si sfogavano in discussioni, scommesse, scherzi reciproci. Un buontempone fece stampare continuia di manifestini annuncianti che il proprietario di un caffè centralissimo — noto sostenitore granata — avrebbe offerto rinfreschi a tutti i juventini: la trovata ebbe grande [successo] ed il titolare del locale fu costretto a camuffarsi con una professorale barba bionda, per sottrarsi alle incessanti richieste di bibite gratis.

La vera sagra del tifo è cominciata però ieri mattina alle 10, con il giungere a Torino delle prime colonne di macchine milanesi e la comparsa in centro di gruppi juventini accaniti. Allo sventolio di bandiere nerazzurre rispondeva il frenetico agitare di stendardi bianconeri, e se le ragazzelle degli uni lanciavano il loro rauco gracchiare, le cornette degli altri suonavano la carica e le campane squillavano a distesa. Si diffondeva un'atmosfera di festa, i portici si animavano, fra i diversi gruppi di sostenitori rimbalzavano frizzi e motti, in un tono di bonaria presa in giro reciproca.

Fra le undici e mezzogiorno, fu necessario rafforzare il servizio dei vigili urbani in via Roma. Macchine e pullman giungevano a ondate successive: il percorso dall'ingresso dell'autostrada a Porta Nuova era un solo, ininterrotto, snodato serpente metallico, lungo 12 chilometri. Alle 12 e 30 i bigliettari potevano tirare le somme: erano transitate esattamente 10.500 macchine e 200 autopullman. Non si è lontani dalla verità se si calcola che erano arrivati con questi mezzi circa 30 mila persone — non tutte, naturalmente, dirette allo Stadio; altre 7000 erano giunte intanto con i treni speciali. Poichè la folla presente alla partita è stata calcolata quasi 70 mila persone, si può dedurre che più di un terzo di queste [era] composta da non torinesi.

Alle 11, piazza Castello e piazza San Carlo erano un immenso parcheggio: [macchine] di Milano e Bergamo a fianco di altre di Genova e Firenze, e poi tutte le sigle delle provincie settentrionali. Frattanto i pullman venivano presi d'assalto: dei 130 destinati all'interno circolazione cittadina, 50 viaggiavano, e sempre a pieno carico, sui percorsi che portano allo Stadio.

La nebbia è stata benigna. Qualche timore ha destato fra le 15 e le 15,30, cioè verso la fine del primo tempo; poi si è dissolta, come per lasciare via libera ai forestieri che affollavano



Fino a tarda ora le auto che tornavano a Milano sono sfilate in lunghe colonne all'ingresso dell'autostrada. (Moisio)

MACABRA SCOPERTA STAMANE IN VIA SALABERTANO

A 74 anni suicida col gas

E' il terzo caso in due giorni - La figlia, rincasando a mezzogiorno, trova la vecchia cadavere - Da tempo era malata

In due giorni tre tentativi di suicidio col gas: due purtroppo sono risultati mortali. Il più drammatico è stato scoperto stamane nella casa di via Salabertano 20. Qui, in un alloggio al [primo] piano, risiede la famiglia Gambino. Con la figlia sposata abitava la mamma, Giuseppina Proto in Tati, di 74 anni. La poveretta era da tempo gravemente ammalata.

Stamane la figlia l'aveva lasciata a letto uscendo di casa per recarsi a fare la spesa. Al suo ritorno, verso le 12,30 l'attendeva la tragica scoperta. La Gambino, aperta la porta, veniva subito investita da zaffate di gas. Correva in cucina e trovava la madre stesa al suolo rantolante. Il gas fluiva abbondantemente dal becchettone da cui era stato staccato il tubo di gomma.

Alle disperate invocazioni della donna accorrevano alcuni coinquilini che cercavano di porgere soccorso. Veniva avvertita la Croce Verde; un'autobarella giungeva a tutta velocità e trasportava la sventurata all'ospedale Maria Vittoria. La Proto però moriva durante il tragitto.

✱ Un povero pensionato s'è ucciso ieri con il gas. Giuseppe Arbinati, fu Savino, viveva solo in via Belfiore 12; da qualche tempo soffriva dei violenti attacchi di angina pectoris. Ieri, sia per il male che per l'abbandono in cui si trovava, decideva di farla finita: apriva i rubinetti del fornello a gas ed attendeva la morte. E' stato trovato ieri mattina verso le 8, già cadavere, dalla Celere, chiamata dagli inquilini dello stabile.

✱ Alle 8,30 è stato portato alle Molinette per avvelenamento da gas, un altro pensionato: il settantottenne Pietro Baldi, abitante in via Petrarca 18. Il Baldi si era coricato lasciando sbadatamente aperto il rubinetto del fornello. L'intervento del figlio ha potuto salvarlo.

✱ Per intossicazione, sono stati portati all'ospedale Maria Vittoria: Filippo Ascolini di 9 anni, il fratello Salvatore di 11 anni; Michele Fuligno di 40, operaio; Filippa Di Gregorio vedova Calcidonio, di 65; Giuseppe Pulicastro, di 18, operaio. Tutti abitano in via Vinadio 31 c, benchè non appartengano alla stessa famiglia, consumano i pasti assieme. Così avevano fatto anche ieri, con un pasto a base di pastasciutta e carne arrosto. Ma nel pomeriggio venivano colti, quasi contemporaneamente, da terribili dolori viscerali. Violenti soprattutto per i due ragazzi Ascolini, tanto che, verso le 18, si rendeva necessario il loro ricovero all'ospedale Maria Vittoria. Grazie al pronto intervento dei sanitari, le loro condizioni sono andate migliorando. Sembra che l'avvelenamento collettivo, più che a cibi guasti, sia dovuto al fatto che i tegami non erano stati convenientemente ripuliti dopo di aver contenuto sostanze venefiche.

RIPRESE IMPROVVISAMENTE LE INDAGINI SUL VENEFICIO DI BOSCONERO

Anche altre persone coinvolte nel delitto?

Sopraluogo dei carabinieri e minuziose perquisizioni - Ieri il medico legale è ritornato nella tragica cascina dove morirono la nonna e la nipote

I carabinieri hanno compiuto, in questi ultimi giorni, ripetuti e minuziosi sopraluoghi a Bosconero, dove morirono, avvelenati dall'arsenico, Domenica Chiartano di 50 anni, e la piccola Maria Grazia Neira di 50 giorni. Essi hanno interrogato molte persone, mai sentite prima d'ora, e hanno effettuato perquisizioni domiciliari in diverse case.

Ieri, il prof. Sergio Tovo dell'Istituto di Medicina legale dell'Università, si è pure recato a Bosconero dove ha sottoposto a una particolarissima visita medica l'agricoltore Giuseppe Vittone, di 68 anni, marito della donna uccisa dall'arsenico. I coniugi Matteo e Maddalena Neira, abitanti in via Piave 41, genitori della bimba avvelenata, costoro, nel giugno scorso, rivelarono i sintomi della terribile intossicazione, ma, curati [energicamente] dal medico condotto dottor Moccia, riuscirono a sopravvivere, mentre i loro congiunti decedevano.

Naturalmente il massimo riserbo circonda le operazioni dei carabinieri e l'inchiesta del prof. Tovo. Sembra tuttavia che la nuova fase delle indagini sia stata provocata da informazioni recentemente giunte dai militari dell'Arma circa una possibile responsabilità di determinate persone rimaste fino adesso nell'ombra.

La tragica vicenda, com'è noto, è ben lungi dall'essere chiarita. Non esistono dubbi sulla natura del duplice omicidio e delle tre tentate uccisioni: il delitto appare premeditato in tutta la sua diabolica gravità. Il veleno è stato somministrato, ripetutamente, a piccole dosi con grande astuzia e perfidia.

Una donna di 24 anni, Mariuccia Pella, rispettivamente nuora e zia delle vittime, è accusata di aver voluto lo sterminio delle due famiglie. Essa è detenuta da circa due mesi nelle carceri Nuove di corso Vittorio e continua a proclamare la propria innocenza. Finora non è stato trovato il movente per cui avrebbe versato il terribile tossico nel vino e nel latte dei suoi parenti. Si è parlato di una morbosa esaltazione per spiegare il mistero della serie di avvelenamenti. Un perito psichiatra dovrà quindi pronunciarsi sullo stato mentale della detenuta.

Frattanto l'inchiesta prosegue e appare probabile un colpo di scena al termine della delicata istruttoria che, come abbiamo detto, sta assumendo un nuovo imprevéduto sviluppo.

Borseggio allo Stadio

Un borseggiatore che tentava di approfittare dell'affollamento dello stadio per la sua impresa è stato colto in flagrante ieri durante la partita Juventus-Inter. Si tratta del trentaseienne Mario Cavicchioli, senza fissa dimora, egli tentava di alleggerire le tasche di un tifoso milanese ma questi, sebbene intento alle fasi della partita, se ne accorgeva e dava l'allarme. Il Cavicchioli, è stato accompagnato da agenti di servizio al Commissariato San Secondo dove veniva dichiarato in arresto per tentato furto.

Inaugurata la scuola di chirurgia plastica

Si è svolta stamane nell'aula della clinica chirurgica universitaria, all'ospedale delle Molinette, la cerimonia di apertura del nuovo corso di specializzazione in chirurgia plastica. Il prof. Dogliotti, direttore della clinica, ha messo in rilievo la importanza sociale di questo ramo della chirurgia, che consentirà di «ricuperare» non soltanto coloro che sono nati con deformità o anormalità congenite ma anche di curare le conseguenze delle sciagure stradali e degli incidenti sul lavoro, il cui numero è, purtroppo, crescente. Ha preso la parola il prof. Sanvenero Rosselli, che dirigerà il corso; egli ha illustrato la storia della «chirurgia plastica» ed il suo sviluppo scientifico fino all'attuale corso che è il primo in Italia.

Il Presidente del Consiglio di passaggio a Torino

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, transita questa sera nella nostra città per raggiungere l'Olanda. Il vagone presidenziale sarà agganciato al direttissimo per Parigi, che giunge a Porta Nuova verso le ore 21. L'on. Pella sarà ossequiato alla stazione da autorità e personalità cittadine.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 4,7; minima — 1,8; media — 0,5. Ore 8 di stamane — 0,4; umidità 100%; pressione mm. 740,2. - PREVISIONI: Stratificazioni estese su tutto il Piemonte con schiarite nelle ore pomeridiane. Visibilità ridotta per nebbia. Tempo buono in alta montagna. Temperatura stazionaria.

COMPARSO STAMANE IN APPELLO

E' accusato di 20 fucilazioni

A giudizio un ex-sottotenente del famigerato Reparto Anti-Partigiani - La precedente condanna: l'ergastolo

Bice Aquilini, madre di un giovane fucilato durante la lotta di liberazione, si è presentata stamane davanti alla Corte di Assise di appello per accusare recisamente l'imputato Alessandro Orizio di Francesco, di 33 anni, da Lecco. «Sei tu che prelevasti mio figlio. E' colpa tua, se egli è morto».

L'Orizio è imputato, come ufficiale inferiore del secondo Battaglione fuciliere del reparti antipartigiani, di avere compiuto rastrellamenti, incendi, saccheggi e fucilazioni di inermi nel territorio della provincia di Brescia e nei dintorni di Alba. In particolare deve rispondere della uccisione di Carlo Lancini, figlio della signora Aquilini, già abitante a Travagliato.

Sarebbe pure implicato negli omicidi di Mairano Boffo, Mario Marengo, Armando De Negri, Arturo Moschetti e Sante Scuoccato, trucidati la sera del 18 novembre 1944 nel carcere di Alba. Il triste elenco reca ancora i nomi di altre vittime: Lorenzo Torchio, Gino Rocca e Giuseppe Riserbato, uccisi nello stesso carcere la sera successiva; Vincenzo Ambrogio assassinato il 6 dicembre 1944 in Trezzo Tinella; Francesco Coscia, Vincenzo Gai e Pasquale Maglione soppressi il 20 dicembre dello stesso anno; Giuseppe Tarditi e Gino Carciofolo, fucilati in La Morra di Alba. Tale Giuseppe Adriano venne finito a raffiche di mitra in Alba il 25 gennaio '45; Candido e Pietro Alessandria caddero fulminati nello stesso mese in Roddi; Giuseppe Lodrini fucilato a Travagliato e Giovanni Cane in Magliano Alfieri.

Inoltre allo stesso Orizio si addebita la rapina di una bicicletta ai danni della signora Bice Aquilini, nonchè di aver spogliato degli oggetti preziosi alcune delle sue vittime.

Naturalmente l'Orizio non potè compiere da solo tutte queste azioni delittuose. L'imputazione infatti si estendeva al colonnello Pieroni già assolto tempo fa per amnistia, al capitano Gagliardi e al tenente Rossi che poi risultarono uccisi dopo la liberazione il 29 aprile 1945.

Il sottotenente Orizio fu condannato dai giudici popolari di Cuneo il 10 luglio dello scorso anno alla pena dell'ergastolo commutata in 30 anni di reclusione con il condono di 11 anni. Ora egli sostiene di essere stato completamente estraneo ai fatti di Brescia e di Alba. E' difeso dagli avvocati Gillio e Parola di Brescia. Rappresenta le parti civili l'avvocati Faulini di Cuneo. La Corte (Pres. Cottafavi, giudice «a latere» Borsano, P. G. Berruti, canc. Quaglia) pronuncerà la sentenza in serata.

Termina stasera lo sciopero dei tram

Anche oggi i tram ed i servizi delle linee interurbane della «Satti» e della «Step» saranno sostituiti da autobus della Motorizzazione Civile e da autobus speciali della Fiat per il trasporto dei propri dipendenti. Ieri hanno circolato 130 pullman in città (80 su dieci linee tranviarie e 50 per i servizi allo Stadio Comunale); 25 sulle linee della «Satti» e 6 su quelle della «Step». Oggi l'apparato assicura, con lo stesso numero di mezzi, i seguenti servizi:

TRAM: dalle 6 alle 24: 100 autobus sui percorsi completi (da un capolinea all'altro) delle seguenti 20 linee tranviarie: 3, 4 abarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13 abarrato, 15, 17, 18, 22, «C» e «D». Tariffa per corsa semplice: 30 lire dalle 6 alle 20; 50 lire dalle 20 alle 24. Non c'è servizio notturno dopo la mezzanotte.

STEP: dalle 6 alle 24: 5 autobus sulle linee:

Torino-Venaria; Torino-Pianezza; Torino-Druent. Partenze ogni mezz'ora.

SATTI: 19 pullman sulle seguenti linee:

Torino-Bertolla-San Mauro: partenze dal capolinea ogni mezz'ora dalle ore 7 alle 20.

Torino-Settimo-Chivasso-Brusasco: partenze da Torino: 7,10; 8,25; 11,35; 18,35. Da Brusasco; 6,35; 9,35; 13,05; 17,50. Da Torino a Chivasso: 8,33; 14,40; 17,40. Da Chivasso a Torino: 6,55; 12,50; 18,30. Servizio di auto speciali sul tratto Torino-Gassino secondo la affluenza del pubblico.

Torino-Alba: partenze da Alba: 6,35; 7,35; 13,15; 16,50. Partenze da Torino: 7,10; 8,30; 12,40; 18,35. Per Canale: partenza da Torino ore 5; da Canale: 16,15.

Porta Nuova-Borgo Ale: partenze dai capolinea: ogni mezz'ora dalle ore 7 alle ore 22 con servizi integrativi per Trofarello secondo l'affluenza del pubblico.

Torino-Giaveno: partenze da Torino: 8,20; 16,10; 17,55. Da Giaveno: 7,10; 11,40; 16,10 con servizi integrativi secondo l'affluenza.

Torino-Ospedale San Luigi. Dal centro: 7,35; 8,30; 10,30; 11,30; 13,35; 14,45; 17,30. Ritorno: 8; 10; 11,05; 12; 14; 16,30; 18.

La Fiat ha disposto in città un servizio di autobus su 20 linee per i propri dipendenti. Gli automezzi prestano servizio dalle 5 alle 8,30; dalle 12,30 alle 15,30; dalle 16,30 alle 19 e dalle 21 alle 23,30. Gli autobus saranno contrassegnati da cartelli «Servizio Fiat» con l'indicazione delle linee cui sono destinati.

Un reclutamento di manovali dai 22 ai 40 anni per le Ferrovie Canadesi è in corso presso l'Ufficio regionale del lavoro. Il viaggio marittimo sarà a carico degli interessati. Informazioni: corso Stati Uniti 17; Sezione Emigrazione.

Si fratturano le gambe in incidenti stradali

All'ospedale Maria Adelaide sono state ricoverate ieri due persone per la frattura di una gamba in incidenti stradali. Guido Bordin, di 33 anni, da San Mauro, nel sorpassare un camion in corso Casale, urtava contro una fiancata di questo cadendo al suolo e riportando la frattura della tibia sinistra; la casalinga Scolastica Maccari, di 73 anni, investita in piazza della Repubblica da una motoleggera guidata dal quattordicenne Filippo Bruschi, cadeva fratturandosi la gamba destra.

Cineclub Universitario — Oggi alle 17,45 e 21,15 replica di «Figaro» e la sua gran giornata» di Camerini.

Tre feriti alle mani nel salire sui pullman

Una serie d'incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze, sono avvenuti ieri sui pullman che sostituivano i tram.

All'ospedale Maria Vittoria è stato medicato Domenico Dughera, di 75 anni, pensionato abitante in via Cibrario 9. Egli si trovava su di un autobus della 22.ma linea quando, per l'improvvisa chiusura dello sportello, riportava lo schiacciamento di un dito della mano sinistra.

La ventiquattrenne Lisetta Schiavi, cameriera presso una famiglia di via Lambruschini, ha riportato la distorsione della dita della mano sinistra. L'incidente è capitato mentre la ragazza stava per salire sul pullman numero 13 in via San Donato. Al Maria Vittoria è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Un analogo incidente è capitato all'operaia Valeria Figlio di 33 anni abitante in corso Re Umberto n. 36. Sull'autobus della quinta linea la poveretta riportava lo schiacciamento del dito pollice. Medicata all'ospedale è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

Necrologio — E' deceduto il signor Michele Monti, di 80 anni, padre del nostro dipendente Giacomo Monti, del Reparto Spedizione. I funerali: oggi alle ore 10,30, da v. G. Sutto 3 (Bertolla).

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, Astor, Colosseo.

Rinviato il processo contro «Primula rossa»

Stamane si è iniziato, in Corte di Assise, il processo [contro] Giovanni Burlando il noto comandante partigiano «Primula rossa», accusato di omicidio volontario in persona del commerciante Michele Valeriano di San Benigno Canavese. Il Burlando è comparso davanti ai giudici a piede [libero]. Rimane ancora incerto infatti se la soppressione del Valeriano avvenuta nel luglio 1944 sia un ordine legittimo, per le vicende belliche, oppure se debba essere considerato un delitto comune.

In apertura di udienza il P.M. ha chiesto che il dibattimento venisse sospeso e gli atti processuali fossero [trasmessi] al giudice istruttore per un ulteriore esame della vicenda riscontrando la necessità di elevare, a carico del Burlando, oltre l'accusa di omicidio anche quella di rapina e sequestro di persona.

La Corte (Pres. Carron Ceva, P. M. Riccardi, giudice «a latere» Brunetti, canc. Floreal) sentita la difesa rappresentata dall'avv. Guidi e i patroni di P. C. avvocati Fiaccone e Simonetti, ha rinviato il dibattimento a nuovo ruolo.

Ritrovamento di armi nella campagna di Chivasso

I militari della Tenenza dei carabinieri di Chivasso, hanno compiuto nel pomeriggio di ieri, un vasto rastrellamento nella zona boschiva nei dintorni di quella zona e, dopo un lungo e diligente lavoro hanno rinvenuto sepolta nel terreno, una cassa di legno contenente un moschetto automatico Beretta, un fucile da guerra Steyer, uno Bren, un moschetto da guerra italiano modello 38, due caricatori a pallottola con 174 cartucce per moschetti automatici, 38 cartucce per moschetti a ripetizione, 2 bombe a mano, baionette e 19 caricatori completi.

Nella stessa giornata una perquisizione domiciliare, in Brusasco Cavagnolo, nella casa dell'operaio Lino Segantin, di Narciso, di 27 anni, da Marrara (Padova), sono state rinvenute una pistola a rotazione, una canna per fucile da guerra, 5 metri di miccia detonante e un «pugno di ferro». Il Segantin è stato denunciato a piede libero. Tutte le armi trovate sono in ottimo stato di conservazione, il che fa ritenere che siano state occultate da poco tempo.

Nell'anno in corso, i carabinieri della Tenenza di Chivasso durante i dieci rastrellamenti compiuti nella loro giurisdizione hanno rinvenuto: 1 mitragliatrice, 2 fucili mitragliatori, 21 moschetti automatici, 13 moschetti da guerra, 32 pistole, 81 bombe a mano, 94 bombe per mortaio, 45 chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale, 380 metri di miccia detonante, 45 mattie esplosive, 11 bombe anticarro, 2 telefoni da campo, 600 caricatori per mitragliatrici, 1665 cartucce a pallottola, 465 cartucce per armi a ripetizione, 36 cartucce per fucili mitragliatori, 2154 cartucce per mitra, 364 cartucce per pistola e 13 nastri per mitragliatrici.

Dalla Tenenza di Chivasso sono stati denunciati per detenzione abusiva di armi da guerra, 8 persone a piede libero e una in stato di arresto.

Amici della musica — Questa sera, ore 21,15, al Conservatorio, il Paganini String Quartett, Quartetto di New York, eseguirà musiche di Schubert, Hindemith e Beethoven. Il complesso suona per la prima volta in Italia. Biglietti e abbonamenti in vendita al Conservatorio prima del concerto.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 57.113

Carignano Comp. Elsa Merlini con Sandro Ruffini: ore 21,15 «Roxy» di B. Connors.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra di Piero Antonio Gariazzo.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: Serata premi: 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna, **Faust:** Cafè chantant; Medici 113. **Gandia:** 16,30 danze; 21 riposo. **Gay Arcad.** Danze: Riposo. **Rinaldi:** Volta 6, scuola e danze. **Trocadero:** Serata En.Te.Ci.To.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni: danze ore 22-3. **Chatham** v. T. Rossi 1: ore 20-2. Ristorante Danze Orch. Carletto. **Columbia** Danze via Goito 5 bis, tel. 69-143. Attr. Orch. Armand. **Madong:** ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Scheril Club** v. Cavour 5, t. 44.790 Compl. «The Old Time Nights». **La Ferroquet:** via Goito 15, tel. 62.088: Orchestra Cuban Boys. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10. t. 47-633. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

DANZE LA PERLA

Domani ore 21 grande serata delle **CATERINETTE**

Una macchina per cucire Necchi e altri ricchi premi in sorteggio **ELEZIONE «MISS SARTINA»**

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Altanssio, cavallo vanesio» Fernandel, R. Rascel. **Ariston** «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Gran Premio Cannes, 1ª visione assol. Torino. **Astor:** «I vinti» Henry Poirier. Anna Maria Ferrero. **Corso** «Anni facili» di L. Zampa, Nino Taranto, Billi-Riva. **Lux:** «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. E. Flon. Orario: 14, 16,30, 19, 21,45. **Maffei** «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati, Gran Premio Cannes 1ª visione assoluta Torino. **Metro-Cristallo** "I. Tracy, G. Tierney, Van Johnson «Gli avventurieri del Plymouth» tech. schermo panoramico, Mattin. 10,30 e L. 170. **Reposi:** «Violetta imperiale» col. L. Mariano. Schermo panoramico. **Torino:** «Avventuriero della Luisiana» techn. T. Power. Ap. 10. **Vittoria** «Seminole» technic. Rock Hudson, Barbara Hale, R. Carlson.

Alexandra «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye. Schermo panor. **Alpi** «Rollapappina» Mischa Auer, Olsen e Johnson, Marta Raye. **Augustus:** «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Padovani, P. De Filippo. **Capitol:** «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, Farley Granger. **Faro:** «Il favoloso Andersen» in tech. D. Kaye, Farley Granger. **Gianduja:** «Vagabondo milionario» M. Chevalier, E. Deamarais. **Hollywood** «Bagliori sulla jungla» Johnny Sheffield, Marjorie Lord. **Ideal:** «Grande sparatoria» tech. e Riv. Bixio-D'Amour 16,15-21,15. **La Perla:** «Ma il mangio vivi» con Fernandel, Leda Gloria. **Massimo:** «Artiglio insanguinato» Ann Todd, J. Sheffield. Loc. risc. **Nazionale:** «Kuma Tani Kuma» (Terra selvaggia). **Principe:** «Kuma Tani Kuma» (Terra selvaggia). **Statuto:** «Artiglio insanguinato» Ann Todd, Johnny Sheffield.

Asti: «La prima colpa» con Eleanor Parker. Apertura ore 10. **Mignon:** «Diavolo in convento». **Milano** «Monello corte Inghilterra» «Odette agente S.23». A. 10. **Olimpia:** «La diva». Bette Davis. **Po:** «Ai confini del delitto». **P.Nuova** Cuori senza frontiera. 10. **Regina:** «Ergastolo» e Varietà. **Romano:** Chiave di vetro. Debutto Rivista Gina Bonetto 18,15-21,15. **S. Felice:** «Miracolo a Milano». **Reposi:** «Avventuriero Malese». **Italiano:** «Strada del mistero». **Miradori:** «Ultimatum alla terra». **Viareggio:** «Ammutinati dell'Atlantico» techn. Mark Stevens.

Eliseo: «Notte senza cielo» Nadia Gray e David Farrar. **Frejus:** Persiane chiuse E. Rossi Drago, M. Girotti. Vist. min. a. 18. **Nuovo:** Domini sulla luna, tech. **S. Paolo** Sette veli, Isa Barzizza. Rivista Terzo-Richard 21,15.

Belgio: «Direzione nord». **Corallo:** «Luci della ribalta» (Limelight), Charlie Chaplin. **Eridano:** «I bastardi». **Grupo:** «La voce del silenzio». **Radium** Trappola di fuoco, Remy. **V.Veneto** «Perdonami se ho peccato» J. Fontaine, Ray Milland.

Astra: «Ali del futuro». **Bernini** Rosalba fanciulla Pompei. **Cibrario:** «Ricordati ancora». **Excelsior** «Prima legione» Charles Boyer e Barbara Rush. **Mazzoni** Ombre sul Canal Grande. **Odeon:** Morti non pagano tasse. **Star:** «La saga dei Pionieri».

Adua «Pascoli dell'oro». Varietà. **Aurora** Taverna della malagente. **Brescia** Quando mondi scontrano. **Fortino:** «Follie per l'opera» G. Lollobrigida, Campanini, Bechi. **Monviso:** Totò imperatore Capri. **Nord:** Hollywood cavalcade, tech. **Palermo** Mandy piccola sordomuta.

Sociale: Cantante matto, Martin. **Colosseo:** «Ma il mangio vivi» con Fernandel e Leda Gloria. **Italia:** «La maliarda» M. Felix. **Lingotto:** Sotto il cielo di Parigi. **Moderno:** «Verginità» Eleonora Rossi Drago, L. Cortese, Ap. 15. **Piemonte:** «Tortura» David Brian. **S. Carlo** (Nichelino): «I corsari della strada». **Spezia:** Ombre sul Canal Grande. Antonio Conta, Isa Pola. Ap. 15.

Alba: «Eroi della domenica» Raf Vallone, C. Greco, P. Stoppa. **Apollo:** «Ho scelto l'amore» Renato Rascel, Marisa Pavan. **Diana:** «Scaramouche» technic. Stewart Granger, Eleanor Parker. **Dora** «Ragni della Metropoli». **Edera:** «Dramma ad Hollywood». **Lucento:** «Il suo tipo di donna». **Lutrario:** Noi due soli. W. Chiari. **Roma:** «Urlo della foresta».

IDEAL

OGGI

SULLA SCENA:

IL POMO D'ADAMO

con

GIORGIO BIXIO
DEANNA D'AMOUR

CAPECCHI LUIGI
GUIDO ROSSI
LINA ROSSI

Tatiana Zerillo - M. Margaret
Vita Zerillo - Isa Collini
Adriana Celetti - Wilma Willer

UGO ARATARI
Margot PHILIPP

BALLETTO BARMO

Dirett. orch.: Mº PAOLILLO

SULLO SCHERMO:

UN GRANDE TECHNICOLOR:

LA GRANDE SPARATORIA

con RICHARD CONTE
VIVECA LINDFORS

Orario varietà: 16,15 - 21,15

AUGUSTUS

OGGI

FRIGORIFERI
MACCHINE CUCIRE - RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

INFORMITALIA

Gabinetto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione

L'apparecchio erniario Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne.

IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000

Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a

TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.791
Feriali ore 9-19, festivi e domeniche ore 9-12

BIELLA - Ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12.
CUNEO - Ogni martedì, Albergo Canova, dalle 9 alle 12.
FOSSANO - Ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12.
BORGOMANERO - Venerdì 27 nov. Albergo Centrale, dalle 9 alle 12.
SALUZZO - Sabato 28 nov. Albergo Corona Grossa, dalle 9 alle 12.
ALBA - Ogni martedì e sabato, via XX Settembre 3 A, dalle 9 alle 12.

(Autorizzazione A.C.I.S. Nº 264) Trattasi per corrispondenza. A richiesta recasi a domicilio senza aumento di prezzo.

AL CINEMA **TORINO**
TYRONE POWER
NEL COLOSSALE TECHNICOLOR
UNIVERSAL-INTERNATIONAL
L'AVVENTURIERO della LUISIANA

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL

OGGI

UNO SPETTACOLO DI BELLEZZA

IL FAVOLOSO ANDERSEN

con

DANNY KAYE

SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO

Uno spettacolo film a colori senza precedenti
Produzione R.K.O

ASTOR

20th Century Fox

IL PROBLEMA DELLE "GENERAZIONI BRUCIATE"

i vinti

FRANCO INTERLENGHI
ANNA MARIA FERRERO
PETER REYNOLDS
FAY COMPTON
PATRICK BARR
ETCHIKA CHOUREAU
JEAN PIERRE MOCKY
EVI MALTAGLIATI
EDUARDO CIANELLI
HENRI POIRIER
GUY DE MEULAN
ANNIE NOEL

Regia: MICHELANGELO ANTONIONI
Prodotto FILM COSTELLAZIONE - S.G.C.
Distribuzione 20th CENTURY-FOX

ARISTON OGGI **MAFFEI**

UN SUCCESSO FENOMENALE

Le VACANZE del signor HULOT

IL FILM DI JACQUES TATI

Tutta Torino ride per le straordinarie trovate intelligentemente comiche!

Viaggio nella luna

Il viaggio nella luna pensava di farlo Beppe. Aveva una passione smisurata per l'astronomia, comperava sulle bancarelle vecchi opuscoli ingialliti e li leggeva e rileggeva e li annotava con diligenza. Comperava anche libri che con l'astronomia avevano una relazione piuttosto vaga. Mi ricordo che un giorno, durante la lezione di latino, il professore gli sequestrò un fascicoletto intitolato «I pianeti e la loro influenza sul sesso»: in copertina c'era una ragazza bionda con le calze nere che si stava levando la camicia. Ci fu una scenata terribile e tutti i professori indignati vollero [illegible] attentamente il fascicolo e il preside vi dedicò un intero pomeriggio. Per poco Beppe non fu cacciato dalla scuola e a casa il padre lo inseguì per tutte le stanze, con la cinghia dei pantaloni in mano.

Ma questo non servì a niente: voglio dire che egli continuò a ricercare libercoli di astronomia e, nelle notti serene, a scrutare il cielo con un binoccolo da montagna. Gli piaceva Giove perchè era grosso, gli piaceva Marte perchè forse era abitato, ma quel che l'attirava e lo commoveva di più era la luna. «In fondo non è lontanissima» diceva «prima o poi ci arriveremo». Discuteva di razzi, di bolidi interplanetari, di palloni stratosferici. Dalla Luna sapeva tutto. Il padre, che era un rappresentante di generi alimentari, gli aveva ordinato di non pronunciare più la parola «luna» e appena lo sentiva discorrere di meteoriti o di via lattea, usciva dai gangheri. Una volta venimmo a sapere di un episodietto spassoso. Beppe aveva scoperto che sul tetto della casa v'era un minuscolo terrazzo da cui poteva liberamente sbinoccolare l'intera volta celeste: e vi si recava spesso, dopo cena. La camerierina della famiglia che abitava all'ultimo piano lo notò e una sera lo raggiunse. Era un tipetto niente male, con un bel viso tondo e le sottane corte che le scoprivano le gambe: correva volentieri dietro agli uomini, ma lo faceva con candida spudoratezza, come per gioco. Dunque, quella sera spuntò fra i comignoli e si accostò a Beppe che se ne stava col binoccolo puntato in direzione della Luna: ad un tratto gli circondò il collo con le braccia e lo baciò sul mento e infine sulla bocca. Ma Beppe si svincolò e disse di lasciarlo in pace, poi c'era stata una trasparenza atmosferica così spettacolosa. Allora la ragazza gli si sedette accanto e cominciò a raccontare ad alta voce le sue più recenti avventure, al cinema con uno studente o in cantina con il figlio della portinaia. Beppe la zittì e le indicò la Luna: le disse molte cose sulla possibilità di un viaggio fin lassù e disse che era pronto a sacrificare la vita in un tentativo del genere: anzi, s'augurava proprio questo, di morire sulla via degli spazi. Quando ebbe finito la lunga conferenza, la camerierina era scomparsa: e da quella sera non lo guardò più e non gli rivolse più la parola.

Lo stesso Beppe, un mese dopo, ci narrò la faccenda e noi lo prendemmo in giro per un pezzo. Eppure ciascuno di noi aveva qualche idea grandiosa e pazzesca in testa. Era l'età, d'altra parte. Avevamo tutti quindici o sedici anni, l'età delle prime sigarette, delle prime esperienze amorose e degli entusiasmi retorici e incontrollati. Antonio ed io scrivevamo poesie d'ispirazione erotico-patriottica, imitando ora Carducci e ora D'Annunzio, e ce le leggevamo a vicenda e naturalmente io trovavo stupende le sue e lui le mie. Con serietà studiavamo la maniera di imporre all'Italia e all'Europa un nuovo movimento di cultura e intanto avevamo fondato un giornale, «Il faro», che nelle nostre intenzioni, espresse in un articolo di fondo lungo due colonne e tre quarti, doveva rappresentare «la sintesi vibrante delle capacità poetico-fantastiche della gioventù italiana». Ne uscì un solo numero, tirato al poligrafo. Erano venti copie in tutto e stampate terribilmente male, non si riusciva quasi a leggerle. C'era un mio poemetto dal titolo «Roma vittoriosa e lussuriosa» e tre novelle di Antonio, una delle quali in versi, con la rima. C'era pure una dotta dissertazione sui viaggi lunari, ad opera di Beppe. Le copie furono vendute a scuola, ma capitò un altro diavolo a quattro perchè nella mia «Roma vittoriosa e lussuriosa» erano descritte, con dovizia di particolari, feste orgiastiche e una novella di Antonio, ambientata nell'Agro Pontino, trattava disinvoltamente, come della cosa più naturale del mondo, di un caso d'incesto. L'intero corpo redazionale de «Il faro» fu sospeso per tre giorni e il professore di religione, davanti ai compagni, ci additò quali «seguaci del vizio».

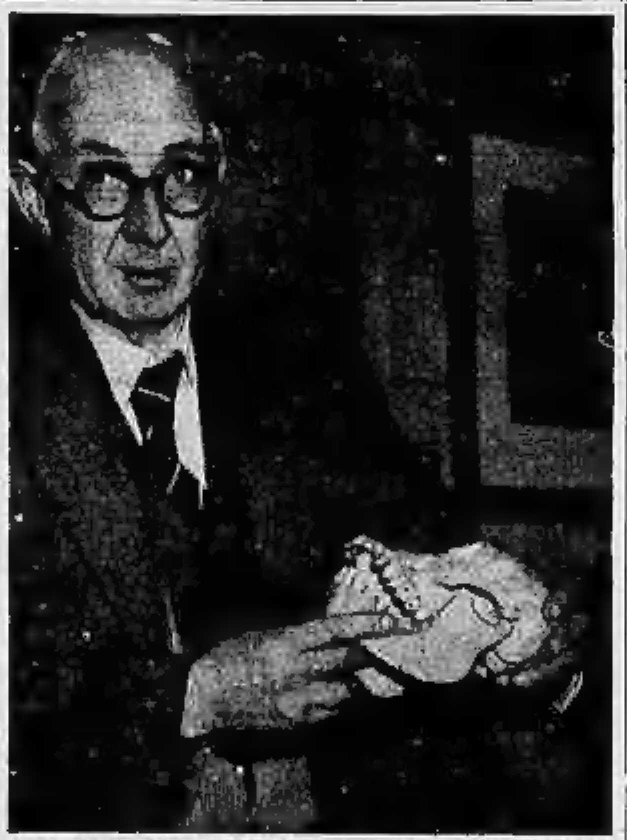
Per noi questi incidenti erano miserie. Noi guardavamo con sicurezza all'avvenire. E l'avvenire ci appariva coronato di gloria. Non ammettevamo che la felicità futura potesse essere disgiunta dall'affermazione clamorosa, dal trionfo personale, dall'eroismo come pane quotidiano. L'umanità ci avrebbe onorati e ricordati: la vita, altrimenti, non valeva la pena di essere vissuta.

Perciò attaccavamo con disprezzo la sciocca, la torpida borghesia, senza pensare che ne facevamo parte e senza, del resto, capire bene che cosa fosse e perchè la si dovesse demolire. Ma nella nostra mente il borghese era l'uomo in pantofole, l'antiborghese il campione dell'ideale con la «I» maiuscola.

«Voi giovani farete l'Italia grandissima e potentissima» diceva il nostro istruttore, al sabato pomeriggio, durante la solita adunata dei balilla e degli avanguardisti «il duce conta molto su voi. Formerete le legioni che difenderanno ed accresceranno l'impero». Dopo di che passava a dirci che gli scarponi non dovevano più essere gialli, come era stato ordinato la settimana prima, ma neri, secondo una nuova circolare giunta da Roma e quindi per il sabato successivo tutti erano tenuti ad avere gli scarponi neri, magari dandoci su una mano di colore. Il tenente parlava e intanto noi, in posizione di riposo, col moschetto tra le braccia, sognavamo: noi eravamo la forza, la speranza dell'Italia e ci vedevamo già partire per la guerra, con una splendida divisa e i gradi d'ufficiale e la gente che ci applaudiva e ci copriva di fiori e le ragazze che ci sussurravano «Domani all'alba te ne andrai, lo so, ma non importa. Stanotte, per l'ultima volta, sarò tua...»: e la guerra era bella, divertente, eccitante, pareva un film d'avventure, i nemici fuggivano sempre o morivano come mosche o s'arrendevano in massa e noi conquistavamo all'Italia terre sconfinate e feconde.

Qualche giorno fa, a Milano, ho incontrato Antonio. M'ha invitato a casa sua, m'ha presentato sua moglie, molto simpatica e molto carina, e poi ci siamo ritirati noi due, a bere del cognac, in un angolo del salotto. Abbiamo ricordato il tempo lontano del ginnasio e del liceo e abbiamo enumerato le nostre esaltazioni d'allora, ad una ad una. Volevamo sorridere, ma non ci siamo riusciti. Non ci siamo riusciti perchè ad un certo momento il discorso è caduto sui famosi viaggi nella Luna, di Beppe. E abbiamo parlato di Beppe che è morto nell'ultima fase della guerra, fucilato a Bolzano non si sa bene da chi. Antonio lo vide sei mesi prima: tutti gli entusiasmi gli erano caduti, diceva che il suo ideale era uno solo, un ideale piccolo piccolo, quello di tornarsene a casa e di vivere in pace. Anche noi abbiamo respinto e messo via per sempre i sogni grandiosi dell'adolescenza e della prima giovinezza. Abbiamo paura della retorica e della gloria: e non vogliamo più guerre, da che abbiamo visto che cosa siano, non ne vogliamo più, per qualsiasi ragione. Beppe voleva tornarsene a casa e vivere in pace e la storia dei viaggi nella Luna sarebbe stato un capitolo chiuso: gli bastava lavorare tranquillamente e farsi una famiglia e guardare al futuro senza ansie e senza terrori. Questo gli sembrava il vero ideale, la vera felicità. Antonio ed io siamo d'accordo con Beppe. E ci consola il pensiero che siamo in molti della nostra generazione ad essere d'accordo con noi e con lui.

Ugo Buzzolan


Il geologo inglese Alvan Marston, che nel 1949 aveva notificato agli esperti del «British Museum» che il celebre teschio dell'«uomo di Piltdown» era un falso, mostra il cranio di una scimmia (dei nostri tempi), con il dente canino di Piltdown inserito nella mascella. Com'è noto, il «British Museum» ha riconosciuto ora la clamorosa contraffazione che non ha confronti nella storia delle ricerche paleontologiche. (Telefoto a «Stampa Sera»)

MISTERIOSO DELITTO ALLA PERIFERIA DI TOKIO

Un colonnello americano trova la sua bimba strozzata in un bosco

Quando venne aggredita, Susanna rincasava in bicicletta - Invano il padre e un sergente praticano, sulla piccola agonizzante, la respirazione artificiale - Vittima dell'uomo che aveva già ucciso una bambina giapponese?

Tokio, lunedì sera.

Una bambina americana di nove anni è stata assassinata ieri, in misteriose circostanze, nel quartiere di Sagamihara, sobborgo sud-occidentale di Tokio. La vittima si chiama Susanna Rotschild, ed era figlia del colonnello Jacquard H. Rotschild, di Chicago, alto ufficiale delle forze armate statunitensi dislocate in Giappone.

La piccola vittima è stata ritrovata dal padre: giaceva bocconi in un fosso, fra i cespugli, a duecento metri dalla abitazione della famiglia. La polizia militare americana e quella giapponese hanno aperto un'immediata inchiesta, che ha consentito di precisare la causa della morte della piccola: la bambina è stata strangolata da un criminale a mani nude, come dimostrano i profondi graffi sul collo.

Un attento esame necroscopico non ha rivelato sul corpo della bambina traccia alcuna di violenza, nè indicazioni che facciano pensare al delitto di un sadico. Quantunque la piccola avesse il viso immerso in alcuni centimetri d'acqua, la morte non è dovuta ad annegamento; l'asfissia è stata provocata dalla pressione delle mani del criminale sul gracile collo, e forse dal bavaglio fatto di stracci, che la bimba aveva in bocca.

Le ultime persone che hanno visto in vita la bambina sono la signora Clark Overton e la figlia di questa, Patty, amica della vittima. Susanna aveva lasciato la casa degli Overton, che sorge nello stesso quartiere, alle ore 17; essa appariva del tutto tranquilla e in perfette condizioni di salute; e poichè aveva la bicicletta, sarebbe dovuta giungere a casa otto o dieci minuti dopo.

Trascorsa una mezz'ora, il padre, preoccupato, usciva per cercarla. Purtroppo le ricerche si concludevano alle 18,10 col rinvenimento della piccola, parzialmente svestita (ma, ripetiamo, senza alcun segno di violenza sadica), ancora agonizzante, senza però alcuna speranza di salvezza. La povera Susan è morta quasi immediatamente, senza riprendere conoscenza, fra le braccia del padre.

Mentre il padre trovava la bimba, un sergente che accompagnava il [illegible] Rotschild, ritrovava, appoggiata a un albero lungo un sentiero in un vicino boschetto, la bicicletta della piccola. Susanna giaceva, come s'è detto, bocconi in un fosso, col viso nell'acqua alta una decina di centimetri, e con la bocca serrata da un cencio introdottole a forza in bocca. Invano il padre e il sergente, e poi il medico giunto poco dopo hanno fatto tentativi disperati per rianimarla; anche la respirazione artificiale, praticata a lungo, è stata vana. Quando il corpicino è giunto in ospedale, i sanitari non hanno potuto far altro che cercare di indagare sulle cause della morte.

Il comando della polizia giapponese di Sagamihara ricorda che, nel settembre scorso, una bambina giapponese era stata misteriosamente uccisa in quella zona, si suppone pertanto che debba esistere una connessione fra i due delitti, e che le due piccole vittime siano cadute sotto le mani dello stesso pazzo omicida.

La fine raccapricciante di un bimbo nel Monferrato

Casale, lunedì sera.

A Vignale Monferrato, il piccolo Gianni Mazzarino di 4 anni, figlio di un viticoltore del luogo, ha trovato una fine raccapricciante. Giocando con altri bimbi, egli si sporgeva ad un tratto a guardare in un recipiente cilindrico in cemento, di circa 50 centimetri di diametro, contenente acqua per un'altezza di 70 centimetri. Perduto l'equilibrio il piccino vi cadeva a capofitto.

Gli altri fanciulli davano subito l'allarme. Accorreva gente ed il piccolo Gianni veniva estratto inanimato. Un medico praticava la respirazione artificiale, ma inutilmente.

GIUNTI A GENOVA GLI SCAMPATI DAL NAUFRAGIO DEL "VITTORIA CLAUDIA„

Raccontano fra le lagrime la loro tremenda avventura

Tutti e cinque i marinai sono stati concordi nel definire incomprensibile il contegno della nave francese speronatrice, che non si curò di soccorrere l'equipaggio italiano - La visibilità, al momento della sciagura, era ottima - Lo spaventoso urto - Il comandante volle eroicamente perire con la maggior parte dei suoi uomini

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

I giornalisti che ieri mattina attendevano alla stazione Principe i naufraghi del Vittoria Claudia col treno Parigi-Roma delle 9,50 sono rimasti delusi. Gli scampati al disastro della Manica avevano infatti preso posto sul treno successivo; viaggiavano in una vettura riservata di seconda classe agganciata in coda al convoglio e quando fu possibile sapere dal personale del treno dove si trovavano, era già troppo tardi. Quattro di essi si erano già precipitati in tutta fretta dalla vettura nell'inter-binario e si erano allontanati nascosti dal treno.

Primi abbracci

Quando la turba dei reporters, dei fotografi e degli incaricati della RAI arrivò alla vettura, stava scendendo, sempre dalla parte opposta, l'ultimo dei cinque, il cuoco del Vittoria Claudia, Alessandro Farina, che appariva assai turbato.

Da La Spezia erano venuti ad attenderlo una sorella col marito e il figlio, ma il Farina, in evidente stato di choc nervoso, li guardò appena. Aveva ossessione dei giornalisti, e soprattutto dei fotografi. Si tirò il cappotto sulla testa per non lasciarsi fotografare e si fece accompagnare fino all'uscita della stazione minacciando i fotografi che volevano ritrarlo.

Anche la RAI aveva mandato un radiocronista per raccogliere le impressioni dei naufraghi, ma fu cosa vana.

Il comandante di armamento della Jamousse, la società armatrice del Vittoria Claudia, che attendeva gli scampati per accompagnarli alla sede della società, fece appena in tempo ad abbracciare il Farina che, sempre protestando con i giornalisti ed i fotografi, si rifugiò in una macchina che lo portò in via 25 Aprile, alla sede della società.

Giunto qui, il Farina fu accolto nella sala del Consiglio, dove poco dopo veniva raggiunto dagli altri quattro suoi compagni, i quali, grazie al loro stratagemma, avevano potuto uscire indisturbati dalla stazione e, non riconosciuti, arrivare tranquillamente in via 25 Aprile.

Quivi Romano Mainardi potè riabbracciare un fratello, il quale era arrivato poco prima da Chioggia e il comandante in seconda Fulvio Stolfa trovò un cugino residente a Genova, che gli porse il primo saluto della famiglia abitante a Grado. Il Mainardi ha a Chioggia la moglie e un bambino di due anni. La moglie non si era sentita di fare il viaggio, anche perchè è la sorella del Dino Donaggio, perito nel disastro. Il Tiozzo e il Baldarin, pure veneti, non avevano nessuno ad attenderli.

Con uno stratagemma riuscirono a sottrarsi all'ascensore insieme ai quattro ultimi arrivati, ma nessuno parlava. Piangevano tutti dimessamente. La Patria li accoglieva a braccia aperte, ma essi pensavano ai loro compagni che avevano lasciato la vita nel disastro. Erano tutti paurosamente depressi.

Quando giunsero al quinto piano, una porta si richiuse alle loro spalle: dovevano essere interrogati dai dirigenti della compagnia. Una oretta dopo tuttavia, terminate le pratiche ufficiali, fu consentita una breve conferenza-stampa ai giornalisti. Ed allora qualcuno dei superstiti ha finalmente accondisceso a parlare.

Sbattuto in mare

Il secondo ufficiale Fulvio Stolfa è stato esplicito e chiaro nel raccontare il dramma della Vittoria Claudia. E' un giovanotto bruno, sui trent'anni. Come tutti i suoi compagni, ha ancora gli occhi arrossati dal pianto, ma parla con molta franchezza.

«Navigavamo con una visibilità ottima — egli racconta — non c'era nebbia. Erano le 5 del mattino. Mi trovavo sul ponte di comando insieme al comandante Quinto Bruno. Vicino a noi si trovavano il Mainardi, il Tiozzo e il Fragiacomo, che purtroppo non è riuscito a salvarsi. Avvistammo il Perou, che navigava con la luce verde e quella rossa. Navigazione regolare, quindi. Era distante. Poi la luce rossa si spense, poi si riaccese ancora. Il Perou si avvicinava e puntava verso di noi. Allora mi sono aggrappato alla sirena. Dapprima un lungo fischio, indi, poichè la nave non se ne dava per inteso, altri due ancora più lunghi. Niente. Non vi fu neppure il tempo di una manovra. Il Perou investì la Vittoria Claudia quasi al centro, in un punto leggermente spostato verso poppa, e fu senz'altro la fine per la nostra nave.

«Dopo, so soltanto che mi sono sentito sbattuto fuori bordo dall'urto. Sono andato due volte sott'acqua e ho inghiottito molta acqua, ma poi sono venuto a galla e ho cominciato a nuotare in direzione di un rottame che galleggiava. Mi ci sono aggrappato con tutte le mie forze, mentre gridavo aiuto a perdifiato.

«Per due ore sono stato sbattuto qua e là dalle onde, mentre continuavo ad invocare aiuto, poi finalmente, quando ormai avevo perso le forze, mi sono sentito tirare a bordo. L'allarme sulla costa inglese, che era assai vicina, è stato dato da un radiomessaggio della nave francese investitrice. La Vittoria Claudia non aveva fatto in tempo a trasmettere segnali di soccorso.

«Subito alcune imbarcazioni di salvataggio hanno preso il mare e alle prime luci dell'alba alcuni aeroplani ed un elicottero si sono alzati in volo per partecipare alle ricerche sullo specchio d'acqua segnato da una grande macchia di nafta e da un gran numero di detriti e di rottami».

A sua volta il Farina racconta come è andata. Dormiva nella sua cuccetta quando fu svegliato all'improvviso dai fischi della sirena della sua nave. Ebbe come un presentimento della sciagura. Si sporse dall'oblò e vide due luci, una [illegible] e una verde, che si avvicinavano. Allora fuggì in coperta, ma appena giuntovi si trovò investito da una colonna d'acqua. Si accorse allora che la nave affondava da quella parte, essendo stata urtata violentemente.

Il cuoco affondò così insieme alla poppa della nave e giudica di essere andato sott'acqua una decina di metri. Tornato a galla, passando attraverso un velo di nafta e detriti che affioravano alla superficie, riuscì ad afferrarsi a una grossa tavola, nella quale riconobbe poi il portello della cabina radio. Nell'oscurità udiva voci che invocavano aiuto. Cercò di orientare verso di sè gli altri naufraghi, ma senza riuscire a farsi raggiungere o a raggiungerli. Udì più vicina delle altre, la voce di uno che invocava il nome di una donna: «Onditta!». Egli gli gridò di avvicinarsi, ma quegli disse di non potere, forse essendo ferito.

Due ore dopo il cuoco venne ritrovato dalla piccola imbarcazione inglese Petorus, che normalmente fa da guida alle navi nel canale e che aveva dirottato per soccorrere i naufraghi.

Il Farina era nudo, gelato dal vento e dal mare. Anch'egli aveva ingerito parecchia acqua. Fu portato a terra e fu salvo. Il cuoco è atteso a casa da un bimbo di due mesi che non conosce se non attraverso le fotografie.

Al termine del suo racconto, è nuovamente colto da accessi di pianto. «Assassini», grida pensando alla nave che ha speronato il Vittoria Claudia. Gli fa eco il Mainardi, che piange a dirotto: «Assassini, addio Dino» dice rivolto col pensiero al Donaggio, suo cognato perito nella sciagura.

Farina, il cuoco della nave scomparsa, tenta di sottrarsi ai fotografi. (Telefoto)

La nave misteriosa

Tutti e cinque gli scampati sono stati concordi nell'affermare inqualificabile e incomprensibile il contegno della nave francese Perou la quale, dopo avere speronato con la sua manovra errata il Vittoria Claudia, ha proseguito imperturbabile nella sua rotta senza curarsi di portare soccorso all'equipaggio italiano. I superstiti hanno pure raccontato che mentre si trovavano in mare in attesa di soccorsi, un altro piroscafo, del quale essi non hanno potuto accertare la nazionalità, è passato vicinissimo, allontanandosi senza curarsi di portare loro [illegible].

E' stato chiesto ai cinque come sia perito il comandante Bruno. Egli si trovava sul ponte al momento dello speronamento e come hanno potuto salvarsi coloro che erano in coperta, sarebbe stato forse facile per lui gettarsi in acqua e trovare un pezzo di salvataggio in uno dei rottami che erano rimasti a galla.

Ma certamente il comandante non ha voluto sopravvivere. Visto che la sua nave era perduta e che la quasi totalità dell'equipaggio era perita con essa, deve essersi volontariamente lasciato andare nel gorgo.

Coi primi treni del pomeriggio, gli scampati hanno lasciato Genova. Il Farina, insieme alla sorella, al cognato e al nipote, è partito per La Spezia, gli altri quattro, via Milano, per il Veneto.

r. b.

Il comandante in seconda Stolfa, Mainardi e Tiozzo si avviano alla sede della Compagnia armatrice. (Telefoto)

«Roxi» al Carignano

Tre atti di Barry Conners

Quando molti, moltissimi anni fa, Elsa Merlini, Luigi Cimara e Sergio Tofano recitarono all'Alfieri per la prima volta Roxi, la commedia di Barry Conners, fu un trionfo. Trionfo della Merlini e successo del lavoro. La «parte» parve scritta per la nostra attrice che vi si cacciò dentro anima e corpo, creando uno di quei personaggi che non si dimenticano più. E infatti nessuno di quelli che allora la udirono non dimenticarono più Roxi, e ancora oggi, non c'è forse compagnia filodrammatica che, di quando in quando, non tenti di rappresentarla credendo che la parte della protagonista sia una parte «fatta», cioè, una di quelle parti che basta recitare come sono scritte, perchè il rilievo, la carica teatrale venga fuori da sè. E invece non è così. Roxi, la figlia secondogenita dei coniugi Harrington, la sorella di Grazia di cui è la vittima, la povera Cenerentola che, proprio come nella fiaba, quando madre e sorella escono la sera lei, Roxi, se ne sta in casa a lavare i piatti, è un personaggio tutt'altro che facile da esprimere. La difficoltà sta appunto nella semplicità dei sentimenti in contrasto con lo spirito e la femminilità già accesa di questa Cenerentola che passa con volubilità dal pianto al sorriso, dalla mansuetudine e dalla sottomissione alla ribellione violenta, dalla prima scintilla amorosa alla passione.

Con un caratterino simile, quando Roxi esplode, esplode proprio sul serio e, con un atto di autorità che nessuno si attende, precisa i termini della sua situazione sentimentale nei confronti dell'uomo di cui si è innamorata e che la sorella vorrebbe togliere. Poi, naturalmente, correndo tutto il lavoro su una vena comico-sentimentale, ogni cosa si aggiusta, ma si aggiusta, teatralmente parlando, soltanto se l'attrice possiede veramente tutta l'autorità che, pur sotto un fraseggiare leggero e spiritoso, le comanda il testo: una autorità che soltanto una grande attrice come Elsa Merlini può sfoggiare, anche nei momenti più convenzionali della situazione, rilevando, della fiaba, il contenuto poetico e la sottile, ma graziosissima psicologia che formano veramente il tessuto connettivo del lavoro.

e. q.

E' morto Larry Shields celebre autore di «jazz»

Hollywood, lunedì sera.

E' deceduto ieri per collasso cardiaco all'età di 60 anni il celebre clarinettista Larry Shields, che faceva parte del complesso «Dixieland Jazz Band», ed ha composto parecchi jazz classici di ottima fattura. Egli è autore di «Tiger Rag», «At the jazz band-ball», «Clarinet marmalade» ed altri.

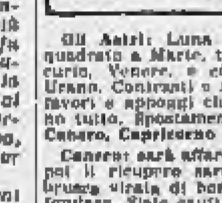
Il 2.o gemello nasce dopo la morte della madre

Tetuan, lunedì sera.

Una donna araba ha dato alla luce un bambino dopo morta, quando già era stata deposta nella bara.

La donna, che era deceduta in seguito al primo parto, era stata appena deposta nella cassa allorchè i famigliari si avvidero della nascita di un gemello del neonato.

I due gemelli sono in perfetta salute, e si crede che sopravviveranno.



Gli Astri: Luna in Cancro in quadrato a Marte, trigono a Mercurio, Venere, e congiunzione a Urano. Contrasti e irritazioni, ma favori e appoggi che appianeranno tutto. Spostamenti utili. Tipi: Cancro, Capricorno e Acquario.

Cancro: sarà affare di [illegible] poi il ricupero sarà totale. Una brusca virata di bordo vi farà affondare. Siate cauti e meno [illegible].

Capricorno: curatevi il fegato e la colite.

Acquario: potete ottenere dei favori se li chiedete. La vostra natura riservata vi toglie le buone occasioni. Troppo isolamento nuoce.

Ai lettori dell'Ariete: potete ottenere per breve tempo, poi dovrete restituire coi frutti. Toro: non insistete neppure se volete che tutto sia sistemato a dovere. Gemelli: non [illegible], tanto non troverete nulla. Sono sospetti infondati. Leone: potete cambiare itinerario, ma il ricupero non avverrà. Sospendete ogni cosa. Vergine: i vostri dubbi saranno confermati dai fatti, ma è meglio non indagare troppo. Bilancia: potete riprovare per altra strada. Qualcuno vi aspetta per collaborare e guadagnare. Scorpione: non dovete insistere troppo. Il silenzio dopo la battaglia può attirare il nemico nella vostra rete. Sagittario: trionfo e sconfitta quasi allo stesso tempo. Bisogna rivedere meglio i propri affari. Pesci: [illegible] accomodamento mattutino.

T. Palamidessi

Echi di cronaca

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4: Questa sera ore 21,30 proseguono le vendite all'asta del complesso d'arte e d'arredamento.

SALOTTI, poltrone, mobili inglesi, armadi: vastissima scelta. Progetti ambientazioni. Barberro Esposizione via Nizza 34. Sede e magazzini via Belfiore 63 angolo via Valperga Caluso.

I PELI SUPERFLUI (peritricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-702.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 70. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE dei tessuti continua con successo. Serra, C. Alberto 44.

MOBILIFICIO GRAF 78 RATE Camere da 98.000, tinelli da 38.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

PALETOTS, tailleurs per signora pura lana 15-19.000, Giacche moda 10-11.000, Roggero, Sacchi 34.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati c. Garibaldi 4, t. 551-107.

TEATRO CARIGNANO
Elsa MERLINI con Sandro RUFFINI
Direttore: Armando Migliari
Stasera ore 21,15
ROXY
nell'interpretazione di ELSA MERLINI

Teatro ALFIERI
Martedì 24 corrente, ore 21,15
CONCERTO STRAORDINARIO
di
LUCIANO
SANGIORGI
Valida tessera riduzioni Landi

DORIA
ULTIME REPLICHE
IO CONFESSO
con MONTGOMERY CLIFT
ANNE BAXTER
Regia: A. Hitchcock
Mattinata ore 10,30 - L. 175

LUX
MOULIN ROUGE
ULTIME REPLICHE

VITTORIA
SEMINOLE
in technicolor
con
con ROCK HUDSON
Barbara Hale . Anthony Quinn

Cinema LA PERLA
FERNANDEL
nel comicissimo film
ME LI MANGIO VIVI
con LEDA GLORIA

CINE HOLLYWOOD
oggi
BAGLIORI SULLA JUNGLA
sensazionali avventure
con JOHNNY SHEFFIELD
e MARJORIE LORD

NAZIONALE - PRINCIPE
KUMA TZAI KUMA
(TERRA MISTERIOSA)
ALEXANDER CARLOS
ANGELICA HUFF

STATUTO - MASSIMO
oggi
un film avventuroso
ARTIGLIO INSANGUINATO
con JOHNNY SHEFFIELD
ANN TODD

ARTIGIANATO FIORENTINO
Via Garibaldi 6 bis, tel. 50-163
Liquida un forte stock di teleria e seteria

COPPIE LENZUOLA matrim. con federe	L.	[illegible]
COPPIE LENZUOLA da una piazza	L.	4900
LENZUOLA matr. con federe	L.	6500
TOVAGLIE per 12 persone da	L.	[illegible]
TOVAGLIE da 6 persone	L.	3500
SCATOLE CORREDO	L.	16.000
SCATOLE REGALO	L.	10.[illegible]

Parure 3 capi pura seta da L. 6500 in più; parure miste 3 capi da L. 2800-3800-4500; Grandioso assortimento vestaglie a prezzi di assoluta concorrenza

Vestitini finissimi da bambino ricamati a mano a prezzi di saldo per esaurimento articolo

Evitate il rischio sull'acquisto di un vestito o un cappotto qualunque e di poca durata. Il sig. G. M., abitante a Torino in via Stampatori n. 14, è stato invece soddisfatto scegliendo tra il grandioso assortimento C.A.M.E.T. un cappotto con certificato di garanzia

PURA LANA a sole L. 15.500
Tipi extra L. 18.500 - 21.000
Confezioni accurate su misura
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata 14 - Tel. 41-518

I TORINESI, DOPO AVER INCASSATO DUE RETI,

Juventus e Inter alla pari

CON SUPREMAZIA DI GIOCO DA PARTE DELL'INTER

Altalena d'emozioni

Due a due. Con tutti i vantaggi e gli oneri della situazione a chi ha giocato fuori casa. Il risultato non dà nè un vincitore nè un vinto, ma il gioco indica nell'Internazionale la squadra che si è portata meglio. La fisionomia dell'incontro la si delinea asserendo che i bianconeri si sono salvati a stento con quel pareggio che pur rappresenta per essi la perdita di un punto casalingo, mentre i neroazzurri, pur conquistando metà della posta, non trovano nell'esito nè nel punteggio un premio adatto alla prova fatta.

L'avvenimento non è stato turbato nè dalle circostanze atmosferiche, nè da intemperanze di giocatori o spettatori. A mala pena si è avuto da registrare, sul campo, qualche gesto di nervosismo iniziale, subito frenato dall'arbitro: poi tutto è filato liscio e senza incidenti. Tutto normale anche fra il pubblico: i sostenitori delle due parti in causa hanno detto quello che volevano dire e gridato quello che volevano gridare, senza il minimo accenno a conflitto od a screzio. Contegno esemplare di poco meno di settantamila persone: fatto da segnalare. Anche la nebbia ha portato il suo contributo di buona volontà, rispettando l'incontro. Ha accennato a scendere e ad avvilupparsi ogni cosa in un velo denso ed opaco verso il quarto d'ora del primo tempo: poi come pentita e vergognata di quanto aveva tentato, si è ritratta, e non la si è vista più. La visibilità è stata più che discreta in tutti i novanta minuti della gara.

La Juventus ha giocato in modo corrispondente alle aspettative per circa un quarto d'ora in tutta la partita. L'Internazionale si è portata in modo superiore a quanto da essa nelle circostanze si attendeva per buoni novanta minuti dei novanta di gioco. I bianconeri hanno aperto le ostilità in tono franco e deciso, e su di esso hanno continuato per quattro o cinque minuti. Finchè una prima stoccata dell'avversario li ha messi in ginocchio. L'azione ha avuto la sua origine in un errore del terzino Manente, che ha dato luogo ad un subitaneo rovesciamento di situazione — ma la botta, a mezzo di quei due folletti guizzanti che sono Nyers e Skoglund, è andata diritta e senza tergiversazioni allo scopo.

Da quel momento, si può dire, l'Inter prese a crescere e la Juventus a calare. Erano i neroazzurri ad essere padroni della palla ed a dettare il tono del gioco. I bianconeri apparivano come soggiogati, e, poco dopo il ventesimo minuto, incassavano il secondo e più duro colpo. Ancora una volta si registrava l'errore di un bianconero in partenza: John Hansen, che, sul limite dell'area propria, invece di liberare come poteva e doveva, si faceva soffiare la palla da un avversario. Il resto lo facevano, unite, la sorpresa e la diabolica accortezza di Lorenzi e di Nyers. Due reti di vantaggio, dopo appena un quarto della durata collettiva dell'incontro rappresentano un peso grave, quando si ha per avversario un'Inter — un'Inter poi che gioca a quel modo.

I bianconeri accusavano nettamente il colpo, ma riuscivano comunque presto a diminuire la distanza. Vi riuscivano poco dopo la mezz'ora, in un momento in cui, abbandonati i tentennamenti, l'undici si era proteso tutto in avanti, avendo per frombolieri Muccinelli e Boniperti. Ecio inscrepitibile, questo. Sulla avanzata di Praest a base di finte e controfinte, subito centro che pare un invito, e Boniperti che parte deciso, colpisce la palla al volo di sinistro e la spedisce irresistibilmente in rete, dietro la schiena di Ghezzi. Malgrado la situazione tecnica migliori leggermente per la Juventus dopo di questa rete, alla ripresa si giunge colla netta impressione che la squadra saprà comandi, dèmoni e possa anche farla da padrona.

Il rendimento dell'undici neroazzurro subisce viceversa una flessione proprio all'inizio della ripresa, come se la squadra risenta dell'intensità dello sforzo in cui si è prodigata nel primo tempo. E la Juventus pareggia. Nuovo eccellente ed invitante centro di Praest, a seguito di un vittorioso duello con due avversari, nuovo lungo centro all'attaccante, il mediano Neri che tentando di respingere manda la palla sul piede di John Hansen, appostato dietro di lui, ed il danese che da due passi spedisce in rete. E' stato allora, pochi minuti dopo ciò, che si presentò alla Juventus la possibilità di segnare quello che poteva essere il punto della vittoria. Se la cosa fosse avvenuta, essa sarebbe stata in contrasto col bilancio dei valori in campo, ma l'occasione c'era ed ottima: la più bella di tutta la giornata. Fu lo spalatissimo Muccinelli a crearla, fu Boniperti, per pura precipitazione a sbagliarla da quattro passi.

Allora l'Inter, come toccata sul vivo dal pericolo che aveva corso, ritornava se stessa, quella del primo tempo, andava all'attacco e prendeva ad esercitare una pressione nutrita, insistente, continuativa. La Juventus era ridotta parzialmente a difendersi. E quegli ultimi venti minuti della partita erano piuttosto penosi per essa. Pinardi, John Hansen e Montico era come non ci fossero più, il quadrilatero era andato a catafascio, e Ferrario tentennava. E l'Inter, che pur dava segno di essere tutt'altro che scontenta di un pareggio, premeva e premeva. E' stato essenzialmente Bertuccelli a non perdere la testa ed a reggere nel frangente, Bertuccelli che, nel settore juventino dalla cerchia è stato la pedina più valida e più continuativa.

La partita, come già accennato, torna a vantaggio dei neroazzurri: e nelle considerazioni materiali, come risultato cioè, e nelle deduzioni tecniche, come gioco preso a sè. Quella mezz'ora del primo tempo dell'Inter è stata superiore a quante la squadra milanese abbia nella corrente stagione finora prodotta: quel suo ultimo quarto d'ora dimostra che l'undici, pur così scaltrito, ha fiato e resiste alla usura. Ma riteniamo che raramente la Juventus possa presentarsi ancora ad un grande incontro in condizioni di efficienza così infelici.

Nell'occasione, almeno metà dei suoi uomini è apparsa stanca, incerta, grigia, grave. Superato lo scatto ed la velocità fin dalle battute iniziali, l'undici bianconero è andato a lungo a rimorchio della situazione: non ha detto, nel complesso della gara, la parola che, anche nella formazione messa in campo, è in grado di dire.

L'aver salvato metà del risultato in simili circostanze, la deve consolare ed incoraggiare nello stesso tempo. Non ha, nell'avventura rappresentata dalla giornata dell'avversario in cui è incappata, subito gravi danni. Ed è in grado di rimediare.

VITTORIO POZZO

Lorenzi (a sinistra) e Nyers, due punti di forza dei nerazzurri dell'Inter. (f. Moisio)

Nyers (a terra), batte nettamente Angelini: è la rete che porterà in vantaggio l'Inter per due a zero. (foto Moisio)

TUTTI SODDISFATTI, MA NON TROPPO...

Polemica in sordina negli spogliatoi tra attacco e difesa dei campioni

A fine partita lo spogliatoio dell'Inter è guardato a vista da un nutrito servizio di sorveglianza. «Non si entra che per servizio» è la consegna. Bisogna così attendere l'arrivo del sig. Davies. Intanto gli atleti nero-azzurri discutono animatamente sul perchè non sono riusciti a conservare la vittoria che pareva già loro appannaggio. Da quanto si è sentito dal di fuori non si può dire che sia stata una amichevole conversazione; niente di grave, intendiamoci, solo rimbrotti a questo od a quello per errori commessi in campo. Del resto sono questioni di famiglia...

Davies è il primo a parlare dei suoi ragazzi: «Non credo che abbiamo rubato niente, il pareggio per noi è ottima cosa. Piuttosto mi interessa dire che se molte squadre riuscissero a presentare al pubblico lo spettacolo dato ieri dai juventini e dagli interisti, forse il gioco del calcio ritornerebbe in auge come nei tempi migliori. Sono contento di come hanno giocato i miei, però sul 2 a 0 con un po' più di grinta avrebbero potuto portare in porto la vittoria. Alla Juventus non bisogna dare certe confidenze, se no... Bastava che Boniperti segnasse quel goal facile e forse eravamo spacciati».

Fosi di rincalzo: «Non ho nulla da rimproverare a nessuno. Volevamo pareggiare per conservare il primo posto in classifica e ci siamo riusciti; quindi per noi questo è un successo».

L'allenatore dell'Inter non ha voluto fare dichiarazioni sulla Juventus, ma dei bianconeri hanno, invece, parlato gli stessi giocatori nero-azzurri. Per Nyers, Bertuccelli, Muccinelli e Gimona sono stati i migliori, per Skoglund è stato Gimona il più forte juventino in campo. Evidentemente ognuno tendeva a portare avanti il suo diretto rivale. Così Armano per non essere da meno ha parlato di Praest: «Quello è un avversario diabolico. Finta, controfinta, ed io ero sempre tagliato fuori. Sono partiti da lui i due goals bianconeri, e meno male che non l'hanno fatto lavorare tanto, sarebbe stato un disastro per noi. Credo — ha sottolineato Armano con l'approvazione di Giacomazzi — che sia il più forte giocatore attualmente in Italia».

Neri ha spiegato i motivi del suo fallo di mano in piena area, commesso subito prima che J. Hansen realizzasse il goal del pareggio: «Il centro di Praest era perfetto, ed io ero tagliato fuori dall'azione. Ho intuito che se non mi arrangiavo, la palla sarebbe finita dritta sulla testa di J. Hansen e sarebbe stato goal. Allora l'ho fatto, ora forse, a mente fredda non lo ripeterei». Ghezzi è piuttosto seccato e sostiene che i due goals della Juventus sono stati regalati dai difensori dell'Inter.

Evidentemente il portiere dei campioni non ricordava che le due reti della sua squadra avevano preso avvio da errori di giocatori juventini. Questo, invece, lo ricordano bene... sull'altra sponda. Rosetta è esplicito: «Loro hanno segnato su errori nostri, noi i goal ce li siamo costruiti. L'Inter ha giocato benissimo, ma se abbiamo fatto pari è perchè qualcosa avremo pure fatto anche noi».

Bertuccelli, il miglior juventino in campo, è stato anche il primo ad uscire dagli spogliatoi: «Ho giocato bene? Certo ce l'ho messa tutta, anche per dimostrare che non è poi vero tutto quello che ha dichiarato Nyers quest'estate in Jugoslavia sui giocatori italiani». Manente vuol giustificare il perchè del suo mancato rinvio che ha permesso a Mazza di iniziare l'azione del primo successo interista: «Cercavo di fare un passaggio perchè ero solo. Mazza mi ha portato via la palla in un ripicco. Sono andato poi su Skoglund, ma lo svedese ha tirato un attimo prima che io potessi intervenire».

Se Manente si difende, lo stesso diritto dobbiamo concedere a Boniperti per la rete mancata: «Non era facile segnare. Muccinelli mi ha passato la palla quando io ero già scattato, così mi sono trovato troppo sotto, ed oltre tutto il pallone ha avuto un falso rimbalzo. Se ero mezzo metro più indietro...».

«Però hai fatto quello che era assai più difficile, il primo goal».

«Ho aspettato la palla al mezzo salto, tanto più che Ghezzi era in movimento per uscire di porta».

John Hansen ci parla della rete del pareggio: «Ho visto il fallo di Neri, ma ho scagliato ugualmente la palla a segno, per maggior sicurezza. Del resto non avevo sentito il fischio di Massai. Che buon arbitro! Sa applicare la regola del vantaggio nei momenti difficili».

Non crediamo sia necessario sottolineare come negli ambienti juventini si sia soddisfatti del risultato. Così, come si erano messe le cose all'inizio, forse si poteva temere qualcosa di molto peggio.

Alla gara hanno assistito anche l'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., Czeizler, attuale direttore tecnico degli azzurri, Beretta, Copernico e parecchi altri tecnici.

g. acc.

La Juventus - Novara (riserve)

Ricagni: 5 goal

Di contorno al grandioso spettacolo fornito dall'attesissimo incontro tra la Juventus e l'Inter si è svolta la partita del torneo riserve tra i rincalzi bianconeri e quelli del Novara.

La vittoria, per 6 reti ad 1, è toccata ai juventini che ancora una volta hanno tratto giovamento oltrechè dalla presenza nelle loro file di Viola, Travia, Parola, Bosco (l'ex-comasco, nuovamente juventino da pochi giorni) e Mazor, anche dall'ottima prestazione di Ricagni che ha giocato con un tono nettamente superiore rispetto a compagni ed avversari.

L'attaccante italo-argentino ha siglato la sua gara con cinque reti, tutte sottolineate da vivissimi applausi.

Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

NOVARA: Dellisoni; Allegra, Gardini; Frotti, Fanchini, Provera; Cosa, Martarino, Masoni, Mancino, Nicolao.

JUVENTUS: Viola; Travia, Crosio; Parola, Bosco, Vaitolini; Mazzocchi, Ricagni, Mazor, Del Grosso, Barengo.

Buon esordio di Piccinini in Milan-Legnano 3-1

MILANO, lunedì sera.

L'innesto di Piccinini è valso a riordinare il gioco del Milan, senza correre troppo e concedendosi qualche pausa l'ex-juventino ha dato una consistenza costruttiva alla sua azione, lanciando spesso il velocissimo Frignani, animatore di quasi tutte le discese rossonere. Tuttavia c'è voluto un calcio di punizione realizzato dal terzino Silvestri al 22' per infrangere la resistenza del Legnano.

Al 4' della ripresa Vicariotto ha raddoppiato il vantaggio, mentre al 24' il Legnano ha accorciato le distanze con Maifa che ha pure colpito un palo. A cinque minuti dalla fine Soerensen, in sospetta posizione di fuori gioco, ha segnato per il Milan.

Speranze e timori della folla tra la nebbia

Gli spettatori della partita Juventus-Inter erano settantamila. Quanti sarebbero stati, senza lo sciopero dei tram e senza il timore della nebbia?

Specie quest'ultima ha influito molto, frenando i prudenti, che non sempre una vasta schiera. E' mancata per la categoria numerosissima degli spettatori occasionali, quelli che si interessano blandamente al calcio. Essi vanno alla partita una volta all'anno, nelle grandissime occasioni, contagiati dal «tifo» dei conoscenti. Ma come avviarsi allo Stadio col pericolo di ritornarne senza aver visto la partita causa la nebbia, e forse a piedi per giunta?

Settantamila, dunque: e tutti di profonda fede nelle rispettive squadre. Esuberanti, con trombe e incitanti a gran voce la loro grande Inter i milanesi; d'una sofferenza più compressa, con lunghe pause d'ansioso silenzio, ma con improvvisi scoppiar d'applausi e d'evviva, simili a tuoni, i torinesi.

Non è stata però una delle più memorabili partite come tifo: un avvenimento da cardiopalma, da celerissimo batticuore, questo sì; ma non, per fortuna, da sincope negli spalti.

Ciò si deve alla nebbia. E' stata la vera padrona della giornata. Ha incatenato tutti a guardarla, a spiarla ansiosi. Con un occhio seguivamo la palla; con l'altro l'andamento della foschia. Due pensieri, due cose nello stesso momento. Come leggere un libro avendo mal di denti. Si comprende il racconto, ma si resta un po' distratti.

Durante l'avanspettacolo delle riserve la nebbia era piuttosto spessa. Tutti dicevano: «Tra due ore sarà come a Londra». Invece la partita dei campioni doveva giungere in porto, tra un alternarsi di foschie e di schiarite, e tra un'altalena di timori e speranze. In principio i milanesi vincevano due a zero. Nella catastrofe profilantesi, i torinesi invocavano dal profondo del cuore: «Vieni, o nebbia, a far sospendere e rinviare la partita a tempi più propizi!».

Poi il pareggio della Juventus, una prova d'orgoglio e di gran rango calcistico. Due a due. Nessuno voleva più la nebbia. Contenti alla pari, i milanesi e i torinesi. Un verdetto equo. E, come tutte le cose giuste, il risultato ha lasciato freddini sia i milanesi che avevano cominciato a sperare in una Waterloo juventina, sia i torinesi alquanto delusi per il punto perso sul proprio campo, pur nel sollievo per lo scampato pericolo di ripetere il 7-1 di qualche anno fa col Milan.

d. s.

Una bella inquadratura del film «GELOSIA» che Pietro Germi ha diretto per la Excelsa Film. E' di scena l'interprete principale ERNO CRISA nel quale Germi ripone le più grandi speranze. Distribuz. MINERVA FILM

ELIXIR CHINA BARDI

...post prandium!

antinevralgico ALFA Bertelli

il controdolore

contro: Nevralgie Mali di testa Influenza Mali di denti Insonnia Dolori periodici

Aut. A.C.I.S. N. [illegible]

Non basta l'impeto al Genoa e la Sampdoria vince il "derby": 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Il gol che Testa ha segnato allo scadere del primo tempo — esattamente al 45' minuto, esatto che la palla non è stata più portata al centro — ha deciso favorevolmente alla Sampdoria le sorti della partita. Bisogna commentare da quest'azione che è stata la sola risolutiva e che ha determinato il risultato della prova. Niente poteva far prevedere una decisione così fulminea, proprio nel momento in cui il gioco sembrava ripiegare in una fase di rilassamento dopo lo sfibrante tensione di tre quarti d'ora di galoppo. La Sampdoria era stata prevalentemente dominata dal Genoa; dominata non da un gioco superiore ma da uno slancio più gagliardo e da una volontà più forte.

Se questa volontà il Genoa avesse saputo condire col sale della tecnica, la partita si sarebbe avviata su di una direzione ben diversa, ma mancò invece l'ordine, mancò la disciplina tattica.

Il Genoa avrebbe potuto andare in vantaggio al 38' minuto in seguito ad un calcio di punizione battuto da Carapellese dal limite dell'area. E' stato il solo momento veramente pericoloso per la Sampdoria. Il tiro a parabola dell'astuto Carapellese arrivò lo sbarramento cercando l'angolo alto alla sinistra del portiere; un tiro quasi perfetto, tanto che il gol sembrò cosa fatta, ma Pin fu magnifico nella parata, arrivò con un gran colpo di reni. Fu lassù deciso con la punta delle dita il tiro, la palla toccò il palo e ci suo rimbalzo in campo Sabbatella fu lesto a mandarla in angolo.

Dominata dalla superiore combattività avversaria, la squadra blu-cerchiata risultò a tratti, ed a fatica, la corrente del gioco. Niente di eccezionale nella sua azione, può giocare meglio e l'abbiamo già vista giocar meglio, ma vi si scorgeva però il filo di un'idea più organica: un lavoro di raccordo fra mediani e attaccanti più redditizio, un più razionale dislocamento di uomini. Tra i furibondi assalti dei rossoblu e le reazioni intermittenti dei blucerchiati, si giungeva così alle ultime fasi del primo tempo ed a questo punto l'attacco sampdoriano imperversava.

Al 45' minuto, due assalti consecutivi. Riprendendo una respinta della difesa, Mari, di testa, lanciava lungo a Conti che pure di testa deviava verso Gotti al centro, ma l'intervento di quest'ultimo era annullato dall'irrompere di Cattani che rinviava lontano. Quasi al centro del campo riprendeva Gratton il quale effettuava un rinvio parabolico al centro della mischia. A un metro circa dal montante di destra della porta si trovavano riuniti Gotti, Testa e Cattani. La palla cadde su questo gruppetto. Gotti saltando riusciva a toccarla col capo deviandola verso Testa il quale, dopo averla controllata sul petto ed essersela fatta scivolare sul piede, la scagliava con un traversone rasoterra nella rete. Tra il rinvio di Gratton e il tiro di Testa non sono passati che pochissimi secondi. L'arbitro, ad azione conclusa, fischiava la fine del primo tempo.

Nella ripresa ci si attendeva la reazione del Genoa ed essa difatti venne. Ma evidentemente la volontà di strafare sopraffece ogni altra intenzione, e non si può nemmeno farne torto ai rossoblu i quali apparivano come dominati dalla ossessione di non poter riuscire a spuntarla. Quindi spostamenti di uomini all'attacco, più che azioni, accorrendo impetuose, il desiderio di far massa per poter sfondare e, su tutto, l'ansia del tempo che passa e che può finire prima che la mèta sia raggiunta. Vi sono fattori psicologici che possono turbare il lavoro di una squadra e annebbiarne le intenzioni. Il Genoa si trovò due volte sulla soglia del pareggio: la prima al 15' e l'occasione la mancò Dalmonte a pochi passi dalla porta su centro di Bennike; la seconda la fallì Martini al 28' mandando fuori un traversone da buona posizione ad una decina di metri dalla rete.

La Sampdoria badava ora alla copertura, aveva tirato indietro due uomini dell'attacco e poggiava tutta sulla schieramento difensivo, più organizzato che forte nei singoli, e sul dove non forte anche Mari che non solo era il miglior mediano sul terreno ma tecnicamente valeva gli altri tre presi insieme. Ogni tanto si abbozzava un'azione di contrattacco. Fu appunto un lancio di Mari al 27' minuto che diede l'avvio a Tortul il quale, raccogliendo al volo mandava magistralmente la palla nella rete. L'arbitro convalidò il goal indicando il centro del campo, ma vide il segnalinee che sbandierava e allora cambiò gesto accennando a un niente di fatto e annullando il punto per fuori gioco. Ma il gol era a nostro avviso regolare. E' una vecchia storia. Il segnalinee indica la posizione del giocatore ma l'azione è l'arbitro che la deve seguire. Discussione inutile, tanto non se ne cava niente.

Le ultime possibilità del Genoa di pareggiare le annullò Pin, sicuro nelle mischie, infallibile nella presa. Forse alla fine ingiusta la sconfitta della squadra rossoblu, ma purtroppo non è la quantità del lavoro che conta. Squadra greggia, sommaria nel gioco, difficile da disciplinare tecnicamente. Ed è un peccato perchè tanta volontà meriterebbe degne soddisfazioni. In quanto alla Sampdoria può fare di più e di meglio. Uomini come K. Hansen e Baldini, ieri assenti, non si sostituiscono facilmente.

ETTORE BERRA

GENOA: Franzosi; Melandri, Becattini; Corrente, Cattani, Martini; Dalmonte, Pravisano, Firotto, Bennike, Carapellese.

SAMPDORIA: Pin; Gratton, Podestà; Mari, Fommei, Agostinelli; Conti, Gotti, Testa, Tortul, Sabbatella.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	V. (in casa)	N. (in casa)	P. (in casa)	V. (fuori casa)	N. (fuori casa)	P. (fuori casa)	RETI F.	RETI S.
Inter	16	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	15	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	7
Juventus	15	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	14	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	13	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	13	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	11	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	9	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	8	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	8	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	6	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	6	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	5	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

10ª GIORNATA

Risultato	Partita	
0-1	Genoa-Sampdoria	2
2-2	Juventus-Inter	x
2-3	Lazio-Fiorentina	2
3-1	Milan-Legnano	1
2-1	Napoli-Udinese	1
1-0	Novara-Bologna	1
1-3	Palermo-Roma	2
3-2	Spal-Atalanta	1
2-1	Triestina-Torino	1
0-1	Messina-Catania	2
3-0	Monza-Salernitana	1
1-0	Pro Patria-Como	1
3-0	Empoli-Parma	1

TRAFILATI TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CRUDATI, NICHELATI, PIOMBATI, OTTONATI, VERNICIATI, STAGNATI - REGGETTE per imballo - MINUTERIA METALLICA - PROFILATI E SAGOMATI SPECIALI per serrande

PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Acaja, 41 Telefoni 73-774 - 70-000

DE BENEDETTI CONFEZIONI

VIA MILANO, 7 - TORINO - TEL. 42.548

IL NEGOZIO PIU' ASSORTITO in PALETOTS di GRAN MODA - PURA LANA

Tutta Torino e Provincia accorre da De Benedetti perchè oltre al famoso PALETOT PURA LANA a Lire 12.500 ha messo in vendita altri tipi fini, ben confezionati e ai prezzi ragionevoli. Anche i recentissimi LODEN in lana Australia a prezzi vantaggiosi.

Confezioni De Benedetti Torino Via Milano 7

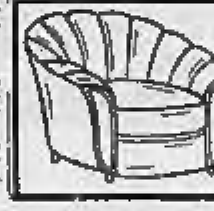
Osservate attentamente le vetrine - Regalo utile ai compratori

PIANOFORTI 3 ditte centenarie

1853 – 1953

STEINWAY - BECHSTEIN - CHIAPPO
CHIAPPO - STEINWAY - BECHSTEIN
BECHSTEIN - CHIAPPO - STEINWAY
STEINWAY - BECHSTEIN - CHIAPPO
CHIAPPO - STEINWAY - BECHSTEIN
BECHSTEIN - CHIAPPO - STEINWAY

PIAZZA VITT. VENETO 18 - CHIAPPO - TEL. 81.522



Casa del sofà e salotto

Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto uno-due piazze

F.lli BERGALLO - TORINO

Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:

Stabilim.: C. Giulio Cesare 175, tel. 22-397
Negozio: C. Giulio Cesare 93, tel. 28-484
Tram 10 e 18 - Facilitazioni di pagamento

RIESCONO A RAGGIUNGERE I NERAZZURRI: 2-2

di fronte a 70.000 spettatori

COME SI E' SVOLTA L'AVVINCENTE PARTITA

Doppio colpo dell'Inter e riscossa dei bianconeri

Reti di Skoglund, Nyers, Boniperti e Hansen

Cinquantaduemila spettatori, trentanove milioni d'incasso. Queste le cifre ufficiali sulla partita di ieri allo Stadio; se si aggiungono gli «abbonati» e gli ingressi gratuiti, si raggiunge la cifra di settantamila spettatori circa.

Quando l'arbitro chiama le squadre in campo, gli spalti dello Stadio sono gremiti; è la folla delle grandi occasioni. Le formazioni sono quelle annunciate: dirige l'incontro Massai, di Pisa.

L'inizio — ore 14,03 — sembra essere di marca juventina. I bianconeri, infatti, che hanno perso la scelta del campo, battono il calcio d'avvio: Boniperti a J. Hansen, da questi a Praest. Armano, che è già retrocesso in difesa, manda in calcio d'angolo. Siamo al primo minuto. Praest centra dalla bandierina. Neri tocca corto e male, mentre Ghezzi esce di porta; la palla perviene a J. Hansen che tira in goal. Respinge Giovannini un po' fortunosamente, sfiorando la palla anche con il braccio. L'arbitro Massai vede, ma giustamente non giudica volontaria l'infrazione del mediano interista, e poiché il pallone è uscito da fondo campo, fa ribattere il corner, che rimarrà senza esito.

L'Inter comincia a manovrare a centro campo. Armano, come è consuetudine ormai, rimane tra i difensori: «guardia» di Praest per tutta la partita, e il suo gioco sarà utilissimo, sia in fase di interdizione come nelle rare scorribande all'attacco. Neri, intanto, ha capito che J. Hansen non è nella sua migliore giornata, e comincia a staccarsi a ridosso di Mazza, che ha scelto il centro campo come sua zona d'azione. Dovrà nascere dall'intesa fra questi due orchestratori l'inizio della prima azione a fondo degli ospiti. Neri a Mazza, e lungo tiro dell'interno milanese per «pescare» Lorenzi fuggito sulla destra; il passaggio però è troppo lungo e Manente piomba sulla palla; il terzino bianconero cerca di superare Mazza, che gli si è fatto incontro, ma nell'urto perde la sfera. Radiplusini scambio da Mazza a Lorenzi, da questi a Nyers, che supera Bertuccelli. «cross» indietro della prestigiosa ala, proprio sul piede sinistro dell'accorrente Skoglund, che con tiro teso dal basso all'alto mette in rete. 5': Juventus 0, Inter 1.

La Juventus accusa il colpo; la difesa ha qualche attimo di indecisione, mancano i collegamenti tra mediana ed attacco. L'Inter insiste; «sente» che l'occasione è buona per un clamoroso risultato. Armano abbandona per qualche po' la guardia stretta di Praest, Lorenzi furoreggia con i suoi classici tocchi e con le sue serpentine, Skoglund interviene con l'arte fina di grande palleggiatore insigne. Nyers mette scompiglio per la sua velocità sempre in avanti, sempre tendente a portarsi in posizione di tiro. I nerazzurri collezionano due calci d'angolo (9' e 11'), sbagliano qualche tiro, altre volte sono fermati con interventi un po' rudi dai difensori juventini, e non è che taciano, reagiscono. L'arbitro Massai prende spunto da un fallo di Gimona su Skoglund e dalla risposta un po' violenta dello svedese, per chiamare i due capitani Giovannini e Boniperti, ricordando loro la necessità di invitare nerazzurri e bianconeri ad un gioco meno spigoloso.

Si riprende con l'Inter all'attacco; non si tratta di dominio territoriale, ma, nelle azioni a metà campo, i milanesi hanno sempre la meglio, sono più pronti, più precisi nel passaggio, più sicuri negli interventi. La Juventus tenta di reagire: sono abbozzi di manovra, puntate isolate. Al 24' il secondo goal interista. J. Hansen spostato a destra, cerca di rimandare proprio sul limite dell'area di rigore bianconera; Lorenzi gli carpisce la palla, tocca a Skoglund, il quale dà subito a Nyers. Il tiro dell'ungherese è preciso, e la palla si infila raso terra alla destra di Angelini. Juventus 0, Inter 2, sono in molti a dubitare delle possibilità di recupero dei juventini.

L'Inter potrebbe insistere, ma preferisce chiudersi ancor di più a difesa di un risultato che pare stabilire praticamente la vittoria. C'è ancora un calcio d'angolo a favore dei milanesi (27'), ma non è che uno sprazzo. I bianconeri, infatti, iniziano a muoversi con maggior vigoria. Si fa lavorare Praest e l'azione del danese mette orgasmo nella difesa ospite. Verrà appunto da lui il primo goal juventino. Lanciato da Manente, Praest supera con la sua abituale finta Armano e Giacomazzi, e poi tocca al centro, dove Boniperti al mezzo volo mette in rete di sinistro. Tre passaggi e la retroguardia dell'Inter è battuta. La Juventus riprende quota, ma il controllo dei campioni d'Italia è pericoloso; ci vuole un'uscita ardita di Angelini per salvare la situazione su puntata a destra del solito Nyers. Il tempo finisce con la Juventus all'attacco.

La ripresa. Saranno i primi dieci minuti del secondo tempo i più belli del gioco juventino. Non che l'Inter stia a guardare, ma i bianconeri insistono all'attacco con particolare vena, superando di slancio alcune debolezze in inquadratura palesate, invece, prima e riconfermate dopo. Al 9' la rete del pareggio. E' Praest che fugge sulla sinistra superando i suoi due «angeli custodi»; giunto sul limite dell'area il danese cerca J. Hansen con un passaggio a parabola perfetta; Neri salta ma è tagliato fuori dalla traiettoria del «cross», ed allora con entrambe le mani ben alzate cerca di fermare la palla, che sfiora casta sul sinistro di J. Hansen; tiro rapido dell'interno sinistro juventino e palla in rete, senza che Ghezzi tenti neppure la parata. Massai è a due passi e non ha dubbi nel convalidare il goal per la regola del vantaggio.

Due a due, tutto da rifare. L'Inter sente la frustata del pareggio e si butta all'attacco con i suoi tre assi; Nyers, Lorenzi e Skoglund irrompono tra i difensori juventini; ma Bertuccelli è in giornata di grazia, e Ferrario deciso è pronto come non mai. Skoglund ha l'occasione per tirare, ma anticipa troppo e manda fuori (12'). La Juventus contrattacca: Muccinelli parte da metà campo «seminando» tanti avversari quanti ne trova sul suo cammino. Giunto a fondo campo il piccolo dà indietro a Boniperti. Sembra un'occasione d'oro che il centravanti non possa sbagliare, invece la palla sale male, ed il tiro di Boniperti — solo a cinque metri dal portiere — finisce alle stelle. 18', per la cronaca. Tre minuti dopo avanza Bertuccelli sulla sinistra e dà a J. Hansen, che di testa manda fuori di poco.

Sono gli ultimi sprazzi della Juventus, poi toccherà all'Inter prendere il sopravvento. Senza mai scoprirsi, ma chiamando in causa Lorenzi, Skoglund e Nyers, la squadra ospite regge l'azione con sicurezza. Nyers ha l'occasione per segnare, ma la bravura di Angelini, uscitogli incontro, salva la situazione che pareva disperata. Ferrario accusa una botta e zoppica; Montico retrocede in difesa. I campioni insistono, collezionano tre calci d'angolo in due minuti, ma non arrivano al goal della vittoria. Negli ultimi minuti la Juventus come unità operante all'attacco non esiste più, salvo qualche spunto isolato di Boniperti, e qualche azione insistente di Muccinelli. Anche la Inter, del resto, è paga del risultato. Tutti si dànno da fare per perdere il più tempo possibile in ogni circostanza.

Giulio Accatino

Formazioni in campo

JUVENTUS: Angelini; Bertuccelli, Manente; Gimona, Ferrario, Piccardi; Muccinelli, Montico, Boniperti, J. Hansen, Praest.

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi, Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

RETI: Skoglund (Inter) al 5', Nyers (Inter) al 24' e Boniperti (Juventus) al 33' del primo tempo; J. Hansen (Juventus) al 9' della ripresa.

Il Torino all'attacco sul campo della Triestina. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Battuta la Lazio per 3 a 2

La Fiorentina vince a Roma

Roma, lunedì sera.

(a. z.) - La squadra di Bernardini ha meritato la rivincita che s'è presa sui suoi critici ed ha fornito una nuova conferma della sua solidità. Il primo goal è stato appannaggio della Lazio che al 20' ha concretizzato la sua superiorità iniziale. Ne era l'autore Burini. Fulminea, però, era la risposta viola. Sfruttato il tempo di mettere la palla al centro e di vedere Mariani lanciato verso la area laziale. La sua azione veniva interrotta fallosamente da Sentimenti V e lo stesso Mariani si incaricava di battere la punizione facendo spiovere la palla al centro dell'area dove Segato, emergendo da un gruppo di teste, riusciva a deviarla in rete.

Con un'azione altrettanto rapida ed insistente la Fiorentina passava in vantaggio al 2' della ripresa. Il pallone veniva intercettato a metà campo da Gren che senza indugio imbeccava in profondità Mariani. Questi serviva Bacci che, liberissimo, non aveva difficoltà a battere Sentimenti IV con un preciso colpo di testa. Il bottino degli ospiti veniva completato al 24', ancora per merito di Gren.

A questo punto i viola tiravano i remi in barca ed i laziali si gettavano in massa nella metà campo avversaria dove però le loro trame (in gran parte a causa della pessima giornata di Vivolo) venivano regolarmente infrante dal coriaceo blocco difensivo degli ospiti. E' soltanto per un madornale errore di Rosetta, che mancava in pieno la palla in piena area, Bredesen, trovatosi a tu per tu con Costagliola, aveva la possibilità di spedirgli il pallone alle spalle.

NONOSTANTE L'ESORDIO DI BACCHETTI E DI ANTONIOTTI

Delude il Torino a Trieste: 1-2

Troppo in ritardo il risveglio dei granata che, con Buhtz, riescono solo a raccorciare le distanze

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì sera.

Opera vittoria della Triestina sotto le insegne grige del «meno giaco»: il risultato di 2 a 1 non è sorto attraverso una serie di episodi appassionanti. Tutto lunare, come il tempo, dominato dalle nuvole basse. La prima delusione si è avuta quando le squadre sono entrate in campo. Da circa venti giorni, la Triestina non compariva davanti al suo pubblico. In mezzo a questo periodo in città ha vissuto episodi dolorosi che si sono ripercossi in tutta Italia. Allorché i giuliani hanno fatto ingresso nello stadio non le maglie verdi, i calzoncini bianchi e i calzettoni rossi, c'era da attendersi un uragano di applausi. Invece il pubblico ha notato con commozione i tre colori, ma i battimani hanno avuto il tono di una normale manifestazione sportiva, soltanto sportiva. Gli altri sentimenti, ognuno se li è tenuti per sé. Farina, neo-capitano dei granata in assenza di Giuliano, ha poi offerto a Petagna una statuetta in bronzo del simbolico toro. Il triestino ha ricambiato con un mazzo di fiori. Ancora applausi, ma in sordina.

L'incontro è stato forse influenzato da questa cornice di freddezza. Il Torino non ha gettato nella gara quel suo slancio proverbiale, quello slancio che costituisce in questo momento la sua unica arma. Impressionati da un anticipo costante dimostrato dai verdi (per dovere di ospitalità), i granata hanno lasciato subito l'iniziativa agli avversari. Se avessero adottato almeno uno schieramento difensivo ad oltranza — non è il caso di pensare al catenaccio — sarebbero potuto forse puntare al traguardo meno arduo del pareggio.

L'attacco torinese non appariva in grado di rimontare un simile svantaggio. Era più slegato della gamba d'un sciancato in partenza. Le due ali agivano per loro conto. Buhtz, rientrato in squadra, è guarito ma non ha ancora ritrovato la sua forma d'un tempo. Antoniotti e Bacchetti sentivano il peso dell'esordio in campionato. La loro prova era pesata dagli osservatori sulla bilancia di un farmacista. I due nel primo tempo hanno deluso, soprattutto nei tentativi individuali. Anche se sono eccellenti nel «dribbling», essi sanno logicamente abusare delle specialità. Nella ripresa, avute pure delle migliorate condizioni di tutta la formazione, i due «nuovi» sono sembrati più attivi ed utili. Antoniotti va distribuito alcuni preziosi palloni e si è visto salvare da Nuciari, uscito a valanga, un tiro orso indirizzato a colpo sicuro. Anche Bacchetti ha costruito meglio il risveglio del complesso granata ha portato al goal realizzato da Buhtz verso il termine.

Nel Torino, oltre al portiere Soldan, che non ha colpa dei due punti subiti, solamente i terzini, i quali hanno salvato molte azioni pericolose, appaiono in ottime condizioni. Sia Molino che Farina sono scattanti ed efficaci. Nay e Moltrasio farebbero questi imprecisi nel passaggi, rendono bene e lottano con generosità. Sentimenti appare stanco. Una simile squadra non può fare gran gioco in trasferta ed infatti Ganzer, anche nel ruolo di centromediano, non ha avuto difficoltà a controllare le offensive granata, ben aiutato da Valenti, Maldini (il diciannovenne terzino che ha esordito sul campo della Juventus, all'inizio del campionato), Petagna e il vecchio Trevisan. All'attacco Curti e Soerensen hanno reso bene per un tempo soltanto. Alle riprese sono calati.

I primi trenta minuti erano trascorsi senza segnature, nonostante un'occasione favorevole non sfruttata da Bertoloni e una favorevolissima concessa da Soerensen con un tiro nei cartelloni pubblicitari in cima ai popolari e con susseguenti vistosi gesti di disperazione. Al 33', per una banale (e forse dubbia) entrata fallosa di Moltrasio, veniva concessa la punizione da Marchese, di Napoli, un arbitro di soli 25 anni, e quindi assai giovane per la Serie A, ma in compenso energico e sicuro. Batteva dalla linea di metà campo Petagna. La palla spioveva a Secchi, che deviava a Curti. L'italo-argentino, di solito irritante per la tendenza a trattenere il pallone, restituiva questa volta il passaggio con una prontezza di eccezione. Di mezzo volo Secchi infilava la rete di Soldan da pochi passi. Al 45' minuto, e per qualche orologio anche al 44' e mezzo, e cioè a tempo scaduto, si aveva il secondo goal dei giuliani. Anche questo era originato da un'azione da fermo. Su calcio d'angolo tirato da Lucentelli, Trevisan, leggermente arretrato, saltava più alto di tutti. Il «vecchio volpone» dei campi di calcio deviava di testa la sfera proprio sul piede di Soerensen: girata al volo e palla in rete. Pochi secondi dopo fischio finale del primo tempo.

Il Torino si è ripresentato sul terreno con maggiore slancio e ha avuto all'inizio della ripresa due buone occasioni. Nuciari, uscito di piede come un terzino, ha liberato però la sua area, fermando un'incursione di Bacchetti. Ancor più abile è stato il portiere triestino al 13', quando ha salvato la porta da Antoniotti, che a sua volta era stato ben lanciato da Bacchetti. Gli contendenti dell'attacco granata hanno aperto con quest'azione uno spiraglio su quelle che sono le loro possibilità. Preciso e pronto è stato l'allungo in profondità dell'udinese al centravanti. Tecnico il palleggio col quale Antoniotti ha scartato un difensore, arcigradendosi poi, in piena corsa e leggermente sbilanciato, al tocco decisivo con l'esterno del piede. Solo la prodezza di Nuciari ha evitato una marcatura, la maggiore pressione del Torino ha creato quindi un po' di nervosismo fra i triestini. Maldini ha reduto all'impulso dando una stangata in testa a Bertoloni.

Non si sono avuti comunque altri episodi gravi e il Torino, a furia di attaccare, ha avuto la soddisfazione di ottenere un punto. 41' minuto. Ricevendo una rimessa laterale, Antoniotti, spostatosi all'ala sinistra, crossa di precisione. Maldini e traversa verso l'altra parte del campo. Stop e passaggio di Bassolo. Stop e tiro a rete di Buhtz. Bel goal; ma ha un solo difetto: arriva un po' tardi per il Torino. Il punteggio non cambia, anche se i granata attaccano allo disperato, e se così i ricuperi si arriva fino al 47' minuto di gara e la Triestina si difende con maggiore affanno.

PAOLO BERTOLDI

TRIESTINA: Nuciari; Maldini, Valenti; Petagna, Ganzer, Trevisan; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Rossetti.

TORINO: Soldan; Molino, Farina; Sentimenti III, Nay, Moltrasio; Bassolo, Bacchetti, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

RETI: 1° tempo: Secchi (Tr.) al 33', Soerensen (Tr.) al 45'; 2° tempo: Buhtz (To.) al 41'.

ARBITRO: Marchese, di Napoli. Spettatori 10.000.

*SPAL-ATALANTA 2-2. — Reti di Bassetto (A.) all'8', Bulent (S.) al 35', Olivieri (S.) al 44' del primo tempo: Ekner (S.) al 4', Rasmussen (A.) al 33' della ripresa. Bene tra i vincitori Olivieri, Ekner e Dell'Innocenti, nell'Atalanta Serramondi, Annovazzi e Rasmussen.

*NAPOLI - UDINESE 1-1. — Hanno segnato: Amadei (N.) al 18' e, su rigore, al 31' del primo tempo: Castaldo (U.) al 34' della ripresa. Il Napoli ha disputato un ottimo primo tempo, ma è calato sensibilmente nella ripresa, permettendo all'Udinese di accorciare le distanze e di fallire per poco il pareggio.

ROMA-*PALERMO 3-1. — Marcatori: Galli (R.) al 20' del primo tempo: Pandolfini (R.) al 18', De Grandi (P.) al 27', Perissinotto (R.) al 48' della ripresa. I due Venturi, Bronée e Perissinotto sono stati i protagonisti più in vista della vittoria della Roma, mentre nel Palermo si sono distinti Tessari, Giaroli e De Grandi.

Un milione e mezzo al "tredici,, nel Totocalcio

Un solo "12,, al Totip: 4 milioni

Dopo una serie di premi assai vistosi, il Totocalcio è ridisceso a quote più basse. Il monte-premi questa settimana è di 443.918.536 lire. I «tredici» realizzati sono 143 e vincono lire 1.500.000; i «dodici» sono 3635 e vincono 55 mila lire circa. In Piemonte si sono avuti 16 «tredici» e 385 «dodici».

Nel concorso pronostici del Totip si è verificato, al contrario, un solo «dodici» cui toccheranno 4.163.573 lire; 40 gli «undici» (1 in Piemonte) che vincono 103.589 lire; 518 «dieci» (20 in Piemonte) che vincono 15.000 lire. La colonna vincente è: 2-X, 1-1, 2-X, 1-1, 2-1, 2-X.

Finney non giocherà in Gran Bretagna-Ungheria

LONDRA, lunedì sera.

Tom Finney, l'ala sinistra della nazionale inglese non potrà giocare nella partita Gran Bretagna-Ungheria in programma mercoledì prossimo.

Miglioli decide Novara-Bologna: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Per l'incontro con il Bologna era stato annunciato i ritorno, al centro dell'attacco novarese, del paraguayano Arce, recentemente ingaggiato dalla società azzurra. Invece niente: il «valiente muchacho» non ha potuto ottenere dalla Federazione il cartellino per il Novara perché la Sampdoria, con la quale il giocatore credeva di non avere più alcun legame, vanta ancora dei diritti finanziari.

Non utilizzabile Arce, indisponibili per infortunio Marzani, Renica e Molina, è stato perciò necessario varare una formazione di emergenza. Mancando una riserva di ruolo, al posto del centromediano Molina è stato posto De Togni, che ha ceduto la maglia n. 3 al giovane Cerbioni, da molti mesi assente da Novara per il servizio militare e quindi imperfettamente allenato. All'attacco, soltanto Miglioli e Savioni hanno potuto essere schierati nei ruoli abituali di mezz'ala e ala sinistra, mentre al centro è stato allineato Janda, all'estrema destra Colombi ed il rientrante Passarin ad interno destro.

Una prima linea formata, per forza di cose, con quattro mezze ali di ruolo non poteva dare grande rendimento. Gli assalti novaresi infatti nel primo tempo hanno combinato ben poco, anche se il Bologna, largamente rimaneggiato anch'esso per l'indisponibilità dello squalificato Cervellati e degli infortunati Pilmark, Garcia e La Forgia, non appariva un avversario eccezionalmente pericoloso.

Nel primo quarantacinque minuti le occasioni da rete, per l'una e per l'altra squadra, non sono state molte. Al 4', su calcio d'angolo battuto da Savioni, Feccia tira al volo, ma la conclusione del mediano viene fermata involontariamente dal corpo di Miglioli, che, colpito all'addome, resta a terra dolorante, ma si riprende subito. Al 12' Cattozzo salva di testa sulla linea di porta un calcio d'angolo battuto ancora da Savioni. Al 18', mentre Carghi è a terra per uno scontro con Valentinuzzi, la palla perviene a Bellucci che tira da fuori area, ma la sfera rimbalza sulla traversa e finisce sul fondo. Otto minuti dopo Miglioli spreca con un tiro a lato un'azione di Passarin, Colombi e Janda, mentre alla mezz'ora, lo stesso Janda tira fuori da pochi passi.

Nella ripresa il Novara (a cui negli spogliatoi Mister Sekey ha ordinato la sveglia) appare trasformato. Al 1' Janda, magnificamente lanciato da Savioni, si lascia precedere da Greco che salva in angolo. Un minuto dopo, su un improvviso contrattacco bolognese, Carghi risolve una situazione pericolosa con un'uscita a valanga sui piedi di Cappello. Al nono minuto un'azione Janda-Passarin viene sprecata con un tiro errato di Colombi, ma al 14' il Novara passa in vantaggio: Passarin fugge sulla destra poi traversa al centro, Giorcelli esce e respinge di pugno proprio sui piedi di Miglioli che ha tutto il tempo di aggiustare la mira e spedire il pallone in rete, in mezzo ad un groviglio di uomini che coprono la visuale del portiere bolognese.

Al 17' per poco Savioni non raddoppia il vantaggio con un penultimo tiro susseguente ad una ubriacante discesa del terzino destro Pombia, ma Giorcelli salva in angolo. Ancora il portiere bolognese dice di no al 23' a un tiro di Savioni dopo un'azione di Passarin e Miglioli e un minuto dopo ad una astuta girata di testa di Janda ancora su manovra impostata da Passarin. Poi la partita cala lentamente di tono mentre nello stesso tempo la visibilità sul campo diminuisce col progressivo abbassarsi della cortina di nebbia.

GIANNI PIGNATA

Prima sconfitta del Parma nel torneo di serie C

RISULTATI: *Carrarese-Mantova 0-0; *Empoli-Parma 2-0; *Lecco-Pisa 2-2; Arsenal Taranto-*Lecco 1-0; *Livorno-Sanremese 3-0; *Lucchese-Catanzaro 0-0; *Piacenza-Sambenedettese 1-0; *Siracusa-Carbosarda 1-1; *Venezia-Maglie 1-0.

CLASSIFICA: Parma p. 17; Venezia 16; Lecco 14; Arsenal Taranto 13; Carbosarda e Empoli 12; Carrarese 11; Lecco e Sambenedettese 10; Piacenza e Sanremese 9; Livorno, Pisa e Catanzaro 8; Siracusa e Mantova 7; Lucchese 6; Maglie 4.

Prezioso pareggio dei grigi sul campo del Treviso (1-1)

L'Alessandria segna per prima e fallisce di poco la vittoria

Nostro servizio particolare

Treviso, lunedì sera.

L'Alessandria ha iniziato la partita con un goletto di gol, l'ha proseguita con uno spirito offensivo contrastante con le abitudini delle squadre in trasferta, ed è stata raggiunta al 7' della ripresa da un gol segnato su calcio d'angolo da un mediano, Pasquolin, dopo che un altro mediano del Treviso, Chiodi, aveva sbagliato il primo tentativo saltando per colpire di testa e facendo anche errare senza volerlo i difensori piemontesi. I grigi sono rientrati da Treviso con un punto e avrebbero potuto ottenerne due se al 15' del secondo tempo Lerici, non avesse sbagliato banalmente il bersaglio.

L'Alessandria ha insomma dominato nettamente; il gioco le scorreva con facilità e l'inamovibile di Nicolazzini in difesa e quella di Campagnoli (che ha segnato il gol) all'attacco non ha provocato certo problemi di affiatamento.

Il terzo uomo nuovo, il portiere Della Fontana, è stato poco impegnato, ma ha parato sempre con prontezza.

Le buone qualità dei difensori grigi trovarono conferma sempre più rimarchevole col proseguire del gioco nell'attività dei laterali e in quella di Carazza, uomo nominalmente di ruolo arretrato che ieri aveva il numero 11, ma che per lo più operò da intercettatore e rilanciatore a mezzo campo.

Più marcato era il mezzo sistema dei trevigiani con Chiodi terzino volante e soltanto Pantaleoni, Bodini e Farina lasciati all'attacco. Il Treviso rimase tuttavia per la parte più lunga della partita compresso nella sua metà campo non tanto in conseguenza del suo schieramento quanto a causa della pressione esercitata dai grigi anche dopo il gol di apertura. Questo gol venne costruito dal penetrante Serone il quale entrò in area, e scartato Mion passò in corsa a Campagnoli che senza rallentare il passo scaraventò in rete. Il Treviso impegnò Della Fontana soltanto al 37' con un tiro di Bodini.

Nella ripresa soltanto in occasione del calcio d'angolo che al 7' diede il pareggio al Treviso, Chiodi riuscì veramente a liberarsi dal suo ruolo arretrato. Poi l'Alessandria riprese l'iniziativa e solo Gatti le impedì di portarsi ancora in vantaggio parando in due tempi al 37' la più pericolosa delle puntate dell'inesauribile Serone.

e. g.

Il Como in serie B superato dal Catania

RISULTATI: *Brescia-Padova 2-0; Cagliari-Piombino 2-0; *Vicenza-Modena 2-2; Marzotto-Pavia 4-1; Catania-*Messina 1-0; Monza-Salernitana 3-0; *Pro Patria-Como 1-0; Treviso-Alessandria 1-1; *Verona-Fanfulla 3-1.

CLASSIFICA: Catania p. 16; Como e Monza 14; Lanerossi Vicenza, Verona e Cagliari 13; Pro Patria e Marzotto 12; Pavia e Brescia 10; Messina e Modena 8; Alessandria 7; Treviso 6; Fanfulla e Piombino 4; Padova 3.

Drammatica avventura di Maglioli nella Carrera

Perde una ruota a 200 all'ora e con un'altra vettura vince 2 tappe

Il giovane biellese stabilisce nuovi record - Come è avvenuto l'incidente di Bonetto: le ultime parole dell'asso bresciano - Fangio sempre in testa nella classifica generale - Oggi si conclude la gara

Nostro servizio particolare

Chihuahua, lunedì sera.

Maglioli ha sfidato la morte e l'ha battuta; questa è la frase del giorno a Chihuahua, dove ieri sera è arrivata la settima e penultima tappa della Carrera messicana.

Il giovane pilota biellese, con la sua poderosa Ferrari 4500 cmc., avrebbe forse potuto vincere la Carrera. L'altro ieri Maglioli aveva soltanto un minuto di distacco da Fangio primo su Lancia in classifica. Il terreno pianeggiante delle ultime tappe si sarebbe probabilmente prestato meglio alla velocissima Ferrari.

Sabato pomeriggio, durante la quinta tappa, una ruota si sfilò dall'asse, si staccò dalla vettura, mentre Maglioli era lanciato a 200 Km. all'ora. Il bolide rimase su tre ruote, poi il grande tamburo dei freni, caratteristico della Ferrari, permise alla macchina di non rovesciarsi.

Per Maglioli la corsa era finita; egli, invece, impassibile, ha voluto continuare la Carrera; il regolamento permette il cambio di vettura tra corridori. Maglioli, ha preso il posto di Ricci al volante della Ferrari di questi, che era ottava in classifica, con un distacco di quasi due ore e mezzo da Fangio; perciò il corridore biellese è partito col tempo di Ricci. Nessuna speranza di vittoria finale ma soltanto il desiderio di correre ancora, di lottare.

La prova di sangue freddo da parte di Maglioli era appena cominciata: scatenando la Ferrari sui lunghi rettilinei da Durango a Parral nella 6ª tappa e poi da Parral a Chihuahua, egli ha vinto le due tappe di ieri rispettivamente a Km. 179,558 e a Km. 205,180 all'ora, demolendo i record della Mercedes di Kling.

Maglioli, naturalmente, non può illudersi di colmare il suo enorme distacco dalle Lancia di Fangio, Taruffi e Castellotti che occupano i primi tre posti in classifica. Il giovane pilota biellese è ora 6° assoluto, a 2 ore, 18' e 8" da Fangio. Domani l'ultima tappa, da Chihuahua a Ciudad Juarez, che Kling nel 1952 vinse a 218 Km. all'ora.

Nella categoria sport internazionale sono rimaste in gara nove vetture su 33; anche nelle altre categorie la selezione è fortissima. Un giornale americano scrive: «Questa è la Carrera della morte». Bracco, che si è ritirato per un incidente identico a quello di Maglioli, ha dichiarato in un'intervista: «Lo si sta attuando dalle strade si ucciderà tutti, se continueremo, negli anni futuri, a correre la Carrera; per conto mio io non tornerò più nel Messico». Sabato si uccise Bonetto, suscitando un'impressione profonda, quasi uno smarrimento generale; anche per questo il sangue freddo di Maglioli ha dell'incredibile.

Sulla morte di Bonetto si hanno questi particolari: Bonetto era davanti a tutti. Il compagno di squadra Taruffi lo tallonava a 200 all'ora, tentando di superarlo. Le due macchine quasi si toccavano. Ad una curva, Bonetto dovette fare una brusca frenata. Taruffi anche lui frenò immediatamente mano ai freni, la sua vettura sbandò, fermandosi contro un paracarro, dopo aver fatto un triplice dietro-front, Taruffi poteva riprendere la corsa quasi subito.

Ancora cinque chilometri, e Bonetto giungendo come un bolide al paesino di Silao, sbandava, cozzava contro un lampione, rimbalzava contro un altro lampione e si uccideva. Forse sconvolto dal pensiero di aver, involontariamente, danneggiato Taruffi, di cui non sapeva la sorte, Bonetto dimenticò l'ammonimento fattogli da Bracco: questi infatti lo aveva avvertito del pericolo costituito da una cunetta all'ingresso di Silao, cunetta che per poco non costò la vita a lui stesso, nella Carrera dell'anno scorso. Ed il particolare della cunetta è confermato da un testimone oculare della catastrofe, Jesus Gonzales. E' circa queste «trappole della strada» Bracco ha concluso chiedendo che i dirigenti della corsa facciano contrassegnare le zone pericolose con grandi cartelli gialli; ora ci sono soltanto segnali per i turisti, segnali peraltro poco visibili.

Per le famiglie delle vittime della Carrera i messicani hanno aperto una sottoscrizione. Una commozione il pubblico ha appreso oggi le ultime parole di Bonetto prima di partire da Città del Messico, al «via» della tappa per lui tragica: «Cercherò di frenare il mio impeto; in ogni corsa mi propongo questa cosa: spero di riuscirvi, non debbo rischiare troppo a cinquant'anni; ma quando accendo il motore mi sento spinto a schiacciare l'acceleratore fino in fondo». La sua salma e quelle di Stagnoli e Scotuzzi, periti anche essi nella Carrera, verranno portate in Italia in aereo.

In quanto alla vittoria finale, essa non dovrebbe più sfuggire alla Lancia, per l'ampio vantaggio e per l'ordine ai piloti di non rischiare il superfluo. Tutti sono stanchi in questa Carrera.

j. k.

Il giovane pilota biellese Umberto Maglioli

Ordine d'arrivo e classifica generale

Ordine d'arrivo della VI tappa Durango-Parral, km. 404: 1. MAGLIOLI (It.), su Ferrari, in 2 ore 15'; media km. 179,558 (nuovo record, p. p. Kling, 2 ore 21'28"); 2. Taruffi (It.), su Lancia, 2 ore 22'28".

Ordine d'arrivo della VII tappa, Parral-Chihuahua, di km. 300: 1. Maglioli (Italia) su Ferrari, 1 ora 27'45", media km. 205,180 (nuovo record p.p. Kling, 1 ora 28'12"); 2. Castellotti (It.), su Lancia, 1 ora 30'33".

Classifica generale: 1. Fangio (Arg.), 16 ore 21'38"; 2. Taruffi (It.), 16 ore 30'30"; 3. Castellotti (It.), 16 ore 37'38"; 4. Mancini (It.), 17 ore 30'07"; 5. Bosier (Fr.), 18 ore 21'30"; 6. Maglioli (It.), 18 ore 39'38".

★ Campionato di rugby, serie A: *Aquila - Treviso 12-3; *Milano-Trieste 6-3; *Parma-Brescia 13-6; *Petrarca-Amatori 19-6; *Rovigo-Roma 9-3.

Coppi s'afferma in pista a Dortmund

DORTMUND, lunedì sera.

Il campione mondiale su strada Fausto Coppi ha ottenuto ieri una grande affermazione nella riunione svoltasi al velodromo della Westfalen Halle di Dortmund, alla presenza di oltre diecimila spettatori. Il campionissimo in coppia con il corridore belga Schils ha vinto tutte e tre le prove dell'omnium internazionale al quale ha partecipato. I due vincitori, e soprattutto l'italiano popolarissimo anche in Germania, sono stati calorosamente applauditi.

Ecco i risultati: m. 1000 a cronometro a coppie: 1. Coppi-Schils 1'04"; 2. Kilian-Brunell 1'04"8. Mt. 10.000: 1. Coppi 12'25"8; 2. Schuermann (Germania). Mt. 5.000 inseguimento: 1. Coppi-Schils 6'18"5. Classifica: 1. Coppi-Schils p. 8; 2. Kilian-Brunell p. 3; 3. Preiskeit-Schuermann p. 4.

Tra breve sugli schermi italiani: «NOI CANNIBALI», il primo film realista a colori; è stato magistralmente diretto da Leonviola ed interpretato da quattro grandi attori: Silvana Pampanini, Vincenzo Musolino, Folco Lulli e Milly Vitale. Prodotto dalla Excelsa Film in Ferraniacolor. Distribuzione Minerva Film. Nella foto: Milly Vitale.

Prima sconfitta del Cuneo in trasferta a Massa (2-0)

L'Aosta, capolista della IV Serie, batte il Rapallo (3-1) e aumenta il vantaggio in classifica - Due partite sospese per la nebbia

*Massese-Cuneo 2-0. — Reti: Bacchiega al 30', Della Tina al 29' della ripresa. Il Cuneo, rimaneggiato per la squalifica del centravanti Pellicari, ha dovuto subire sul campo della Massese la prima sconfitta del campionato. Il successo dei toscani è stato facilitato da un infortunio al portiere cuneese Cavo. Questi usciva dal campo tre minuti avanti la fine del primo tempo, sostituito da Gandiello. Nella ripresa riprendeva il suo posto, ma la diminuita efficienza gli impediva di evitare tutti gli attacchi della Massese. Tuttavia soltanto ad un quarto d'ora dalla fine la difesa piemontese — la più forte del girone — ha ceduto alla pressione della prima linea toscana.

*Aosta-Rapallo 3-1. — Marcatori: Vuerengo (A.) al 3' e al 4', Parodi (R.) al 5' del primo tempo, Groppo (A.) al 15' della ripresa. La capolista ha avuto una partenza fulminea e dopo quattro minuti era già in vantaggio di due reti. I bianconeri liguri non si sono però rassegnati ed hanno accorciato le distanze, minacciando costantemente la rete difesa da Osella, finché al 15' della ripresa Groppo segna la terza rete per l'Aosta.

*Casale-Arsenal Spezia 1-1. — Reti: Panzi (C.) al 5', Saiglio (A.S.) al 28' del primo tempo. La partita ha confermato le scarse possibilità attuali del Casale che, dopo aver segnato di sorpresa, si è lasciato raggiungere e tenere in scacco dagli avversari. Il migliore tra i nerostellati l'esordiente portiere Frisca e tra i liguri il mediano sinistro Curletto. Ottimo l'arbitraggio di Rebuffo di Milano.

*Sestri Levante-Pro Vercelli 3-0. — Hanno segnato: Cremonese al 22' del primo tempo, Traversaro al 10' della ripresa. La Pro Vercelli è apparsa squadra veloce ma piuttosto confusionaria e il Sestri Levante ha potuto ottenere una meritata affermazione. I vercellesi si sono difesi bene, ma il loro attacco è mancato in pieno. Solo una volta l'esordiente ala destra Gamba è giunto a portata di tiro ma il portiere Piredda ha salvato la sua rete con una miracolosa parata.

*Fossanese-Rivarolese 2-0 (sospesa per la nebbia al 38' della ripresa). — Quando l'arbitro ha sospeso la gara per insufficiente visibilità, la Fossanese era in vantaggio per 2-0, reti segnate da Suero su rigore al 15' e da Pochintesta al 39' del 1º tempo.

*Sestrese-Borgosesia 3-1. — Reti: Gariasco (B.) al 7', Portuese (B.) all'8', Ferrari (S.) al 38' del primo tempo, Boato (S.) al 20' della ripresa. Alla mezz'ora della ripresa Corradino, della Sestrese, che era stato in precedenza ammonito per scorrettezze, viene espulso per un nuovo fallo su Martignoni.

Verbania-Meda 2-2. — Hanno segnato: Anelli (V.) al 12', Diotti (M.) al 20' del primo tempo, Borghi (M.) al 17' su rigore, D'Adda (V.) al 25', Anelli (V.) al 32' della ripresa.

Albenga-*Valenzana 2-0. — Ha segnato Giardoni al 20' del primo tempo e al 43' della ripresa. Vittoria meritata della matricola Albenga sulla Valenzana, apparsa priva di penetrazione e in giornata di scarsa vena in difesa. I migliori sono stati il portiere Franchi e l'attaccante Giardoni per l'Albenga e Minghetti per i padroni di casa. Nelle file della Valenzana ha esordito, senza molto brillare, la mezzala alessandrina Marchioro.

Al trottatore Nanchino il Premio San Siro

Milano, lunedì sera.

Il Premio San Siro (2.100.000 lire, m. 2000) per trottatori di tre anni, è stato vinto all'ippodromo di San Siro da Nanchino (Sambonet) della Scuderia Evatiore, che, coadiuvato tatticamente dal compagno Nelumbo, giunto secondo, ha battuto la periclitante Exedra. Quarto e quinto si sono piazzati Tegli e Iapano. Tempo: 4' 11" (1'22"7/10) nuovo primato della corsa, che ha migliorato il tempo di 1'24"3/10 stabilito l'anno scorso da Vestone. Tot. vincente 15, piazzati 18, 14; accoppiata 22; duplice 71.

I cestisti della RIV battono il Cantù: 62-56

Assai intensa l'attività delle squadre torinesi di pallacanestro in vista dei prossimi campionati. Ieri mattina, nella palestra di viale Dogali, il G. S. Riv ha sconfitto la squadra del Milenka di Cantù per 62-56 (1º t. 33-23); Riv e Milenka saranno nuovamente di fronte domenica a Cantù nella prima giornata del torneo di serie B maschile.

I cestisti della Ginnastica, anche essi partecipanti al campionato di serie B, hanno sconfitto nel pomeriggio, nella palestra di via Magenta, i biellesi del Pietro Micca, militanti in serie C, per 49-39 (1º t. 22-16). Subito dopo le ragazze dell'U.S.A.T. hanno superato per 30-24 (1º t. 19-10) quelle del Sempione di Milano. Ambedue queste squadre militeranno nel massimo torneo femminile che inizia domenica.

★ La prima prova del campionato piemontese di gimkana cross svoltasi ieri sul campo «Tazio Nuvolari» è stata vinta da Cesaro su moto Mi-Val; 2. Marchitelli (M.V.); 3. Ostorero.

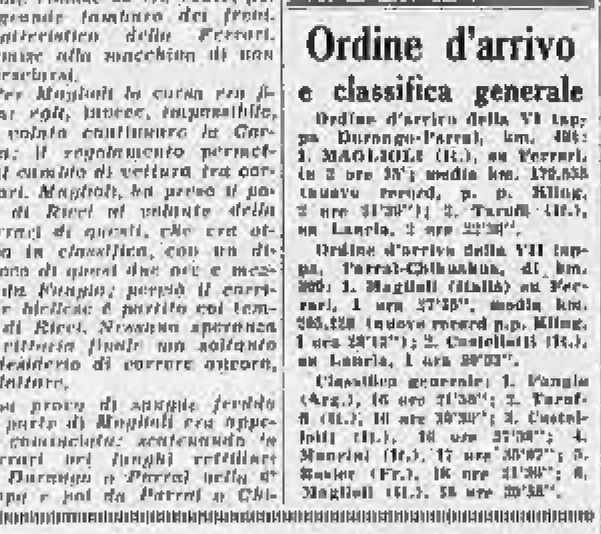
★ Il Premio Desti di ciclo-cross per dilettanti ed allievi, gara di apertura della stagione piemontese, è stato vinto da Romano (V. C. Cavolo) il quale ha coperto i 28 chilometri del percorso in 1 ora e 16' alla media di km. 19,874.

★ La partita di rugby, serie B, tra il C.U.S. Torino e la Juventus Ambrosiana di Milano, disputata a Milano, sul campo «Giuriati», è terminata in pareggio 6-6.

★ Campionato di promozione, 8ª giornata, girone A: Ivrea-*Romagnano 3-1; girone B: Cuneo-*Acqui 2-1; *Felizzano-A.T.M. 2-2; *Pinerolo-Albese 2-0 (sosp. al 10' del II tempo per nebbia); *Carmagnola-Valenza 3-1; *Lanzo-RIV 1-1; *Rivoli-Valpellice 3-1; *Asti-Settimo 3-0; Ciriè - *Sale Vicenza 2-1.

★ La Juventus di Torino ha battuto nella gara di campionato ragazzi la squadra dell'Alessandria per 4 reti a 0.

Menù d'oggi

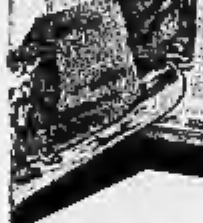


BOMBA DI RISO

(per quattro persone)

Con 400 gr. di riso preparate un risotto al dente. Imburrate una forma a timballo e rivestitela di risotto lasciando nel centro un vano. A parte avrete fatto un ragù con una scatola di bue a lesso SIMMENTHAL gr. 300 tritata messa in un poco di burro soffritto con una cipolla, assieme ad un cucchiaio di salsa diluita in un po' di brodo, un etto di salsiccia, 15 gr. di funghi precedentemente messi a bagno. Lasciate cuocere il ragù per 15 minuti; riempite il centro del timballo col ragù e ricoprite con il resto del risotto. Mettete a fuoco per mezz'ora. Questo piatto prelibato sarà pronto in un'ora circa e costa lire 120 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL gr. 300	L. 200
100 gr. salsiccia	» 100
400 gr. riso	» 70
15 gr. funghi secchi, salsa burro cipolla	» 100
	L. 470



GRATIS verrà inviato a domicilio il nostro «PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA» illustrato a colori, a chi ne farà richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Scatola da una porzione . . . . . grammi 300
Scatola doppia porzione . . . . . grammi 300

IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTARI

SIMMENTHAL

Quando gli ospitanti vincevano per 1-0

La nebbia dà l'alt a Saluzzo-Biellese

Saluzzo, lunedì sera.

L'incontro Saluzzo-Biellese è stato sospeso a causa della nebbia al 42' della ripresa, mentre il Saluzzo era in vantaggio per una rete a zero.

Il Saluzzo ha preso l'iniziativa nei primi minuti di gioco mettendo più volte in pericolo la rete difesa da Barbieri. Al terzo minuto Rosina ha effettuato una lunga fuga sulla sinistra e giunto quasi al limite dell'area, ha passato il pallone al centro dove era appostato Mezzeri. Questi ha concluso l'azione con un bolide: un tiro al volo, parato da Barbieri (lo si è capito dagli applausi degli spettatori che stavano dietro la porta, oltre la cortina di nebbia). Cinque minuti dopo, Rolando, ricevuto un cross di Sandri, ha ripetuto la prodezza di Mezzeri, ma anche questa volta il portiere biellese è riuscito a deviare. Al 4º minuto Menicini, solo dinanzi al portiere, ha tirato sul palo.

Poi la Biellese si è ripresa a poco a poco e nella lotta si è stabilito un certo equilibrio. Al 23' minuto Menicini ha segnato un goal, ma l'arbitro lo ha annullato perchè il giocatore si è aiutato con una mano.

Nel secondo tempo, assai meno vivace del primo, il gioco è stato ancora equilibrato. Al 28' inaspettatamente è venuto il goal che poteva significare la vittoria della squadra locale. Si è trattato, per la verità, di un'autorete dovuta ad un malinteso fra Chiola e il suo portiere. Su un tiro forte ma non pericoloso di Centonaro dal limite del «rigore», è intervenuto il mediano destro bianconero che, ingannando Barbieri, già pronto alla parata, ha deviato in rete.

Subito dopo sono iniziate le discussioni tra i giocatori biellesi e l'arbitro per la sospensione della partita e quattro minuti più tardi, resosi conto che la nebbia era diventata il direttore di gara Ceruti, di Legnano, ha sospeso il giuoco.

c. c.

Nella Quarta Serie

GIRONE A - Risultati: *Sestri Levante-Pro Vercelli 2-0; Albenga-*Valenzana 2-0; Aosta-Rapallo 3-1; *Fossanese-Rivarolese 2-0 (sosp. per nebbia al 38' della ripresa); *Saluzzo-Biellese 1-0 (sosp. per nebbia al 34' della ripresa); *Sestrese-Borgosesia 3-1; *Massese-Cuneo 2-0; *Casale-Arsenal Spezia 1-1.

Classifica: Aosta p. 16; Borgosesia, Biellese, Cuneo, Massese 11; Pro Vercelli 10; Rivarolese e Ars. Spezia 9; Rapallo e Saluzzo 8; Casale e Sestri Levante 7; Valenzana e Fossanese 6; Sestrese e Albenga 5. Saluzzo, Biellese, Fossanese e Rivarolese hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B - Risultati: *Rhodense-Abbiategrasso 1-1; Magenta-*Gravellona 5-0; Saronno-*Varese 1-0; *Pro Sesto-Manara 0-0; *Vigevano-Gallaratese 1-0; Verbania-*Meda 2-2; *Sala Varedo-Villasanta 1-1; Mariano-*Pro Lissone 1-0.

Classifica: Vigevano p. 15; Sala Varedo, Verbania 14; Mariano 12; Gallaratese, Manara, Pro Sesto, Saronno 11; Meda 9; Abbiategrasso, Magenta 8; Rhodense 6; Gravellona 3; Pro Lissone, Villasanta 4; Varese 1.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 23 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,3) — Ore 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 12,50: «Accadde questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Sede e cronache musicali.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Le tone di lingua francese - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di Riccardo Malipiero (soprano Irma Bozzi Lucca, pianisti Enrica Cavallo e Antonio Beltrami) - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi, Pietro Di Mattei: «I termini del commercio» - 18,45: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 19,15: «Gli affari sono affari» - indicazioni, consigli, prospettive economiche, di Fredi - 19,30: «L'Approdo» settimanale di letteratura ed arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: **Concerto vocale strumentale** diretto da Mario Rossi con la partecipazione del soprano Alda Noni e del baritono Paolo Silveri. [illegible] - 22,30: Posta aerea - 22,45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Ritmi e canzoni con l'orchestra diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale; Canzoni di Radio Roja - 14: Galleria del sorriso; Canzoni in voga - 14,30: Musiche italiane.

Ore 15: Giornale; Rapsodia - 16: «Terza pagina» - [illegible] - 17: Vetrina di programmi - 18: Giornale; «Le due età» (Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli); Radiocorse per i ragazzi - 19: Vetrina di Piedigrotta 1953 (Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Vinci) - 19,30: Parata di successi - 20: Radiosera - 20,30: Concorso a premi tra gli ascoltatori - 20,35: «Due voci per cantare» - Carla Boni e Gino Latilla.

Ore 21: **Andreina Pagnani e Gino Cervi** in «Gli ultimi cinque minuti» tre atti di **Aldo De Benedetti**, regia di Pietro Masserano Taricco. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,2, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: J. S. Bach: Concerto brandeburghese n. 1 - [illegible] - 21: Poesia dell'Europa medioevale: [illegible] - 22: Musiche contemporanee per orchestra da camera. [illegible]

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «La moglie ideale», commedia in tre atti di Marco Praga.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Resoconto per ragazzi - 17,45: «Ragazzi di paglia» a cura di Rossi e De Chiara. [illegible] - 20,45: Telesport - 21,00 (Dal teatro Alfieri di Torino): Concerto diretto da Mario Rossi con la partecipazione del soprano Alda Noni e del baritono Paolo Silveri - 22,35: «Tuttide scrive» - [illegible] - 23: Previsioni del tempo; Ultime notizie.

MARTEDI' 24 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica da camera - 12,15: Ritmi e canzoni - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Nicelli - 18: Vetrina di Piedigrotta - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Musica leggera - 21,05: «La guarnigione inglese» tre atti e un epilogo di Alberto Colantuoni.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: La donna e la casa - 13: Musiche in celluloide - 14: Orchestra Percy Faith - 14,30: Schermi e ribalte; Musica a sipario - 18: Rapsodia - 19: «Terza pagina» - [illegible] - 21: Jazz - [illegible] - 22,30: Teatro Rossa Lucinda.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Le origini della civiltà mediterranea, inchiesta - 21,30: I motivi e la musica italiana del Seicento.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Giramondo» telegiornale per ragazzi - 17,45: «Le avventure di Rex Rolder», telefilm western per ragazzi - 18,15: Documentario per ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: Album personale: Wanda Osiris. Partecipano Macario, Armando Pizzarelli, Carol Kramer e Giovanni D'Anzi - 21,45: «Il destino fra le righe», teledramma di Curt Siodmark - 22,05: «Sottovoce», programma di musica leggera con Nora Bonghanni, Odoardo Spadaro e l'orchestra Savina, Pieroccio Birolli - 22,30: Replica telegiornale; Previsioni del tempo; Ultime notizie.

MAGAZZINI ARTEN
VIA MEUCCI 2 (ang. via Confienza)

FINO AD ESAURIMENTO DELLO STOCK

LENZUOLA COTONE

A QUESTI PREZZI:

UNA PIAZZA 150x250, orlate a giorno	L. 870
DUE PIAZZE 230x270, orlate a giorno	» 1450
FEDERE GRANDI 83x53 orlate a giorno	» 250
COPRILETTI due piazze a partire da	» 2350
COPERTE LANA cammello a partire da	» 990

CRETONNES - TENDAGGI - TAPPETI
TELERIE - TOVAGLIERIE - BIANCHERIE
per CORREDI NUZIALI
alberghi, pensioni, collegi, istituti, ecc.

VISITATE LE VETRINE

RADIO SIEMENS MILANO

SIAMO LIETI di invitare tutti gli appassionati per le cose belle a visitare L'ASSORTIMENTO INVERNALE che dopo il brillante successo per la mezza stagione conclusasi con un tutto esaurito si presenta sempre più interessante.
La nota Casa Picard di Parigi, i più quotati modellisti italiani, in cordiale collaborazione, presentano le loro ultime creazioni di borsette, valigie, maquillage, trusse per ogni uso, tutta la minuteria di pelle, presso la sola esclusivista per la vendita.
TOSI MODELLI - VIA ROMA 335 - TORINO

FABBRICA LAMPADARI GIACOBINI
Via Boucheron, 5 - Tel. 520-559

KAYSER
MACCHINE da CUCIRE ORIGINALI TEDESCHE
Concessionaria per Torino
RADIO TELEVISIONE
LE MIGLIORI MARCHE AMERICANE
Ditta CANESTRI Corso Re Umberto 47 Telefono 46.788

MALATI DI STOMACO
ULCERA GASTRO-DUODENALE
[illegible] Dr. HAGAR
Torino, [illegible]

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Disfunzioni sessuali, nevrastenia sessuale precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 42-927
Corso Re Umberto 22 Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 16-20; festivi 11-12

Studio Prof. V. MANZOCCHI - Tel. 51-066
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 31
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

INDUSTRIA PIEMONTESE IMPORTANZA NAZIONALE CERCA:
FUNZIONARIO ADDETTO ALLE VENDITE
esperto venditore di qualsiasi ramo purchè abbia i seguenti requisiti: almeno diplomato, età 28-35 anni, provate capacità organizzative, attitudine al comando serietà assoluta.
Rimunerazione con stipendio adeguato. Inviare curriculum vitae dettagliato e referenze. Inutile offrirsi se non trattasi di persone di primissimo ordine.
Scrivere Pubbliman Casella 179 B - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Nebbia e tempeste dall'Africa all'America

Centinaia di senzatetto in Tunisia; ventun feriti per il «tornado» in Florida; traffico paralizzato e strade bloccate in America

Londra, lunedì sera.

La nebbia — o, meglio, lo smog — si è un poco sollevata sull'Inghilterra e la sola tragedia del mare segnalata ieri non è dovuta a scarsa visibilità. Da sabato notte tutti i battelli di salvataggio della costa del Sussex sono in stato d'allarme a causa di un messaggio diffuso per radio dal vapore «Anne Marie» di 4185 tonnellate.

Il comandante della nave, la quale batte bandiera di Panama, informava che due passeggeri clandestini — di cui si ignora l'identità — scoperti a bordo si erano gettati in mare mentre la nave passava al largo di Eastbourne. Nessuna traccia dei due uomini è stata più trovata e la nave ha ripreso la sua rotta; le ricerche continuano, senza grandi speranze, da parte dei battelli di soccorso della costa.

Il maltempo, in forme diverse, continua invece ad infuriare nel Mediterraneo e dalle due parti dell'Atlantico. In Tunisia le piogge eccezionali hanno provocato, come già in Egitto e nel Libano, crolli di case e gravi danni; nella zona della «città santa» di Kairouan, centinaia di persone sono senza tetto. A migliaia di chilometri, un «tornado» si è abbattuto nella Florida: la zona di West Bay è l'epicentro, e ventun persone sono state ferite.

Più a Nord, per il 60° giorno consecutivo una fitta nebbia ha continuato a gravare ieri su alcune regioni della costa atlantica degli Stati Uniti e particolarmente sui centri industriali. Nelle giornate di sabato e domenica si sono registrati 32 gravi incidenti del traffico a causa della scarsa visibilità.

Il movimento aereo continua ad essere paralizzato, anche se a New York la nebbia si è diradata un poco ieri permettendo, verso il mezzogiorno, al primo aeroplano di atterrare sulla pista di Idlewild. Sabato sera nel porto di Filadelfia un mercantile è venuto a collisione con una chiatta. Nel Connecticut 20 persone sono rimaste ferite in 25 incidenti stradali.

Contemporaneamente la prima grande tempesta di neve si è abbattuta sull'Illinois, sul Minnesota e sul Dakota; decine di strade sono bloccate e il traffico è interamente sospeso fra molti centri di primaria importanza.

Bidault migliora

Parigi, lunedì sera.

Un funzionario del Quai d'Orsay ha annunciato ieri mattina che il ministro degli Esteri francese Georges Bidault sta riprendendosi «in maniera soddisfacente» dall'attacco di esaurimento, che lo costrinse venerdì scorso ad interrompere il suo discorso all'Assemblea nazionale.

Il portavoce governativo ha detto: «Bidault sta molto meglio e senza dubbio si recherà mercoledì all'Aja per partecipare alla conferenza dei sei».

La sorella dello Scià di Persia, già esiliata, ha fatto ritorno in patria. La principessa Chams (a sinistra), accolta all'aeroporto di Teheran dalla sorella Hamdam-Saltaneh, ha ricevuto il saluto di ragazze della Croce Rossa iraniana. (Telefoto)

ORDINE AGLI AGENTI DI SPARARE A VISTA

Contro il nuovo "Fantomas" gigantesca battuta di polizia

Dopo aver ucciso un gendarme, l'inafferrabile bandito ha compiuto una serie di colpi nella fuga verso Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Da cinque giorni la polizia parigina e dell'intera regione intorno alla capitale è mobilitata per una vera e propria caccia all'uomo: trecento gendarmi e agenti, con molti cani poliziotti, sbarrano le strade e sorvegliano i crocevia strategici per catturare il bandito Eugene Kind, detto «Fantomas», che è riuscito finora a passare con estrema abilità fra le maglie della rete che si stringeva intorno a lui.

«Fantomas» che è già stato condannato parecchie volte e ha fatto già molti anni di carcere, appartiene ad una banda del Nord della Francia e riuscì a sottrarsi di recente a una retata, dopo aver commesso molti furti a mano armata. Sulla strada di Le Mans cinque giorni fa, durante la sua fuga al volante di un'automobile rubata, egli superò uno sbarramento della polizia travolgendo un gendarme, che morì poche ore dopo all'ospedale.

Ladro e assassino, egli sa che verrà condannato a morte quando verrà nuovamente processato e gioca quindi il tutto per tutto pur di non lasciarsi catturare. Gli agenti che gli danno la caccia conoscono la sua audacia, sanno che ha un sangue freddo incredibile e che venderà cara la propria libertà e la propria vita. Essi hanno dunque l'ordine di sparare non appena lo avranno scoperto.

Per rendersi conto dell'audacia di questo straordinario bandito basta conoscere le sue ultime gesta di questi giorni: dopo avere ucciso il gendarme che gli sbarrava la strada, «Fantomas» fu costretto ad abbandonare l'automobile rubata per mancanza di benzina; fece alcuni chilometri a piedi, e in un paesetto dell'Eure rubò un'altra macchina, con la quale prese la direzione di Parigi; fu di nuovo costretto a fermarsi a Bourg Achard per un guasto, e i gendarmi, ai quali la sua presenza era stata segnalata intensificarono la caccia. Essi trovarono il suo cappello e una sciarpa; ma il bandito era scomparso.

L'indomani si seppe che centomila franchi erano stati rubati durante la notte in una cooperativa agricola di Bourg Achard, e che un'altra automobile era stata ugualmente rubata sotto le finestre della casa del proprietario. Sabato mattina all'alba «Fantomas» arrivava a Beauvais, a 80 chilometri a nord di Parigi. C'era una nebbia fitta e ad una svolta andò ad urtare contro un pilastro. La città era ancora deserta, ma al rumore provocato dall'urto una signora uscì sulla porta e domandò all'autista: «Non siete ferito?».

L'uomo fece cenno di no, chiuse la portiera della macchina e con calma si allontanò. Ritornò dopo un momento perchè aveva dimenticato il soprabito, e la donna gli disse ancora: «Davvero non avete fortuna con questo tempaccio...». L'uomo sorrise e scomparve nella notte. La vecchia donna seppe la mattina dopo che l'individuo, al quale aveva parlato, era il pericoloso bandito.

Dov'è oggi? Da due giorni gli agenti e i gendarmi con cani poliziotti lo cercano fra le rovine di Beauvais, che fu distrutta dalla guerra ed ha ancora molte case a terra e altre in ricostruzione, dove è facile nascondersi. Ma pare difficile che il bandito si trovi ancora in quella città. Egli è riuscito probabilmente a salire su qualche camion senza farsi vedere, oppure ha preso semplicemente la strada per Parigi. Nella capitale sarà difficile trovarlo, se qualcuno non lo denuncia.

l. m.

Arrestati mille minorenni per associazione a delinquere

Grassazioni, aggressioni, furti d'auto fra le loro attività

Filadelfia, lunedì sera.

Il pomeriggio di sabato e la serata di ieri la polizia ha fatto una retata di circa mille minorenni — tutti fra i dieci ed i diciotto anni — che da alcune settimane erano diventati una vera piaga per la cittadinanza a causa dei loro atti terroristici: grassazioni a mano armata, furti di automobili, furti con scasso, aggressioni, ecc.

I giovani erano organizzati in bande e svolgevano la loro opera nefasta da criminali consumati: ben 525 sono stati arrestati in una sola circoscrizione di polizia.

Gli arrestati sono stati in gran parte rimessi in libertà sulla parola dei loro genitori, i quali hanno assunto l'impegno di impedire ai figliuoli di costituirsi in associazioni a delinquere.

Arrestato a Klagenfurt l'assassino della De Ridder

È un profugo jugoslavo, Stefan Matusic; la polizia austriaca, solo dopo averlo fermato per altri motivi, ha riconosciuto l'uomo, che l'«Interpol» cercava per l'aggressione della pattinatrice belga

Klagenfurt, lunedì sera.

E' stato arrestato ieri il profugo jugoslavo Stefan Matusic, ricercato dalla polizia austriaca, su segnalazione della polizia tedesca e dell'Interpol, quale probabile assassino della signora belga Simone De Ridder, già campionessa di pattinaggio e madre di due campioni del pattinaggio, uccisa sul treno Vienna-Ostenda il 10 novembre. Il comando della polizia austriaca è molto laconico nelle sue informazioni, affermando che il Matusic non è stato ancora interrogato dal giudice istruttore e che non possono essere forniti quindi particolari: tuttavia sembra che il brillante «colpo» possa essere ricostruito con sufficiente esattezza.

L'arresto del Matusic è avvenuto a Klagenfurt, nel locale campo-profughi, dove il jugoslavo alloggiava saltuariamente. Egli era già noto alla polizia locale, perchè lo scorso anno era stato arrestato per furto proprio in quella città, e pare che l'arresto di ieri sia stato effettuato per semplice misura precauzionale, in seguito a sospetti sulla sua attività. Fu solo dopo che il profugo era stato fermato, che il comando di polizia si accorse di avere nelle mani l'uomo, indicato da molti indizi come l'assassino della De Ridder.

Già prima che l'uomo venisse catturato, la polizia germanica e l'Interpol avevano individuato nel Matusic il probabile criminale. La prima traccia, che mise gli agenti sulle calcagna del jugoslavo, fu una cintura per impermeabile, che il criminale aveva perduto durante l'aggressione alla pattinatrice belga. Inoltre l'aggressore fu visto, sia pure di sfuggita, da alcune persone: anzitutto dal capostazione di Kitzingen, durante il passaggio del treno internazionale, e più tardi da alcuni passeggeri del treno.

Il funzionario di Kitzingen vide la signora protesa fuori di una porta, avvinghiata ad un uomo con un impermeabile scuro; si apprestava a far fermare il treno alla stazione più vicina, quando il convoglio si arrestò perchè lo stesso assassino aveva tirato il campanello d'allarme; il criminale si gettò dal treno prima ancora che esso fosse interamente fermo, ma taluni passeggeri, affacciatisi al finestrino per rendersi conto dei motivi dell'improvvisa frenata, avevano fatto in tempo a scorgere una figura d'uomo di mezz'età, in impermeabile scuro, prendere velocemente la via dei boschi.

Partendo dalla cintura per impermeabile, gli agenti si misero alla ricerca del proprietario, ed ebbero la fortuna di trovare il negozio in cui un uomo, rispondente ai connotati dell'aggressore, aveva acquistato un'altra cintura, simile a quella smarrita, l'indomani del delitto. La commessa, fra le fotografie di decine e decine di pregiudicati, individuò l'acquirente nello Stefano Matusic. Inoltre fu segnalato, due giorni dopo, che un jugoslavo aveva speso a Wurzburg, in un negozio, alcune banconote nuove da cinquanta franchi: erano forse le stesse banconote, che l'aggressore aveva strappato alla signora De Ridder insieme con un anello con diamanti ed un contiuaio di dollari. Poichè anche il capostazione di Kitzingen, il proprietario del negozio di Wurzburg ed altre persone avevano forti sospetti che il Matusic, visto in fotografia, corrispondesse al criminale, le ricerche vennero accentrate in questa direzione. Sul Matusic venne posta una taglia di duemila marchi.

Ieri la polizia austriaca ha potuto accertare che la cintura, trovata sul «treno internazionale», era stata data da un altro jugoslavo del campo di Klagenfurt, tempo fa, al Matusic; questi però afferma di non essere colpevole, di non essere stato in Germania da oltre un anno e di non avere niente a che fare con il jugoslavo, il cui passaggio era stato segnalato il giorno prima del delitto nel campo-profughi tedesco di Valka.

Minacce anonime di morte all'accusatore di Mossadeq

Teheran, lunedì sera.

Il Procuratore militare della Corte marziale che sta giudicando l'ex-primo ministro Mossadeq, ha rivelato ieri durante l'udienza di avere ricevuto lettere minatorie.

«Quando mi venne assegnato questo incarico — ha soggiunto il rappresentante della pubblica accusa — mi attendevo di ricevere ogni sorta di lettere, mi attendevo delle critiche, invece ho ricevuto lettere anonime nelle quali si minaccia me e la mia famiglia di morte, il saccheggio della mia casa e il rapimento dei miei figli».

Già nei giorni scorsi era corsa la voce che il procuratore militare aveva ricevuto una telefonata minatoria, ma il gen. Azmodeh stesso si era fatto premura di smentire quella voce.

2 cecoslovacchi fuggono su un aereo in Germania

Inutili sventagliate di mitra contro il piccolo apparecchio

REGENSBURG, lunedì sera.

Due giovani anticomunisti sono fuggiti da Praga in Germania occidentale a bordo di un aeroplano da turismo americano e, nonostante le sventagliate di mitragliatrice da terra, sono riusciti a raggiungere l'Occidente, atterrando a Regensburg dopo 150 minuti di audace volo.

La fuga dei due giovani cecoslovacchi è la terza di questo anno da «oltre cortina», nelle quali siano stati usati mezzi non comuni.

Le autorità americane hanno comunicato i nomi dei due giovani: essi sono tali Zdenek Volf di 22 anni, pilota del piccolo aereo, e Jurj Wetheim, di 35 anni. Entrambi hanno chiesto asilo.

I due sono scesi presso Regensburg alle 15,30 locali, con un atterraggio di fortuna. Il carrello e l'elica dell'apparecchio hanno subito danni.

Ricercano nel Pacifico il tesoro di un pirata

Southampton, lunedì sera.

Due giovani inglesi hanno iniziato oggi l'equipaggiamento di una loro goletta con la quale partiranno per l'isola di Cocos, nell'Oceano Pacifico, alla ricerca di un tesoro sepolto da un pirata più di cento anni fa e che comprenderebbe oggetti d'oro, monete e gioielli per un valore di venti milioni di sterline (circa 32 miliardi di lire).

I due giovani, tali Geoff Taylor e Dan Evans, hanno dichiarato che partiranno al principio dell'anno prossimo alla ricerca del favoloso tesoro peruviano. Esso sarebbe stato sepolto nell'isola di Cocos nel 1820 dal capitano Henry Thompson, un pirata inglese, il quale aveva rubato il tesoro (coppe d'oro e d'argento di inestimabile valore, gioielli e spade tempestate di brillanti) al governo peruviano.

L'isola di Cocos, omonima di quelle situate nell'Oceano Indiano a nord-ovest dell'Australia, è situata circa 800 chilometri a sud-ovest di Panama ed appartiene alla Costarica.

Tre vittime di mostruosi delitti

Un quattordicenne massacra un bimbo di 7 anni - Una madre impazzita strozza i due figli; il padre, prima di avvertire la polizia, dà da mangiare alle bestie

Amburgo, lunedì sera.

La polizia tedesca ha tratto in arresto un ragazzo quattordicenne, che ha confessato di aver assassinato un bambino di 7 anni per scopi immondi.

Il cadavere completamente nudo della vittima è stato scoperto ieri sera fra le macerie di una casa crollata, nel villaggio di Steeden. L'assassino ha finito la vittima a colpi di mattone sulla testa.

Egli aveva lasciato la sua casa a Treffort, nella zona sovietica, dopo la rivolta del 17 giugno, e si era stabilito presso il padrino a Steeden. Dalla polizia l'assassino è descritto come un «ragazzo feroce», dedito alla lettura di libri su argomenti criminali ed appassionato spettatore di film americani «western».

Altri raccapriccianti particolari giungono da Maribo (Copenaghen) sull'orrendo delitto, di cui sono stati vittime due altri bambini, strozzati questi dalla madre, probabilmente pazza. La donna è stata arrestata ieri mattina in un bosco presso la sua casa; si chiama Thora Larsen, e con apparente impassibilità ha riferito come aveva ucciso i suoi due figlioletti, senza fornire alcun movente del delitto. Sabato sera la Larsen era scesa un momento in cucina per preparare il caffè al marito. Poi ci aveva ripensato, e tornata in camera da letto aveva strangolato il figlioletto Ole, di sette anni, con un paio di lacci da scarpe.

Poi è scesa di nuovo, ha preparato il caffè al marito in cucina, quindi è risalita una seconda volta nella camera al primo piano per strangolare con una cravatta la figlia Hanne, di dieci anni, e scrivere alcune lettere. Il marito, dopo preso il caffè, si era messo a dormire presso la stufa. Ieri mattina il marito trovava, svegliandosi, una lettera della moglie in uno dei suoi zoccoli di legno. Nella lettera la donna rivelava il delitto e dichiarava che, per il suo crimine si sarebbe gettata in una vicina palude. E' stata ritrovata invece, mentre vagava in un bosco da un agente di polizia.

Borge Larsen, il marito, non ha avvertito subito la polizia del duplice delitto, ma ha atteso parecchie ore, preoccupandosi prima di tutto di dare da mangiare alle bestie della sua fattoria. Egli ha detto che era già una disgrazia abbastanza grande aver perduto i figli; se la polizia lo avesse trattenuto, le bestie avrebbero potuto morire di fame, aggiungendo così danno a danno.

La polizia danese informa che nelle lettere della donna il mostruoso crimine non trova spiegazione, ma che la Larsen soffriva da tempo di allucinazioni.

Un barbablu giapponese ha strozzato 15 donne

Tokio, lunedì sera.

La polizia giapponese ha identificato un nuovo Barbablù nella persona di tal Genzo Kurita che, a quanto sembra, dal 1947 ad oggi ha strangolato 15 donne.

Maciullate dal treno due donne in Toscana

Prato, lunedì sera.

Sui binari della linea Firenze-Lucca, a 14 chilometri da Prato, è stato rinvenuto ieri sera, orrendamente maciullato, il cadavere d'una donna. Si tratta della 53enne Giulia Mancelli, abitante in località «Le Macine». La poveretta nell'attraversare i binari era stata travolta dal treno, del cui sopraggiungere non si era accorta probabilmente a causa della nebbia.

Un'analoga sciagura è stata registrata anche nei pressi di S. Giovanni Valdarno. Una giovane signora, la 23enne Bruna Isidori in Melani, nell'attraversare il passaggio a livello ferroviario in località «Ponte alle Forche», nonostante che le sbarre fossero abbassate, veniva investita e uccisa dal direttissimo Roma-Firenze.

E' morto il «nonno» di Roma

Roma, lunedì sera.

E' morto ieri nella sua abitazione, in piazza Regina Margherita, il signor Francesco Buccini, conosciuto come il «nonno di Roma» per la sua apprezzabile età. Il 4 agosto scorso aveva infatti compiuto il 101° anno. Sposato giovanissimo il Buccini aveva avuto undici figli che gli regalarono, a loro volta, 44 nipoti. Di questi, 26 si trovano in America e 18 in Italia. Lo stesso Buccini era stato per parecchi anni in America.

Sanguinosa sparatoria fra ladri e carabinieri

Un milite seriamente ferito

Milano, lunedì sera.

Un nutrito fuoco di fucileria metteva la scorsa notte in subbuglio alcuni quartieri della zona industriale Crescenzago-Sesto San Giovanni: alcuni carabinieri della locale stazione erano impegnati a inseguire un gruppo di malviventi che si erano impossessati di un ingente quantitativo di cavi di rame in un reparto dello stabilimento Marelli.

I militi erano stati fatti segno a colpi di rivoltella da parte dei ladri, messi in fuga da un dispositivo di allarme. Nella sparatoria, risoltasi con l'eclissamento dei malfattori favoriti dalle tenebre e dalla densa nebbia, il carabiniere Cosimo Dimitri di 21 anni, da Manduria (Taranto), rimaneva ferito da due proiettili, uno dei quali gli spezzava la gamba destra mentre l'altro gli si conficcava nelle carni.

Trasportato all'ospedale Fatebenefratelli, doveva essere sottoposto a intervento chirurgico. Le sue condizioni sono piuttosto serie. Le indagini continuano e mentre parte della refurtiva è stata ricuperata stamane in un prato, alcuni fermi di individui sospetti sono stati operati.

LA RAPINA DI ALLUMIERE

Come fu catturato il bandito Dejana

La trappola tesa dai carabinieri su un peschereccio in partenza per la Sardegna - Fermato in alto mare

CIVITAVECCHIA, lunedì sera.

Poco prima di mezzanotte è stato arrestato Luigi Dejana, da Nuoro. Il Dejana era attivamente ricercato per aver partecipato alla rapina di Allumiere, nella quale fu ucciso l'operaio Mario Armani.

Le indagini dei carabinieri e della P. S. portarono dapprima all'arresto di tre componenti la banda. Mancava il Dejana, che aveva preso parte alla rapina vera e propria in compagnia di un complice, arrestato a Torino giorni or sono.

L'arresto ha avuto fasi drammatiche. La presenza del bandito era stata segnalata nei boschi in prossimità del litorale tra S. Marinella e Furbara, ma che i carabinieri non avevano mai cessato di vigilare, aveva travestendosi da pescatori e da cacciatori. Venne allora tesa al Dejana una trappola studiata fin nei minimi particolari dal capitano dei carabinieri Mambor. Era presumibile che il bandito, di origine sarda, si aggirasse nella zona cercando di imbarcarsi clandestinamente per la Sardegna, dove riteneva di poter più facilmente sfuggire alla caccia che gli dava la polizia.

Parlando alcuni carabinieri, travestiti da pescatori, salivano su un motopeschereccio ancorato poco fuori Santa Marinella spargendo la voce che il natante doveva fare rotta per la Sardegna. Il Dejana abboccava e per interposta persona faceva chiedere all'equipaggio se volesse trasportarlo nell'isola. Il tentennamento dei falsi pescatori ed il forte compenso che essi chiesero (100.000 lire) per il «rischio» che correvano, devono avere convinto il malvivente che poteva fidarsi. Fu stabilita così la partenza per il giorno X ma poi il Dejana ha voluto partire subito ed il peschereccio ha levato l'ancora alle ore 21,30 di ieri verso il mare aperto.

Il capitano Mambor allora intervenive direttamente, chiedendo al locale nucleo della Finanza di mare, precedentemente informato e che aveva tenuto nel frattempo sotto pressione la corvetta in dotazione, di fermare il peschereccio per «sospetto contrabbando».

Al Dejana, secondo gli ordini impartiti ai carabinieri-pescatori, era stato proibito dall'equipaggio di portare armi a bordo ed in quel momento, in alto mare, era comunque inoffensivo. La corvetta della Finanza accostava fuori Santa Marinella il motopeschereccio e, prendendolo sotto i riflettori, gli intimava l'«alt», obbligandolo poi a tornare a terra per una perquisizione.

I carabinieri che attendevano alla banchina prendevano in custodia il bandito, lo ammanettavano e lo chiudevano in cella di sicurezza, mentre gli oggetti che il Dejana portava con sè, compresa una somma di mezzo milione in contanti, erano prelevati e portati al Comando.

La somma trovata indosso al bandito è un residuo del bottino di due milioni e 300 mila lire che il Dejana ed il suo complice, Antonio Serra, già arrestato anch'egli, avevano fatto l'8 ottobre nella rapina alla miniera di Marcassite della Bombrini-Parodi-Delfino ad Allumiere, uccidendo l'operaio Mario Armani di 31 anni.

Sciagura in una chiesa romana tra le grida di terrore dei fedeli

Per l'improvviso crollo di una parte del pavimento, 6 persone precipitano nella voragine riportando ferite

Roma, lunedì sera.

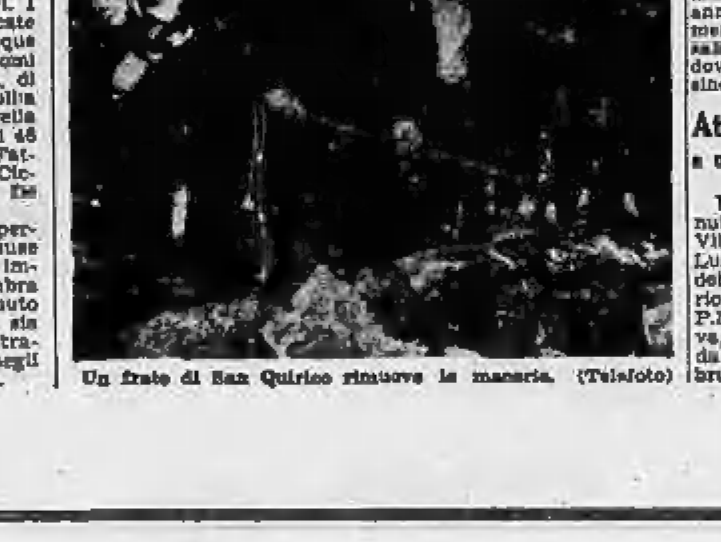
Sei persone, tra cui una bambina di sei anni, sono rimaste ferite ieri mattina nel crollo di una parte del pavimento della chiesa di San Quirico in via Torre dei Conti. Erano le 11,35 quando i fedeli che avevano assistito alla Messa delle 11,30 stavano sfollando il tempio e altri fedeli si accingevano ad entrare per assistere a quella di mezzogiorno.

Intorno all'acquasantiera si trovavano varie diecine di persone, le quali a un tratto udivano uno strano scricchiolio seguito da un cupo boato. Una voragine, larga oltre tre metri, si apriva improvvisamente sotto i loro piedi. La chiesa si riempiva di grida di terrore e il sacerdote che stava recitando gli ultimi mottetti si fermava interdetto.

Passato il primo momento di sgomento, si iniziava l'opera di soccorso. Cinque donne e una bambina erano precipitate nella voragine profonda vari metri, finendo nello scantinato sottostante. Accorrevano anche i vigili del fuoco che provvedevano a trasportare i feriti all'ospedale con autoambulanze.

Fortunatamente le condizioni delle donne e della bambina non sono gravi. I sanitari le hanno giudicate guaribili tutte tra i cinque e i dieci giorni. I loro nomi sono: Vittoria Sbaraglia, di sei anni; la madre, Tullia Bensi, di 36 anni; la sorella di costei, Maria Bensi, di 46 anni; la 57enne Maria Fattori; la 45enne Erminia Cicci; la 41enne Ernesta De Giorgi.

Un'inchiesta è stata aperta per accertare le cause che hanno provocato la improvvisa sciagura. Sembra però che il crollo, avvenuto all'ingresso della chiesa, sia stato causato dalle infiltrazioni d'acqua caduta negli ultimi tempi sulla città.



Un frate di San Quirico rimuove le macerie. (Telefoto)

Consigliere comunale ucciso da una corriera

Milano, lunedì sera.

Investito da un'autocorriera, mentre si recava a visitare alcune famiglie povere di un rione della periferia, è deceduto ieri sera il consigliere comunale Carlo Pedraglio di 67 anni. Il Pedraglio è spirato mentre veniva trasportato in sala operatoria, al Policlinico, dove frattanto era accorso il sindaco prof. Ferrari.

Attentato presso Napoli a un vice-sindaco monarchico

Napoli, lunedì sera.

Un grave ferimento è avvenuto stanotte a Marigliano. Vittima ne è stato il dottor Luigi Napolitano, vice-sindaco del piccolo centro e segretario della locale sezione del P.N.M. Egli, mentre rincasava, è stato colpito alle spalle da una fucilata tiratagli a bruciapelo da uno sconosciuto.

Il processo Trizzino

La Corte, trasferitasi a Messina, interroga il De Pasquale

Messina, lunedì sera.

Ieri sono giunti nella nostra città i magistrati componenti la Corte d'Assise di Milano che sta giudicando il comandante Trizzino per le note querele degli ammiragli.

La Corte, stamane ha interrogato il teste Mario De Pasquale, ex-console della milizia fascista e comandante, nel '43, dell'artiglieria della piazzaforte di Augusta. Il teste De Pasquale doveva deporre sulla circostanza d'aver fatto saltare i cannoni della piazzaforte, circostanza emersa dalla testimonianza del generale Passalacqua al processo. Quest'ultimo ha affermato che il De Pasquale, da lui interrogato a Messina alla presenza del ten. col. Neto, ammise il fatto, ma affermò di avere così agito per ordine dell'ammiraglio Leonardi, querelatosi, come si sa, contro il comandante Trizzino. La testimonianza del De Pasquale è pertanto molto importante apparendo quasi decisiva per la querela dell'ammiraglio Leonardi.

Dopo lunga infermità, sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva nell'abbraccio del Signore il

GRAND'UFF. AVVOCATO
Luigi Luera

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Maria; il figlio Dott. Eugenio con la moglie Paola Canonica; le sorelle: Angela, Maria ved. Bonanate, Carolina con il marito Ernesto Novarese, Leonilda con il marito Comm. Augusto Fallimier; la cognata Dina Jamartino; nipoti, parenti tutti e la fedele Marietta. I funerali avranno luogo martedì 24 c., alle ore 9, partendo dall'abitazione in via Orazio Antinori 4. Non fiori ma preghiere e opere buone. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto: la famiglia Canonica; gli amici: Dott. Luigi Caragnino (medico curante), Monsignor Nicola Maravalle, l'avv. Falcone Lucifero, l'avv. Alberto Badini Confalonieri, l'avv. Giovanni Bovetti, il Grand'Uff. Luigi Morgando, l'ing. Francesco Barbera, l'avv. Corrado Gennero, l'avv. Bartolomeo Galla, dott. Angelo Miltano, dott. Gian Luigi Della Porta, dott. Cristoforo Verna, comm. Giorgio Garrone, dott. Luigi Maina, Attilio Farinelli, l'avv. Mario Chiarleoni, l'avv. Manfredi Cassella.

Il Consiglio Direttivo del Comitato di Difesa dei Fanciulli, unitamente alle Suore ed ai bimbi dell'Istituto, prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'Avv. Luera, affezionato ed apprezzato collaboratore dell'Opera.

I Dirigenti e le Suore della Scuola Materna Emma Di Revel partecipano con profondo dolore la perdita del Grand'Uff. Avv. LUIGI LUERA, che dell'Opera fu consigliere e benefattore.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso dell'Avv. LUIGI LUERA.

Concluso a Saluzzo il convegno liberale

Eletta la nuova direzione del PLI per la provincia di Cuneo

Saluzzo, lunedì sera.

Con l'approvazione di un ordine del giorno che garantisce la linea di condotta politica di centro da parte dei liberali della provincia di Cuneo, si è concluso ieri sera a Saluzzo il terzo congresso provinciale del partito.

Dopo una giornata di intenso lavoro, in cui gli interventi si sono susseguiti senza interruzione, si è proceduto all'elezione del ventuno membri del direttivo provinciale. Fra i candidati ha riportato il maggior numero di voti l'avv. Modesto Soleri di Cuneo, al quale si prevede che sarà affidato l'incarico di segretario provinciale.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato 500 delegati di tutta la provincia, si è svolta sotto la presidenza dell'ing. Gay, presidente regionale del partito; il sen. Perrier ha svolto la relazione organizzativa, mentre l'on. Badini ha lumeggiato, invece, l'attuale momento politico.

Telegrammi di adesione sono pervenuti dall'on. Villabruna e dall'on. De Caro, presidente nazionale del partito.

Chiusura del congresso dell'A.N.P.I. a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Alla chiusura dei lavori del Consiglio nazionale dell'Anpi nel teatro Toselli, è seguita ieri mattina alle ore 11 una manifestazione pubblica nel cinema Italia. La sala, gremita, ha ascoltato la calda parola del sen. Emilio Lussu, che ha rievocato le gesta partigiane nel Cuneese e in tutto il Piemonte, commemorando alcuni consiglieri scomparsi, e in particolar modo l'avv. Dante Livio Bianco, che ha definito vera avanguardia prealpina della Resistenza, perito tragicamente come è noto la estate scorsa sulle nostre montagne.

Dopo il sen. Lussu ha parlato l'on. Scotti, che ha insistito sull'azione unitaria da svolgere da parte dell'Anpi, che dovrà creare nel decennale della Resistenza un saldo legame fra il partigianato e tutte le associazioni combattentistiche, di mutilati, invalidi, ecc., con tutti coloro, insomma, che hanno sofferto per la patria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 22 novembre, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Pietro Cirivetto
di anni 55

Ne danno il doloroso annuncio i figli Emma col marito Costanzo Bagnus, Maria e Giuseppina, Pagè e Mammo, i fratelli Lorenzo, Teresa, Giuseppe, Mario, Eugenio con le rispettive famiglie ed il piccolo Aldo che tanto adorava, cognate, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Borgaro Tor., Cascina Migliarini

La famiglia Contin Carganico si unisce all'immenso dolore che ha colpito la famiglia Cirivetto per la perdita del carissimo amico PIETRO.

Tragico incidente di corsa ha tolto allo sport automobilistico mondiale il corridore

Felice Bonetto

mentre correva, primo assoluto, verso la vittoria, nella Carrera messicana. Addoloratissima, la Scuderia Lancia partecipa al lutto della famiglia e degli sportivi tutti.

Torino, 23 novembre 1953.

Un doloroso incidente di corsa ha strappato all'affetto dei suoi cari e allo sport automobilistico FELICE BONETTO. La Lancia & C., Fabbrica Automobili Torino, partecipa al lutto per la scomparsa del caro amico.

Dopo penosa malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 74,

Carlo Campo
Macellaio

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Palmira Quirico; i figli Francesca, Francesco con la moglie Romilda Candellone e figlia Franca, Prof. Nino con la moglie Prof.ssa Augusta D'Amico e la piccola Paola; fratelli e sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Guido Bruno per le amorevoli cure prodigategli. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Inghilterra n. 51. Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro è mancato ai suoi cari

Tommaso Limone
di anni 70

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Angela Gibelli, figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 novembre, alle ore 14,30, partendo da via Damiano Chiesa 42, Regione Bocca. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Filomena Perbellini nata Rogazzoni

Ne danno il triste annuncio: il marito Arturo; i figli: Giuseppe con la moglie Maria Ferallini, Antonio con la moglie Franca Miglio e Giovanni; la nipote Tere con il marito Franco Rosso e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. mese, alle ore 9, partendo da corso Giulio Cesare 11a. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Porello
Impiegato Istituto S. Paolo

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Olimpia Mesrea; i figli Pinuccio e Aldo; suoceri, zii e cugini. I funerali, per espresso desiderio dell'Estinto: in forma semplice come egli visse, non fiori, ma opere di bene al Convalescenziario Infantile di Orio Canavese. La sepoltura avrà luogo lunedì 23 corr., alle ore 16, da via Camandona 10.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Chiarvetto ved. Gennero

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Margherita, il genero Pietro Bassano con i figli Dott. Arch. Pier Franco e Dario, che tanto adorava, la cognata, i nipoti e tutti i parenti. I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle 14,30, partendo da via Principe Amedeo 20.

Lucia Toretti Ottolini ed il marito Silvio coi figli Attilio e Franca col marito Diego de Castro, con profondo dolore partecipano la morte del rispettivo padre, suocero e nonno

Cav. Ernesto Ottolini
di anni 81

avvenuta a Montevecchia (Brianza), dove trascorse gli ultimi anni in raccolta meditativa vita, il 22 novembre 1953.